TORINO
Anno 74 - Num. 311
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 2 - Pubblicità commerciali in testo alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 41-329): Arte Cinematografica, Teatri, Varietà, Concerti, Conferenze: L. 20 per linea contata. Pagamento Anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 3, telefoni 42-039 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 72, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 135, Semestre L. 68, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 43, Trimestre 25. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. Arretrati: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 135, Semestre L. 68, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 43, Trimestre 25. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52.

Reparto meccanizzato britannico distrutto sul fronte della Cirenaica

Tiri di artiglieria nella zona di Bardia - Un piroscafo nemico affondato da un aerosilurante - Attacchi respinti sul fronte greco

Il Comunicato n. 204

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 204:

Nella zona di frontiera cirenaica sul fronte di Bardia tiri di artiglieria.

In un'azione combinata con aviazione una nostra colonna celere ha distrutto un reparto meccanizzato nemico, catturandone gli equipaggi.

Una unità navale ha effettuato lungo la costa un'azione di artiglieria contro reparti blindati, disperdendo nuclei avversari e riducendo al silenzio artiglierie autoportate.

Nostri bombardieri hanno continuato a tenere sotto la loro efficace offesa, durante la giornata di ieri e nella notte precedente, basi avanzate e mezzi meccanizzati nemici.

La nostra caccia ha sostenuto vivaci combattimenti con quella avversaria.

Un nostro aereo ha colpito con siluro e affondato nel Mediterraneo un piroscafo da cinquemila tonnellate.

Complessivamente sono stati abbattuti tre velivoli nemici da caccia; un nostro bombardiere non è rientrato.

Sul fronte greco attacchi nemici sono stati respinti dalla nostra decisa reazione. Sono stati catturati alcuni prigionieri ed armi automatiche.

Formazioni da bombardamento e da caccia si sono susseguite contro truppe, apprestamenti e nodi stradali. E' stata attaccata la base navale avversaria di Prevesa, colpendo in pieno piroscafi alla fonda.

Nell'Atlantico un nostro sommergibile non è rientrato.

In Africa Orientale nulla di notevole da segnalare.

Bombardieri su Prevesa

Le opere portuali e le navi in rada raggiunte e centrate

Roma, 28 dicembre.

Si hanno alcuni particolari sull'azione dell'arma aerea a Prevesa e nel golfo di Arta, dove si erano raccolte alcune di quelle navi che da qualche giorno erano state notate lungo le coste epirote in navigazione o ferme agli ancoraggi: piroscafi di piccolo tonnellaggio, velieri, motovelieri, motopescherecci.

Dopo le azioni aeree sulle strade, dove spesse colonne di truppe, seguite da considerevoli scorte di viveri e armamenti, sono state individuate e decimate; dopo quelle sui ponti che sono andati distrutti o sui porti più vicini al fronte mentre si eseguivano sbarchi di uomini e di materiali, il nemico ha ora tentato le vie del mare.

Da Prevesa e da Arta, risalendo per la valle del Luro e dell'Arzena, si giunge a Gianina. Da Gianina al fronte greco-albanese vi sono strade che conducono all'esercito alla sinistra dello schieramento nemico. Questi trasporti greci sono stati subito presi sotto controllo da parte dei nostri comandi, che spesso li hanno fatti attaccare o in navigazione o nei sorgitori o nelle insenature lungo le coste janiche, con azioni di bombardamento eseguite con piccole e numerose formazioni di aerei.

E ieri, mentre alcuni piroscafi si erano rifugiati a Prevesa, il comando decise la partenza di numerose formazioni di bombardieri che avevano il compito di raggiungere quel golfo, ricercare le navi e sottoporle a una violenta azione di fuoco. Partivano così «Alcioni», «Cicogne» e «Picchiatelli», bombardieri terrestri in volo orizzontale e in tuffo; partivano «Aironi» e «Gabbiani» apparecchi idrovolanti da bombardamento marittimo.

I voli si sono succedutti fino dalle prime luci, quando cioè si levarono le prime pattuglie che andarono su Prevesa con scopo principalmente esplorativo sulle condizioni del tempo e della visibilità sugli obbiettivi da colpire.

Gli apparecchi lungo la rotta e su Prevesa avevano incontrato notevoli difficoltà atmosferiche. Temporali e cumuli di nuvole, i più pericolosi, per l'eventualità di caricare pioggia a bordo, temperature bassissime e tali da poter diventare dannose al funzionamento delle macchine. Ma sul golfo di Prevesa erano alcuni grossi squarci tra le nubi che ad aviatori di buona volontà, abili e coraggiosi, consentivano di effettuare ugualmente le azioni. Il proprio la prima pattuglia aveva avvistato le navi e cominciato la serie di bombardamenti della giornata.

Le azioni sono susseguite a ondate successive, con la partecipazione di moltissimi aeroplani perchè gli obbiettivi di Prevesa erano tra i più importanti di tutta l'attività di ieri.

Oltre ai piroscafi in rada sono stati presi di mira depositi, magazzini ed impianti portuali. I tiri sono stati effettuati in modo eccellente. Alcune pattuglie hanno colpito le navi con una precisione massima, ruggiungendole nei punti più vitali. Un aviatore riferiva che nemmeno una bomba della pattuglia con la quale egli prese parte all'azione era andata in mare. Le bombe impiegate erano tutte di grosso calibro, ed è quindi da ritenere che i danni subiti dal nemico sia sulle opere portuali sia sulle navi debbano essere stati molto gravi.

Serena ai Federali

Gli inglesi conosceranno a proprie spese il Popolo italiano

Roma, 28 dicembre.

Con recente Foglio di Disposizioni il Segretario del P.N.F. ha dato conoscenza del seguente telegramma inviato ai Segretari Federali:

«La meschinità del recente tentativo radiofonico del signor Churchill conferma ancora una volta ciò che abbiamo sempre saputo: gli inglesi non conoscono, o fingono di non conoscere la nuova Italia, fatta di fede nella vittoria, di spirito di sacrificio, di incrollabile devozione al Duce, nel cui nome il Popolo tutto si identifica completamente. Lo conosceranno, indubbiamente, in un futuro non lontano, ma a proprie spese».

Una nota della "Aroi,,

Conoscere gli italiani

Roma, 28 dicembre.

Nel suo numero 0 l'*AROI* reca:

E' curioso rilevare che, anche negli Stati Uniti, dopo le fratellanze montature della stampa gialla, le ultime manifestazioni dell'autorità ufficiale inglese rivolte all'Italia vengano valutate in modo negativo.

Anzi si ammette che, per quanto concerne il nostro popolo, esse hanno ottenuto un effetto perfettamente contrario a quello che si proponevano.

Tipica, ad esempio, è una trasmissione della radio di Boston (ore 22,30 del giorno 27) in cui si riferisce sulla concorde testimonianza dei corrispondenti da Roma che, proprio nella ultima settimana, la nostra guerra ha — se mai — guadagnato in popolarità e che gli avvenimenti in Albania e in Egitto hanno fatto sentire agli Italiani, più ancora che nei mesi antecedenti, che «quella guerra è la loro guerra. Gli Italiani sono uniti per la sorte dei loro combattenti e desiderano fare di tutto per sorreggerli e confortarli».

E l'Inghilterra — nota l'organizzazione radiofonica americana — in questo momento sta facendo di tutto per attizzare il furore del popolo italiano, furore che può permettere la vittoria in campagna d'Etiopia, quando sembrava votata all'insuccesso. Oggi l'Inghilterra ripete lo stesso errore. Avrà questo errore le stesse conseguenze che ebbe nel 1935? Oggi, in Gran Bretagna, vi è nuovamente Eden come ministro degli esteri, ed è appunto Eden che è intimamente collegato con la fallosa campagna etiopica. La propaganda fascista ha naturalmente avuto buon giuoco con la nomina di Eden, e tale propaganda acquista così sempre più l'intero appoggio del popolo nella presente guerra.

Anche il messaggio di Churchill non sembra avere incontrato il favore degli Italiani. Esso è stato confrontato con il rapporto franco e chiaro del Maresciallo Graziani. Il Maresciallo ha convinto gli Italiani che i loro si buttano contro forze imponenti, in condizioni estremamente difficili: ed così, naturalmente, simpatizzano e fraternizzano con i loro soldati».

La radio americana (Boston ore 23 del giorno 27) si è occupata altresì dei prigionieri fatti dagli inglesi nella grande battaglia della Marmarica; a proposito dei quali non sarà inutile rilevare che essi sono costituiti per circa tre quarti dagli arabi delle divisioni libiche investite dalla prima fase della battaglia.

Ai prigionieri italiani è stata distribuita — con patente violazione della convenzione di Ginevra (articolo 3) sul trattamento dei prigionieri di guerra — il testo del tentativo di sobillazione del signor Churchill.

Ma anche tra quegli italiani, come fra tutti gli altri, l'effetto deve essere stato ben diverso dallo sperato se i nord-americani, testimoni non sospetti, dichiarano di avere ricevuto numerose informazioni le quali concordano nel riferire che «gli ufficiali si mantengono molto fiduciosi, e lealì verso Mussolini e si adoperano a spingere la campagna contro la Grecia»; «i giovani tenenti sono ferocemente fascisti»; e «i soldati non hanno mai sentito una parola contro il Duce e contro il Regime Fascista».

Ecco degli americani che hanno imparato un poco a conoscere, pur dal loro punto di vista di osservatori non precisamente imparziali, il popolo italiano.

Gli inglesi, che per bocca del loro primo ministro, hanno fin qui dato prova di incomprensione tanto massiccia, impareranno a loro volta a conoscere gli Italiani quali irriducibili nemici e risoluti a combattere fino alla vittoria.

Manovre aggiranti

Questo mese di dicembre che sta per terminare sarà giudicato nell'economia della guerra che combattiamo come un mese molto importante ma non nel senso della propaganda britannica. Si dirà che l'Inghilterra scelse tale periodo, mentre l'andamento stagionale faceva ritenere poco probabile un tentativo di invasione delle isole britanniche e mentre la Grecia svolgeva la funzione per cui era stata armata e stipendiata di suscitar perturbamenti nei Balcani, per vibrare un colpo decisivo alle Forze Armate e al morale degli italiani; l'obiettivo di Londra era la liquidazione almeno parziale e temporanea del fattore italiano in modo da poter far rifluire il grosso delle risorse imperiali sul fronte dell'Atlantico. Senza volere ipotecare il futuro, secondo le abitudini inglesi, senza voler osservare la situazione con una lente ottimistica, già emerge in pieno la seguente constatazione realistica: se gli inglesi vogliono nuovamente tentare azioni fulminee con scopi risolutivi, se soltanto essi mirano a continuare nella loro pressione contro l'Italia debbono, oltre che mantenere nei settori mediterranei e africani tutte le risorse accumulate, ricorrere a intensificati rifornimenti di uomini e di mezzi. Il piano, sia pure favorito da immediati successi iniziali, si sviluppa in direzione contraria degli obiettivi perseguiti nel quadro generale della guerra; la fase culminante col famigerato appello di Churchill ha mostrato che la concezione facilona di un'Italia avvolta in un collasso sul tipo di quello che ha colpito la Francia è completamente fallita e che quindi tutto è da rifare.

In simili contingenze l'Inghilterra ritorna a vele spiegate al miraggio americano: ci si batte, si resiste al formidabile, quotidiano assedio aereo e subacqueo nella speranza che l'intervento degli Stati Uniti si produca a vicina scadenza. Sono quasi due mesi che Roosevelt è stato rieletto; si esige che questi soddisfi le illusioni con cui fu accompagnata la sua candidatura. La tattica è aggirante. Anche Roosevelt, come Willkie, promise agli elettori che non avrebbe condotto gli Stati Uniti alla guerra; nè nel frattempo l'opinione pubblica americana ha affievolita la sua ostilità ad una partecipazione diretta al conflitto. Perciò la manovra consiste nel suggerire metodi di aiuto che equivalgano a dei veri e propri atti di guerra: un giorno che la Casa Bianca abbia adottato una misura a cui l'Asse sia costretto a reagire per necessità di vita e di legittima difesa, nulla potrà più arrestare la macchina di guerra nel suo movimento; l'orgoglio, l'amor proprio renderanno accetta agli americani una guerra in cui fino ad oggi non vogliono compromettersi. E' inutile che ricordiamo come in tale disegno gli inglesi abbiano degli alleati influentissimi di là dall'Atlantico, gli ebrei; tutta la vita politica e finanziaria degli Stati Uniti è irretita dal giudaismo che ha giurato una lotta a morte alle Rivoluzioni Fascista e Nazionalsocialista. Diventa quindi un giuoco da fanciulli proporre dall'interno stesso degli Stati Uniti i suggerimenti più pericolosi. Roosevelt è evidentemente schiavo dell'ambiente; invece di reagire alimenta l'equivoco unicamente preoccupato di servire gli interessi della plutocrazia senza perdere il favore popolare. Così da parecchie settimane assistiamo a continui sondaggi per trovare il punto di minor resistenza onde rimorchiare l'opinione pubblica ad una politica di intervento più o meno a carte scoperte.

Il Presidente ha parlato di prestare all'Inghilterra, fino a guerra ultimata, delle armi di vario genere possedute dagli Stati Uniti; è una delle tante trovate sofistiche per eludere la legge Johnson che vieta di aprire dei nuovi crediti agli Stati che non abbiano pagato i debiti dell'altra guerra. Non sappiamo quanto potrebbe riuscire efficace una simile forma di aiuto. Ma la Gran Bretagna ha l'acqua alla gola soprattutto per la rarefazione del naviglio mercantile; e allora Londra e New York si fanno eco per avanzare le proposte più sbalorditive in contrasto assoluto colle norme più elementari del diritto internazionale. Perchè non si confessano a beneficio dell'Inghilterra le navi mercantili europee che le fasi della guerra hanno sorpreso nei porti americani? Poichè l'Asse ha lasciato chiaramente intendere che si tratterebbe di un *casus belli* il suggerimento è alquanto rientrato non assumendo il minimo carattere di responsabilità ufficiale.

Oggi la proposta che gode i maggiori favori della propaganda anglo-giudaica riguarda la possibilità di rifornire l'Inghilterra mediante convogli americani che sbarcano le merci e le armi nei porti irlandesi. Che cosa importa la netta opposizione del popolo e del Governo d'Irlanda i quali non desiderano affatto di venire coinvolti nel conflitto, specialmente a fianco dei secolari oppressori i quali anche oggi impediscono l'unità dell'isola? La storia delle democrazie ci ha abituati a questi e ad altri delitti contro la libertà dei popoli per limitare l'esame del problema ai suoi aspetti morali. La realtà è che Churchill già da tempo sarebbe passato sopra col ferro e col fuoco all'amore di libertà e di indipendenza del fiero popolo irlandese; l'unica preoccupazione che lo ha trattenuto dal ricalcare le orme sanguinose di Cromwell è quella di non provocare delle reazioni di sdegno negli Stati Uniti dove l'elemento irlandese è molto numeroso e molto influente. Di qui il piano diabolico di ammassare gli irlandesi colle pressioni d'oltre Atlantico in modo da avere a propria disposizione i porti più preziosi per la sorveglianza delle rotte atlantiche e nello stesso tempo far pernio sull'Irlanda per creare gli incidenti che dovrebbero trascinare gli Stati Uniti dalla fase degli appoggi materiali a quella dell'intervento aperto. La storia ci insegna che raramente disegni così complicati abbiano sortito l'esito sperato; per ogni buon conto esiste una situazione di blocco a cui non si deroghera anche se le navi battano bandiera americana e cerchino di raggiungere i porti irlandesi.

Alla Casa Bianca possiedono ormai tutti gli elementi per decidere con piena cognizione di causa. Le Potenze dell'Asse, pur condannando la profonda ingiustizia dell'atteggiamento degli Stati Uniti sin dall'inizio del conflitto, hanno ritenuto opportuno non aggravare i rapporti; finora la bandiera americana non si è compromessa in alcun favoreggiamento aperto verso gli inglesi; la forma è stata salvata anche se si deve giudicare che senza gli aiuti e senza le sobillazioni di oltre Oceano l'Inghilterra sarebbe già stata costretta ad arrendersi. Ma vi sono dei limiti che non possono essere superati; sia pure a malincuore, sia pur desiderando una pacifica convivenza cogli Stati Uniti a cui nessuno obietta lo spazio vitale dell'emisfero occidentale, l'Asse ha già dovuto prendere in considerazione e premunirsi contro una simile eventualità. Il Patto tripartito è in rapporto con questa nostra precauzione parallela a quella del Giappone di non essere aggredito e disturbato nella sua funzione asiatica. Gli Stati Uniti ritengono il momento propizio per giuocare anche la grossa partita del Pacifico? Ad essi la responsabilità della scelta.

Fra alcuni giorni quando Roosevelt invierà il solito messaggio al Congresso, qualcuna delle incognite che pesano sull'atmosfera potrà forse essere chiarita; sebbene sia più probabile che gli Stati Uniti continuino nella politica apparentemente più redditizia di cercar di mantenere il naufrago a galla assicurandosi una parte sempre più larga dell'eredità.

Alfredo Signoretti

Il « Foglio di disposizioni »

Il discorso del 3 gennaio sarà ricordato in tutti i Fasci

Roma, 28 dicembre.

Il *Foglio di disposizioni* del Segretario del P.N.F. reca:

Il 3 gennaio XIX sarà ricordato in tutti i Fasci, nei Gruppi Fascisti Universitari, nelle sezioni provinciali dell'Istituto nazionale di Cultura e nei Corsi di preparazione politica per i giovani, lo storico discorso pronunciato dal Duce nell'Anno Terzo.

Presso le sedi della G.I.L. avranno inizio i Corsi di cultura fascista per l'Anno Diciannovesimo.

A Roma si svolgerà il rapporto dei presidenti delle Sezioni provinciali dell'Istituto nazionale di Cultura fascista. Avranno inizio le trasmissioni radiofoniche della G.I.L.

Nei Gruppi Rionali Fascisti dell'Urbe, alle ore diciassette, i seguenti camerati terranno brevi conversazioni sul significato della data rivoluzionaria: Franco Angelini, Carlo Emanuele Basile, Cornelio Di Marzio, Enrico Enrich, Riccardo del Giudice, Alfredo De Marsico, Roberto Farinacci, Ilti Bacci, Sergio Nannini, Tullio Cianetti, Attilio De Cicco, Carlo Delcroix, Augusto De Marsanich, Francesco Ercole, Luigi Federzoni, Augusto Venturi, Ezio Maria Gray, Umberto Guglielmotti, Ferruccio Lantini, Angelo Manaresi, Paolo Orano, Antonio Putzolu, Giacomo Suardo, Saverio Ferri, Aavero Gravelli, Mario Iannelli, Carlo Maria Maggi, F. T. Marinetti, Vico Pellizzari, Amilcare Rossi, Marco Arturo Vicini.

Un alto Commissariato per l'economia di guerra in A.O.I.

Addis Abeba, 28 dicembre.

Con decreto dell'Altezza Reale il Viceré, è stato costituito l'alto commissariato per l'economia di guerra in A.O.I., posto alle dirette dipendenze del Viceré stesso.

Il Commissariato indirizzerà le forze produttive dell'A. O. I. alla migliore soluzione dei problemi economici attinenti allo stato di guerra. Coordinerà e disciplinerà gli approvvigionamenti e la distribuzione delle derrate alimentari delle materie prime e dei prodotti industriali occorrenti alle Forze Armate e alle popolazioni civili. Assumerà inoltre il controllo delle aziende la cui attività è connessa con l'economia di guerra, in relazione anche ad un efficace sfruttamento delle risorse e delle disponibilità locali.

Con altro decreto vicereale è stato nominato alto commissario per l'economia di guerra in A.O.I. il senatore Iacopo Gasparini, governatore onorario di colonia.

L'alto commissario, le cui decisioni sono immediatamente esecutive e definitive, è assistito da un Consiglio composto dal Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate in Africa Orientale Italiana, dal vice-governatore generale reggente e dall'Ispettore del Partito in A. O. I.

Così, agli ordini del Viceré, tutte le forze operanti dell'Impero sono oggi chiamate a collaborare con l'opera che l'alto commissario svolgerà per il massimo potenziamento economico dell'Africa Orientale Italiana.

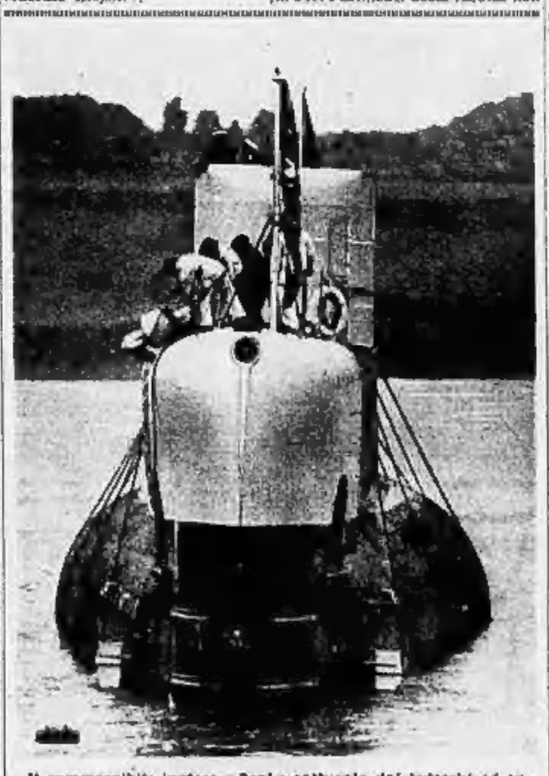
Il Natale delle truppe di Siracusa

Un telegramma al Segretario del P.N.F.

Roma, 28 dicembre.

Al Segretario del Partito è pervenuto da Siracusa il seguente telegramma:

«Le rappresentanze delle truppe di questo presidio, riunite allo stadio della GIL nella ricorrenza del Natale, nel ricevere 12.100 pacchi-dono confezionati da questo Dopolavoro, presenti le gerarchie, fraternizzando cameratescamente con le Camicie Nere siracusane esprimono la loro profonda gratitudine e l'attaccamento al Partito e inneggiano al Duce, pronte ad ogni battaglia, sicure oggi più che mai della immancabile nostra vittoria. — Prefetto *Massa*; comandante Presidio colonnello *Magistri*; federale *Rinaldi*».



Il sommergibile inglese «Seal» catturato dai tedeschi ed entrato in servizio con la nuova bandiera nella Marina germanica

GLI APPROVVIGIONAMENTI

Il decreto che conferisce al Ministero dell'Agricoltura la disciplina della distribuzione dei generi alimentari Le gravi norme penali a carico dei contravventori

Roma, 28 dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto legge recante disposizioni per la disciplina degli approvvigionamenti della distribuzione e del razionamento dei consumi dei generi alimentari in periodo di guerra e per l'ordinamento dei relativi servizi.

Funzioni del Ministero

Art. 1. — Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste provvede durante il periodo di guerra a regolare gli approvvigionamenti, a disciplinare la distribuzione e il consumo dei generi alimentari, sia di produzione nazionale che importati, necessari all'alimentazione delle Forze Armate e della popolazione civile. All'uopo: *A)* dispone cenalmenti e denuncie obbligatorie da parte di qualsiasi detentore; *B)* provvede agli acquisti e alle incette e requisizioni di generi alimentari esistenti nel territorio nazionale nonchè agli eventuali acquisti all'estero dei generi di cui sia stata autorizzata l'importazione dal Ministro Scambi e Valute; *C)* assegna alle Forze Armate i quantitativi ad esse necessari in base alle richieste; *D)* determina il fabbisogno alimentare di ciascuna provincia e degli altri territori da rifornire, e provvede all'assegnazione e distribuzione delle disponibilità; *E)* vigila e controlla le aziende agrarie e gli stabilimenti dell'industria alimentare ed ogni altra di produzione, trasformazione, conservazione e vendita di generi alimentari, adottando i provvedimenti opportuni per controllarne l'attività e assicurarne il funzionamento; *F)* stabilisce la ripartizione tra i vari stabilimenti ed altri assegnatari delle derrate da conservare da trasformare o da distribuire; *G)* emana le norme per disciplinare e razionare i consumi e per reprimere la speculazione; *H)* procede alla costituzione di organizzazioni di produttori di commercianti e di industriali, allo scopo di meglio provvedere alle importazioni e alle esportazioni, nonchè agli acquisti incette requisizioni e distribuzioni di generi alimentari; *I)* in generale, provvede a quanto è necessario per assicurare l'approvvigionamento e regolare la distribuzione ed i consumi.

Per le aziende e stabilimenti di cui alla lettera *E)*, resta salvo il controllo e la vigilanza igienica del Ministero dell'Interno, che vi provvede di concerto col Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Art. 2. — Per tutto quanto riguarda l'esportazione dei generi alimentari e di materie prime agricole il Ministero degli Scambi e Valute procede d'intesa col Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

I prezzi dei generi

Art. 3. — In relazione alla necessità di assicurare il regolare approvvigionamento, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste stabilisce i prezzi dei generi alimentari, sentito il Comitato interministeriale annonario costituito presso il Partito Nazionale Fascista, nel quadro delle disposizioni relative al blocco dei prezzi, di cui alla legge del 19 giugno 1940-XVIII, n. 903.

Art. 4. — Quando sia necessaria per il trasporto dei generi alimentari, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha facoltà di requisire a mezzo dei Prefetti qualsiasi mezzo di trasporto di proprietà privata. Può pure esigere che i privati provvedano obbligatoriamente ai trasporti con i mezzi di cui siano provvisti.

Nei casi di urgenza e su richiesta del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, le autorità militari consentiranno l'uso temporaneo dei mezzi meccanici a loro disposizione, quando occorrano al trasporto di generi alimentari che non siano strettamente indispensabili alle esigenze belliche.

La facoltà di requisizione di cui al primo comma non si applica alle navi ed ai galleggianti, per i quali restano ferme le disposizioni di cui al R. D. L. 15 settembre 1935-XIII, n. 1836, convertito in legge del 2 gennaio 1936-XIV, n. 147. Parimenti detta facoltà non si applica ai mezzi di trasporto di proprietà privata destinata all'esercizio dei servizi pubblici concessi od affidati ai privati dalla Amministrazione dello Stato.

Nelle assegnazioni dei combustibili liquidi, dopo soddisfatte le richieste dell'autorità militare, è data di regola la precedenza alle richieste avanzate dagli Uffici centrali e periferici dell'alimentazione.

Art. 5. — Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha facoltà di utilizzare anche coattivamente i locali e gli stabilimenti per la trasformazione e conservazione delle derrate.

Una Direzione generale

Art. 6. — I compiti di cui al presente decreto legge spettano al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. Al centro le funzioni sono disimpegnate dalla Direzione generale dell'alimentazione e, nei capoluoghi di ciascuna provincia dalle esistenti Sezioni dell'alimentazione presso il Consiglio provinciale delle Corporazioni riorganizzate e provviste di propria attrezzatura. A capo di esse è un Direttore nominato dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, su proposta del Prefetto.

Il Direttore prende gli ordini dal Prefetto a cui il Ministro dell'Agricoltura e Foreste impartisce le opportune disposizioni. Il Prefetto è coadiuvato da un Comitato speciale tratto da quello di presidenza del Consiglio provinciale delle Corporazioni, e costituito dal Prefetto, che lo presiede, dal Segretario Federale, dal vice-presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni, dalla Fiduciaria dei Fasci femminili della provincia, dall'ispettore provinciale dell'agricoltura e dal Direttore dell'ufficio del Consiglio provinciale delle Corporazioni.

Al Comitato speciale, che avrà per segretario il direttore della Sezione, possono di volta in volta essere aggregati altri componenti del Comitato di presidenza.

Il Comitato speciale sostituisce il consiglio direttivo previsto per la Sezione dell'alimentazione dall'art. 8 della legge 15 dicembre 1939-XVIII, nr. 2272.

Art. 7. — Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha facoltà di avvalersi degli uffici dei Consigli provinciali delle Corporazioni, delle organizzazioni sindacali, dei consorzi ed altri enti economici e cooperativi, nonchè degli uffici ed organismi economici che le organizzazioni sindacali e cooperative hanno costituito e costituiranno per l'acquisto e la vendita dei generi alimentari e per la distribuzione di essi, e degli uffici di ricevimento e di spedizione previsti dalla legge 21 giugno 1940-XVIII, nr. 856.

Per le incette e le requisizioni può servirsi di commissioni proprie o messe a disposizione dal Ministero della Guerra. Può pure affidare alla Commissione nazionale per lo studio dei problemi dell'alimentazione presso il Consiglio nazionale delle Ricerche, incarichi di studio e di indagini fornendo i mezzi all'uopo necessari.

Art. 8. — Per quanto concerne la distribuzione delle derrate ai Comuni provvedono i Podestà sulla base delle direttive emanate dalle Sezioni provinciali dell'alimentazione, ed in base alle norme di esecuzione della legge 24 maggio 1940-XVIII, nr. 451.

Il personale

Art. 9. — D'intesa coi Ministri interessati, può essere comandato presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per i servizi dell'alimentazione: *a)* personale del Ministero delle Corporazioni addetto ai servizi centrali o periferici attribuiti al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste dal presente decreto; *b)* personale esperto dei servizi dei trasporti ferroviari, marittimi, fluviali ed automobilistici, tratto dal Ministero delle Comunicazioni; *c)* personale di collegamento tratto dall'Arma dei Reali Carabinieri, dalla R. Guardia di Finanza, dalla Pubblica Sicurezza e dalle specialità della M.V.S.N. Il personale militare può essere collocato fuori quadro, in numero da stabilirsi con decreto dei Ministri interessati.

Alle dipendenze del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste è posto temporaneamente personale tratto dall'Istituto centrale di statistica, attualmente addetto all'Ufficio di statistica per l'alimentazione.

Art. 10. — Con decreto reale, su proposta del Ministro della Agricoltura e delle Foreste, d'intesa con i Ministri interessati, sono stabilite, anche in deroga alle disposizioni in vigore, le norme occorrenti per assicurare l'adeguata organizzazione ed il celere funzionamento dei servizi dell'alimentazione.

Art. 11. — Alla repressione dei reati concernenti la produzione, il commercio, il consumo, la precettazione, la requisizione, l'ammasso e la distribuzione dei generi alimentari, si provvede a termini del decreto legge 22 dicembre 1940-XIX.

Art. 12. — Sono abrogati il R. D. L. 18 dicembre 1939-XVIII, numero 2222, convertito nella legge 26 giugno 1940-XVIII, n. 1060, e tutte le disposizioni incompatibili con quelle del presente decreto. Continuano fino a nuova disposizione ad avere vigore tutti i provvedimenti adottati, in esecuzione del citato R.D.L. 18 dicembre 1939-XVIII, n. 2222.

Art. 13. — Il presente decreto entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e sarà presentato alle assemblee legislative per la conversione in legge.

La relazione di Tassinari

Il Decreto legge è preceduto dalla seguente relazione del Ministro di Agricoltura e Foreste:

«La necessità di procedere con rigorosa unità di indirizzo alla disciplina degli approvvigionamenti, della distribuzione e del razionamento dei consumi, ha consigliato la fondamentale modifica dei criteri che informarono il R. D. L. 18 dicembre 1939 XVIII, n. 2222, raccogliendo in un'unica amministrazione, quella dell'Agricoltura e delle Foreste, tanto gli accertamenti che la raccolta, quanto la distribuzione e il razionamento delle risorse alimentari.

«Lo schema di decreto legge che si propone, risponde appunto a questa esigenza di concentramento dei servizi statali nel campo dell'alimentazione, ed è informato al duplice concetto: di attribuire al Ministero dell'Agricoltura tutti i poteri necessari e di assicurarne il servizio mediante una adeguata organizzazione al centro e alla periferia.

«L'articolo primo considera, innanzitutto, la necessità di accertare le disponibilità alimentari esistenti nel Paese, e perciò autorizza il Ministero a disporre censimenti e denuncie obbligatorie da parte di qualsiasi detentore. Accertata la consistenza, e se occorre procuratasi la disponibilità con acquisti incette e requisizioni, il Ministero soddisfa, anzitutto alle esigenze delle Forze Armate, e quindi ai bisogni della popolazione civile. In pari tempo, il Ministero non potrà trascurare l'attività produttiva nel settore dell'alimentazione, ma dovrà vigilare e controllare le aziende agrarie e gli stabilimenti per le industrie alimentari, come in genere ogni impianto di produzione trasformazione conservazione e vendita di generi alimentari, in modo da assicurarne il regolare funzionamento e il sempre migliore adeguamento ai bisogni del Paese.

La facoltà di razionamento

«Per quanto concerne la distribuzione, lo schema di decreto fa essenzialmente conto sulle attività commerciali interessate e controllate ma non soppresse, pur prevedendo la facoltà del Ministero di costituire organismi di produttori di industriali e di commercianti allo scopo di garantire una migliore disciplina del mercato agevolando gli acquisti e reprimendo la speculazione.

«E poichè l'esperienza ha già dimostrato la necessità di disciplinare il consumo di tali generi alimentari per contenerli nei limiti delle disponibilità e per evitare possibili sperperi, è attribuita al Ministero anche la facoltà di procedere, quando occorra, al razionamento del consumo della popolazione civile.

«In un regime di disciplina dell'alimentazione quale è imposto dalle condizioni di guerra, è chiaro che anche le esportazioni di generi alimentari non possono non essere disciplinate.

«All'articolo 2 si prescrive perciò che il Ministero degli Scambi e delle Valute proceda d'intesa con quello dell'Agricoltura in tutto quanto riguarda l'esportazione di generi alimentari e di materie prime agricole.

«E' superfluo rilevare l'importanza che ha i fenomeni della produzione e della distribuzione ha la determinazione del prezzo, cosicchè non si potrebbe assicurare sufficiente efficacia agli interventi del Ministero di Agricoltura se questi non avesse anche il potere di influire sui prezzi, per tener conto dei costi di produzione e degli indirizzi produttivi che occorra far prevalere in relazione ai bisogni dell'attuale periodo.

«L'art. 3 che riconosce questa facoltà al Ministero dell'Agricoltura rinforma però le direttive segnate dalla legge 19 giugno 1940, n. 903, che stabilì il blocco dei prezzi, considerando che non si tratta tanto di discostarsi da queste direttive, quanto di adeguare i prezzi alla realtà della situazione, muovendo da più precisi accertamenti e da una più completa conoscenza della situazione delle varie provincie.

«Gli articoli 4 e 5 ripongono il problema del trasporto e della conservazione e prima trasformazione dei prodotti alimentari, e dà in parte autorizzano l'impiego anche coattivo dei mezzi privati di trasporto, dall'altra consentono al Ministero di servirsi dei locali e degli impianti di proprietà privata quando ne abbia bisogno per la trasformazione e conservazione delle derrate.

L'organizzazione dei servizi

«Gli articoli 6, 7, 8 ,9 trattano le linee direttive della occorrente organizzazione dei servizi. Permangono al centro l'esistente Direzione generale dell'alimentazione, e alla periferia le sezioni dell'alimentazione presso i Consigli provinciali delle Corporazioni.

«Alla Direzione generale dell'alimentazione sono distaccati funzionari provenienti dal Ministero delle Corporazioni e delle Comunicazioni e personale tratto dalla Arma dei RR.CC., dalla R. Guardia di Finanza, dalla P.S. e dalle specialità della M.V.S.N., in modo da integrare l'attuale organizzazione con personale esperto al problema del tesseramento e dei trasporti, e con elementi idonei a mantenere uno stretto collegamento con i Corpi Armati a cui sarà deferita la vigilanza sull'attività annonaria.

«Inoltre è previsto il coordinamento presso la Direzione generale dell'Ufficio di statistica della alimentazione, la cui attività non può non essere strettamente connessa all'organo incaricato della disciplina dell'alimentazione, per seguirne le direttive ed indirizzare i rilevamenti secondo le pratiche necessità.

«Le sezioni provinciali dell'alimentazione, pur essendo conservate, subiscono un radicale rinnovamento. Ne è prevista, infatti, la riorganizzazione con una direzione propria affidata ad un Direttore nominato dal Ministro dell'Agricoltura, su designazione del Prefetto. Ma soprattutto ne è precisata la dipendenza del Prefetto, il quale è coadiuvato da un Comitato speciale tratto dal Comitato di presidenza del Consiglio provinciale delle Corporazioni, ma ridotto ad un numero di componen-

il assai inferiore a quello previsto per gli speciali consigli direttivi costituiti dall'art. 3 del R.D.L. 18 dicembre 1939, numero 2052.

« Non tutta, però, l'azione da svolgere può essere contenuta nell'orbita degli uffici dello Stato. A questi, anzi, spetterà essenzialmente un compito di direzione, di vigilanza e di coordinamento che dovrà appoggiarsi sulla collaborazione e sull'attività, anche esecutiva, delle organizzazioni sindacali e degli enti economici, che il regime corporativo è andato costituendo e che oggi forniscono i propri mezzi con una disciplina che è, in gran parte, autodisciplina delle stesse categorie interessate.

« L'articolo 7 afferma, perciò, il diritto del Ministero dell'Agricoltura di valersi di tutte le organizzazioni, enti ed uffici che operano in questo settore e possono prestare utilmente il loro concorso alla soluzione dei problemi dell'approvvigionamento e della distribuzione. E poichè l'azione deve essere capillare, svilupparsi, cioè, dal centro alla periferia, fino nell'ambito di ciascun Comune, la legge attribuisce al Podestà la competenza di provvedere su tutto quanto può concernere la distribuzione delle derrate nei Comuni sulla base delle direttive emanate dalla Sezione provinciale dell'alimentazione.

« Il nuovo ordinamento, perciò, non crea nuove attrezzature, ma si limita a migliorare quelle esistenti, e mentre fissa la competenza dello Stato al centro, nella provincia e nei Comuni, assicura il coordinamento della attività, facendole tutte dipendere dagli indirizzi che saranno segnati dal Ministero dell'Agricoltura.

« L'ulteriore sviluppo di queste norme, soprattutto per quanto si attiene all'organizzazione burocratica, non avrebbe trovato sede opportuna in questa legge, che vuol limitarsi a fissare in linea fondamentale dell'ordinamento da costituire e dell'azione da svolgersi, e perciò l'articolo 16 rimette ad apposito Decreto reale ogni più particolareggiata disposizione diretta ad assicurare ai servizi la necessaria sufficienza di mezzi e l'indispensabile celerità di funzionamento.

« Gran parte della disciplina prevista da queste leggi si concreterà in ordinanze e divieti emessi dalla Pubblica Amministrazione, il cui non si può garantire l'osservanza senza la comminatoria di adeguate sanzioni. Siccome, però, è parso più opportuno provvedere a queste sanzioni con una speciale decreto legge di natura penale, l'articolo 11 del Testo si limita a fare richiamo a tale decreto che viene contemporaneamente emanato.

Decentramento funzionale

« Gli articoli 12 e 13 non esigono speciali chiarimenti, perchè si limitano ad abrogare il precedente decreto legge n. 2222, ed in generale ogni disposizione incompatibile con le norme del nuovo decreto, e prevedono l'entrata in vigore di queste norme il giorno stesso della loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

« Considerando nel loro insieme, le disposizioni proposte, sembra che si possa asserire che esse attribuiscono le facoltà necessarie per un deciso intervento dello Stato nella disciplina dell'alimentazione, e organizzano questo intervento senza creare nuove ingombranti attrezzature, ed anzi utilizzano uffici provinciali e comunali e gli organismi economici e sindacali esistenti, in modo da attuare anche un decentramento funzionale, giovevole a rendere più celere l'azione pratica e farla meglio aderente alle variabili condizioni di tempo e di luogo.

La pena di morte per i casi più gravi

Roma, 28 dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto-legge recante le norme penali riguardanti la produzione e la distribuzione di merci di comune o largo consumo:

Articolo 1° - Salve le disposizioni speciali prevedute dagli articoli seguenti, la pena stabilita dalle leggi in vigore per i reati concernenti la produzione, il commercio, il censimento, la predetta zione, la requisizione, l'ammasso e la distribuzione di merci di comune o largo consumo è triplicata.

Articolo 2° - *Chiunque, in qualsiasi modo, sottrae al consumo normale merci di comune o largo consumo di rilevante entità, allo scopo di cagionare la deficienza di esse sul mercato o l'aumento dei prezzi, è punito con la pena di morte. Se il fatto non ha prodotto grave turbamento sul mercato si applica la pena dell'ergastolo. Le merci sono confiscate.*

Articolo 3° - Chiunque, distraendo materie prime o prodotti agricoli od industriali, ovvero mezzi di produzione, cagiona grave nocumento alla economia nazionale o fa venir meno in misura rilevante merci di comune o largo consumo è punito con la pena di morte. Se il fatto non ha prodotto grave nocumento o la merce è venuta meno in misura non rilevante si applica la pena dell'ergastolo.

Articolo 4° - La cognizione dei reati preveduti dagli articoli 2 e 3 spetta al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato. Per gli altri reati indicati nell'articolo 1° la competenza spetta al Tribunale ordinario e si procede al giudizio per direttissima.

Il decreto-legge è preceduto da una relazione del Ministro Guardasigilli che illustra il contenuto del provvedimento.

Le nuove disposizioni che aumentano le pene stabilite dalla legislazione vigente e prevedono la pena di morte per due casi gravissimi, sono ispirate dalla necessità di garantire in modo assoluto l'ordine e la disciplina in tutto quanto attiene alla produzione ed alla distribuzione dei generi di largo consumo, ed in particolar modo delle risorse alimentari del Paese.

Il popolo italiano ha subito sentito la gravità del problema e con quel senso di patriottismo e di solidarietà sociale di cui sempre diede prova, ha, coll'osservanza delle leggi e dei regolamenti, con la opportuna diminuzione del consumo e con la disciplinata adesione a tutti gli ordini dell'autorità, uniformato la sua condotta alle esigenze del grande momento storico che vive l'Italia.

Dalle statistiche raccolte dal Ministero di Grazia e Giustizia risulta, infatti, che il fenomeno della criminalità in questa materia non ha assunto, grazie al clima creato dal Fascismo, alcun carattere allarmante. Ma sull'ora in cui i nostri eroici soldati di terra, di mare e dell'aria combattono valorosamente per la conquista della vittoria, che consacrerà per sempre la grandezza imperiale della Patria, la disciplina e l'ordine nella produzione e nel consumo dei generi necessari alla vita del Paese dov'essere sempre più rigidamente assicurato.

I cittadini, nell'accettazione di qualsiasi sacrificio e di qualsiasi rinuncia, debbono formare un esercito solo con quelli che sui campi di battaglia offrono il loro sangue alla difesa della Patria.

Il decreto legge che contiene le nuove norme si compone adunque di quattro articoli. Col primo si portano al triplo le pene stabilite dalle leggi in vigore per i reati concernenti la produzione, il commercio, il censimento, la requisizione, l'ammasso e la distribuzione di merci di comune o largo consumo. Così, ad esempio, sono portate al triplo le pene prevedute nel R. D. legge 3 settembre 1939-XVII, N. 1337, che contiene norme penali contro l'accaparramento e la contrazione di merci e derrate. Perciò chiunque accaparra, incetta o comunque sottrae al consumo normale materie prime, generi alimentari di prima necessità o altre merci di uso comune è punito con la reclusione fino a sei anni e con la multa fino a L. 15.000 (in luogo della reclusione fino a 2 anni e della multa fino a lire 5000); se il fatto è commesso nell'esercizio del commercio o dell'industria, la reclusione è portata da 3 a 15 anni e la multa da L. 2000 a 60.000 (in luogo della reclusione da 1 a 5 anni e della multa da L. 3000 a 20.000); nei casi di particolare gravità, la pena può essere aumentata fino alla metà, ferma rimanendo per la multa la disposizione dell'art. 24, comma terzo, del Codice Penale.

Ma questo aumento di pena di indole generale non è sembrato sufficiente per alcune ipotesi di sottrazioni e di distribuzioni delle merci di comune o largo consumo, che costituiscono veri e propri attentati contro l'ordine pubblico e la sicurezza nazionale. Le due ipotesi sono precisate negli articoli 2 e 3. Col primo si punisce chiunque, in qualsiasi modo, sottrae al consumo normale merce di comune o largo consumo di rilevante entità, allo scopo di cagionare la deficienza di esse sul mercato. Col secondo si punisce chiunque, distruggendo materie prime o prodotti agricoli o industriali, ovvero mezzi di produzione, cagiona grave nocumento alla economia nazionale, o fa venire meno in misura rilevante merci di comune o largo consumo.

« Gran parte della disciplina prevista da queste leggi si concreterà in ordinanze e divieti emessi dalla Pubblica Amministrazione, il cui non si può garantire l'osservanza senza la comminatoria di adeguate sanzioni. Siccome, però, è parso più opportuno provvedere a queste sanzioni con una speciale decreto legge di natura penale, l'articolo 11 del Testo si limita a fare richiamo a tale decreto che viene contemporaneamente emanato.

Il decreto che conferisce al Ministero dell'Agricoltura la disciplina della distribuzione e del consumo dei generi alimentari, di una sistemazione organica ed unitaria a un complesso di problemi che attendevano appunto — per l'economia di guerra di tutto il Paese come per la sicurezza degli approvvigionamenti di ogni singola famiglia — una sistemazione definitiva. Il razionamento dei generi di largo consumo risponde, come si è detto, oltre che alla necessità assoluta di garantire il nutrimento per i soldati e per la popolazione civile, a una esigenza di carattere sociale. Esso assicura infatti, ai ricchi e ai poveri, la stessa quantità di alimenti ad un prezzo eguale. E' un principio di giustizia che avvantaggia in primo luogo le classi meno abbienti, quelle che non sono in grado di effettuare cospicue scorte di viveri ed hanno bisogno di sapere che ogni giorno, senza spese eccezionali, non mancherà loro il necessario.

La necessità del razionamento è, d'altra parte, pienamente compresa dal popolo italiano che non è certo, oggi, alla sua prima guerra e che sa bene come ogni guerra importa seri sacrifici che vanno affrontati e sopportati con volontarosa disciplina. Oltre gli Stati belligeranti, tutti i paesi di Europa hanno dovuto, del resto, contenere e regolare il consumo di molti prodotti e l'Italia è ben lungi — sia per le quantità di viveri disponibili che per i prezzi — dal trovarsi nella situazione più dura.

Un altro decreto stabilisce norme penali, giustamente severe, a carico degli speculatori. I delitti contro l'economia di un paese in guerra sono tra i più gravi: è inevitabile che proporzionatamente questi siano le relative sanzioni. Chi altera l'andamento dei mercati, chi occulta merci, chi ne provoca la rarefazione o la distruzione è responsabile davanti al Popolo come un traditore. E da traditore va trattato. Gli italiani non stupiranno certo che per i casi più gravi sia prevista la pena di morte. Queste norme penali toccheranno una minoranza infima, composta di elementi antisociali e la loro semplice promulgazione sarà monito sufficiente contro ogni cattiva tentazione. La totalità del Popolo italiano è sana, fortunatamente, e queste eventuali scorie non la riguardano. Sono scorie che bisogna e saranno eliminate.

Le giacenze dei tessili escludono ogni razionamento

Roma, 28 dicembre.

La Federazione dei prodotti tessili e dell'abbigliamento ha portato a termine la rilevazione delle giacenze presso i dettaglianti e i grossisti, di 38 articoli tessili o di abbigliamento, secondo gli ordini ricevuti precedentemente dalla Corporazione dell'abbigliamento e dal Ministero delle Corporazioni.

I risultati della rilevazione sono stati del massimo interesse, e hanno dato alle competenti autorità la possibilità di escludere, come del resto era già stato annunziato, qualsiasi forma di razionamento o di temperamento di tali articoli destinati al fabbisogno civile.

Intanto la Confederazione dei commercianti, confermando che non si procederà, non essendovene la necessità, a nessun razionamento nel settore di cui sopra, ha invitato le organizzazioni dipendenti a invitare a loro volta i commercianti del ramo, affinchè infondano nel pubblico la più assoluta tranquillità, assicurando che nessuna norma limitatrice di consumi dei tessuti o dei generi di abbigliamento è in corso o sarà adottata.

Ciò per evitare che le vendite risultino, comunque, forzate, con pregiudizio del normale andamento dei consumi o dei rifornimenti.

Prosegue intanto l'azione per il potenziamento delle esportazioni, secondo i voti approvati recentemente dalla competente Corporazione. Rientra in questo concetto la costituzione di un'apposita Compagnia per il commercio e l'esportazione della seta, la quale ha, tra l'altro, per scopo di costituire un servizio commerciale di informazioni e di consulenza per le Ditte associate.

IL RIFORNIMENTO DEL MERLUZZO

Il merluzzo, in Europa, si pesca soltanto nei mari del Nord. In tempi normali noi importiamo ogni anno, soprattutto dai Paesi scandinavi, baccalà e stoccafisso per il valore di parecchie diecine di milioni. Merce povera, cioè di basso prezzo, ed il trasporto era fatto via mare, attraverso lo Stretto di Gibilterra. Con la guerra, le comunicazioni marittime sono state bloccate e gli avvenimenti militari della primavera e dell'estate hanno reso ancor più difficili i traffici con i Paesi del Nord. Per queste cause gran parte delle risorse disponibili in Italia si sono esaurite, assottigliando le disponibilità per i mercati interni.

Il presidente della Confederazione dei commercianti, Giorgio Molfino, nel suo recente viaggio in Germania, ha concluso accordi con le autorità tedesche per un rapido ed importante rifornimento di merluzzo che se non copre ancora l'intero fabbisogno annuale garantisce il fabbisogno del consumo per il periodo invernale. Secondo informazioni pubblicate da « Autarchia e Commercio », organo della Confederazione, treni e treni di merci arriveranno al Brennero, in parte sono già arrivati, per la distribuzione del baccalà in tutti i Comuni del Regno.

Un problema difficile da risolvere è stato quello del prezzo di vendita al consumatore. Il prezzo all'origine è aumentato sensibilmente, i costi dei trasporti via terra e delle assicurazioni sono molto onerosi ed il Governo non vuole che sia mutato il prezzo fissato lo scorso luglio in lire 380 al quintale per le vendite dall'importatore al grossista.

Per realizzare delle economie e garantire un'equa distribuzione del prodotto tutte le licenze di importazione sono state accentrate in un solo Ente. Il Ministero delle Corporazioni dopo avere disposto l'accertamento di tutte le giacenze, stabiliva un piano di ripartizione dei primi quantitativi già giunti al Brennero tra tutte le provincie. Malgrado questo controllo dell'acquisto e della distribuzione, il Governo ha dovuto intervenire con lo stesso metodo applicato per il grano, per impedire un rialzo del prezzo fissato il 28 luglio scorso.

Possiamo quindi concludere che se vi è stata nei mercati deficienza di merluzzo, questa lacuna è già stata in parte colmata ed i regolari arrivi dai Paesi scandinavi, attraverso la Germania, in conformità agli accordi conclusi, assicurano il regolare rifornimento nel corso dell'inverno a prezzo immutato.

La nuova Carta Annonaria in distribuzione prima del 20 gennaio

Roma, 28 dicembre.

Dopo la distribuzione della Carta annonaria per la pasta, farina e riso, si è iniziata in tutti i comuni la intestazione della nuova carta annonaria contrassegnata con i numeri da 1 a 12 che dovrà sostituire quella attualmente in vigore la quale viene ad esaurirsi entro il mese di gennaio.

La nuova Carta, valevole per il ritiro dello zucchero, del sapone, dell'olio e degli altri grassi alimentari, sarà distribuita alla popolazione in tempo utile perchè i consumatori possano effettuare le prenotazioni dal 20 al 25 gennaio.

In seguito al razionamento della pasta, della farina e del riso è stato, come è noto, disposto il divieto di spedizione di questi prodotti ai privati consumatori. Allo scopo di accertare la qualifica dei destinatari è stato altresì disposto che questi non possano ritirare la merce se non previa esibizione al competente ufficio svincoli delle Ferrovie di certificato rilasciato dal comune nel quale il destinatario risiede ed attestante che egli è commerciante nei generi che riceve.

Ai fini della disposizione in parola sono equiparati ai consumatori gli alberghi, ristoranti, trattorie e pensioni nonchè i pubblici esercizi similari, i quali, perciò, non possono ritirare direttamente alcuna spedizione di pasta, farina o riso.

Viene nuovamente confermato che è consentita soltanto la fabbricazione di paste di prima qualità, di pasta comune, di pasta mischiata, di pasta glutinata e per speciali regimi dietetici.

I due ultimi tipi dovranno però essere contenuti nei limiti strettamente indispensabili dietro controllo dei Consigli provinciali delle Corporazioni. E' perciò vietata la produzione di ogni altra specie di pasta alimentare, comunque confezionata, come pasta all'uovo, tortellini, cappelletti, agnolotti, gnocchi di semola. Localmente saranno fissati dei termini per lo smaltimento delle scorte delle paste di fabbricazione vietata, al fine di impedire la eventuale continuazione della produzione.

Le norme del razionamento si applicano quindi anche a questi tipi speciali.

Zucchero sapone e saponette

Anche per il mese di gennaio, lo zucchero assegnato alle varie provincie per le esigenze dei pubblici esercizi rimane fissato in 33.510 quintali.

Si è tenuto conto, al fine della ripartizione, delle facilitazioni concesse per la vendita di dolciumi e di altri generi affini. A Roma sono stati assegnati 3500 quintali; a Milano, 3400; a Napoli, 2470; a Torino, 1980; a Genova, 1640; a Firenze, 1030; a Bologna, 755; a Venezia, 745; e, nelle provincie minori, a L'Aquila, 80; ad Avellino, 120; a Benevento, 105; a Brindisi, 113; a Campobasso, 70; a Catanzaro, 125; a Ferrara, 250; a Foggia, 135; a Grosseto, 125; a Littoria, 80; a Perugia, 205; a Pescara, 105; a Reggio Calabria, 270; a Rieti, 60; a Salerno, 265; a Taranto, 260; a Terni, 125; a Viterbo, 105; a Frosinone, 80.

Come è stato comunicato, il giorno 31 corrente scade il termine per la prenotazione del sapone per il prossimo mese, la cui razione resta sempre invariata.

Con martedì prossimo scade anche il termine consentito ai dettaglianti per la vendita del sapone da toletta di vecchia produzione, cioè delle saponette e dei saponi speciali di lusso fabbricati anteriormente al provvedimento che estende ai saponi profumati da toletta le misure restrittive adottate per quelli da bucato. Benchè le scorte presso i profumieri, droghieri ed altri non siano ancora del tutto esaurite, nessuna nuova protrazione della data sarà concessa, come pure non vi sarebbe alcuna convenienza, anche per la difficoltà dei trasporti, che dette rimanenze vengano riconsegnate ai fabbricanti; del resto si tratta di una piccola quantità. Ne viene di conseguenza che queste saponette dovranno dal 1° gennaio 1941 essere cedute al consumatore allo stesso prezzo fissato dal decreto ministeriale.

I due tipi di sapone da toletta prodotti secondo le prescrizioni ministeriali dovranno presentare le seguenti caratteristiche: per sapone da toletta di tipo corrente, si intende il sapone fabbricato con profumi di tipo corrente; per sapone di tipo fine, si intende quello fabbricato con profumi di qualità superiore.

Il tipo corrente sarà venduto nudo, mentre quello fine sarà presentato in involucri o in astucci.

Su ciascun pezzo di sapone, sia o no incartato, devono essere indicati il peso, la qualità (corrente o fine), il nome della ditta produttrice o il suo marchio di fabbrica. I produttori hanno l'obbligo di dare la precedenza nei rifornimenti al tipo corrente ed i rivenditori l'obbligo di vendere al prezzo del tipo corrente il tipo fine se del primo fossero casualmente sprovvisti.

Sempre con il 31 dicembre scade il termine per la vendita delle lisciva e saponi in polvere non corrispondenti ai requisiti stabiliti con decreto ministeriale 20 ottobre 1940.

Una scarpa « tipo »

La Commissione nazionale tecnico-economica della calzatura ha esaminato a fondo nei giorni scorsi la situazione della produzione e dei rifornimenti delle calzature, cioè da uomo e da donna, sia tipiche che normali.

Dati gli alti prezzi raggiunti dalle calzature da ragazzo e da bambino e la difficoltà dei relativi normali rifornimenti, la Commissione, tenendo presenti le necessità dei consumatori, ha studiato le caratteristiche merceologiche e tecniche per la costituzione di una scarpa « tipo » che vada dal bambino al sottouomo da produrre in nero ed in colorato, con un solo sistema di cucitura, lasciando gli elementi di produzione.

E' stata anche esaminata la questione dell'apertura di negozi diretti per la vendita al pubblico da parte di una nuova industria che si va impiantando in Italia, il problema della distribuzione del cuoio e dei pellami ai commercianti per le calzature che vengono ordinate su misura specialmente per i piedi difettosi e che vengono fatte produrre dai commercianti presso lavoranti a domicilio.

Una particolare attenzione è stata accordata al problema della moda delle calzature, specialmente da donna, con particolare riguardo alle attuali contingenze, che impongono la più assoluta limitazione degli sprechi di materie prime.

Ferrovie dello Stato

Biglietti a tariffa ridotta sospesi dal 1° gennaio

Roma, 28 dicembre.

Il Ministero delle Comunicazioni rende noto che a partire dal 1° gennaio prossimo venturo sarà sospeso il rilascio delle seguenti specie di biglietti a tariffa ridotta:

1) biglietti di andata e ritorno festivi sia individuali che collettivi; 2) biglietti di andata e ritorno per manifestazioni compresi quelli in destinazione di Roma o quelli per esposizioni, congressi, concorsi di cui alla concessione speciale I; 3) biglietti in base alle facilitazioni previste per la « Primavera siciliana »; 4) biglietti a riduzione per comitive comprese quelle previste dalla concessione speciale XV per gli appartenenti al Dopolavoro.

Tutti i biglietti sopra elencati che siano stati rilasciati fino alle ore 24 del 31 dicembre p. v. saranno, però, ritenuti valevoli fino alla loro normale scadenza.

Sospensione di treni viaggiatori ed altre varianti d'orario dal 1° gennaio 1941-XIX

La Direzione compartimentale di Torino della Ferrovie comunica che dal 1.o gennaio e fino a nuovo avviso sarà sospesa l'effettuazione dei seguenti treni viaggiatori:

Linea Chivasso Casale: AT 177 Chivasso part. 16.54, Casale Mont. arr. 18.58; AT 176 Casale Mont. part. 14.39, Chivasso arr. 15.29. - **Santa-Cuneo:** AT 926 Mondovì part. 10.18, Cuneo arr. 10.57; AT 929 Mondovì part. 22.8, Cuneo arr. 22.36; AT 524 Cuneo part. 12.15, Mondovì arr. 12.56. - **Asti-Acqui:** AT 189 Asti part. 19.49, Nizza Mont. arr. 20.30; AT 182 Nizza Mont. part. 6.53, Asti arr. 21.52. - **Asti-Castagnole:** A 783 Asti part. 6.50, Castagnole delle Lanze arr. 7.4; A 797 Asti part. 20.22, Castagnole delle Lanze a. 20.50; A 782 Castagnole delle Lanze part. 8.41, Asti arr. 9.8; A 792 Castagnole delle Lanze part. 19.40, Asti arr. 20.8. - **Asti-Mortara:** A 865 limitatamente al percorso Casale Mont. part. 10.50, Asti arr. 12.4); A 867 limitatamente al percorso Mortara part. 11.20), Casale Mont. arr. 12); A 871 limitatamente al percorso Mortara (part. 19.30), Casale Mont. (arr. 17.4); A 875 limitatamente al percorso Casale Mont. (part. 21.40, Asti (arr. 22.43); A 862 Casale Mont. part. 4.31, Mortara arr. 6.5; A 866 limitatamente al percorso Asti (part. 10.55), Casale Mont. (arr. 12.3); A 870 limitatamente al percorso Casale Mont. (part. 16.5), Mortara (arr. 15.46); A 872 limitatamente al percorso Asti (part. 16.23), Casale Mont. (arr. 17.28).

Ai treni AT 287 (Mortara part. 18.46, Casale Mont arr. 19.23) ed AT 284 (Casale Mont. part. 9.23, Mortara arr. 10.5 verranno sopresse le fermate di Zeme, Cressa e Terravera. L'attuale corsa automobilistica AT 144 in partenza da Asti alle ore 8.14, verrà trasformata in treno a vapore, avrà fermata soltanto nelle stazioni di Portacomaro, Castell'Alfero, Moncalvo, Serralunga ed Grazzano Monferrato ed arriverà a Casale Mont alle ore 9.11.

Pure dal 1.o Gennaio la relazione alla trasformazione dei servizi con automotrici in servizi a vapore verrà effettuato l'orario dei treni delle linee Chivasso-Asti, Alessandria-Cuneo, Bra-Bra-Bra-

SE SARAI SOLO

I.

Non appena svegliò pensò che era giovedì; e sul muro, di fianco alla vetrata, una scritta a carboncino gli intimava *giovedì mattina pretura;* sotto, da un chiodo, pendeva la citazione. Lui, il pittore Arrigo Darno, doveva andare in pretura. Con quella luce, con quel sole. E furente per quella mattinata perduta si serrava la cinghia dei calzoni, già si vedeva attendere sulla panca di una buia anticamera, o chissà per quale sciocchezza: come se li avessi a miliardi, io, i giorni per dipingere.

(Da vent'anni lavorava come un dannato; e, giunto sul trentotto, era riuscito a vivere la vita che gli piaceva, soltanto con se stesso e con i suoi colori. Alla larga dalle false amicizie dei falsi artisti, buoni per salotti e salottini, artisti per signora, povere signore. Alla larga anche dalle donne, di femmine ne aveva avute quante voleva; alla larga da ogni seccatura. Vivo per dipingere, io, non ho mai chiesto nulla a nessuno. Ma, in qualche istante un po' amaro, come in una vaga stanchezza, subiva quasi uno strano scoramento, un sottile desiderio d'abbandono. Si scrutava, allora: avremmo un po' la stoffa del vigliacchetto, eh! E di scatto, allora, si ritrovava; e si ricentrava al centro della sua solitudine perfetta, ricca come un mondo, unica come un vizio. «Se sarai solo sarai tutto tuo»: parole d'oro, illustre collega).

Eccola qui, la PRETURA URBANA. Saliva le scale a capo chino, quando, ferma dinanzi a sé, vide una sottanella nera attorno a due pantaloni gialli. Alzò gli occhi; e quell'altro:

— Ma tu sei Darno!

E se era tutto felice, e agitava la toga, e si asciugava il bavaglino, aveva letto sui giornali, aveva visto alle esposizioni; ma era Rossi, Rossi Camillo, il suo compagno della quarta ginnasio, terzo banco, terzo banco a sinistra; adesso era pretore, alla prima sezione.

— Fai il pretore, tu!

Subito gli mostrò la citazione. L'altro la guardò, con gravità; e poi, per scale e corridoi, prima lo accompagnò dal cavaliere, poi da un altro cavaliere, poi da un altro cavaliere ancora. Ogni tanto un cenno fatto, ogni tanto un inchino quasi a posta. Finalmente lo fece entrare nel suo ufficio; e gli disse che si trattava di una cosa da nulla, l'avevano nominato tutore di Ranzetti Tullia in Giacomo anni dodici, alliava interna al collegio delle Orsoline.

— Ma io non accetto.

— Prima di tutto hai lasciato scadere i termini; e poi mi il solo parente, cugino in sesto grado, che sia rimasto alla bambina. E badava a ripetergli che era una cosa da nulla, pochissime formalità, una riunione una volta all'anno, avrebbe pensato lui a semplificare, a indicargli, a informarlo; e si metteva una mano sulla toga, sotto il bavaglino, come a promettere e garantire.

Un mese dopo, e chi ci pensava più, una calligrafia a biturzoli: «Caro cugino, mi hanno detto che fai il pittore e che sei il mio tutore. Da tre domeniche ti aspetto, adesso le mie compagne cominciano a ridere di me. Ho preso tutti otto, anche in latino. Ti abbraccia la tua affezionatissima Tullia se mi porti cioccolatini e caramelle portami soltanto caramelle perchè i cioccolatini non mi piacciono». Che giorno era? Martedì, no, mercoledì. Con un carboncino scrisse sul muro *domenica mattina cancelleria;* e la domenica un tassì lo depose dinanzi a quel cancello.

Biancore di saggioli, rosari penduli su fruscii di gomme, porte massicce e impiantiti di mattone, un lieve sentore d'incenso e di frutta cotta. E poco dopo, fra i divani del parlatorio, gli comparve dinanzi una bambina che pareva un maschietto:

— Tu sei Darnino!

Darnino. La quasi celebre firma (Darno, Darno), apparsa sui cataloghi delle mostre di almeno un emisfero, ridotta a Darnino. Ma quella era già scappata, trascinava trascinando una compagna:

— Lo vedi, che è venuto?

E lo fissava, gli occhietti castani sfavillanti:

— E' vero o non è vero, che fai i quadri, che fai il pittore?

Dovette dire di sì, che faceva i quadri, che faceva il pittore.

— L'hai sentito! Che non ve l'avevo credere? Vattene pure, adesso. E tu vieni qui, Darnino, sediamoci qui.

Dimenandosi convinta, riuscì a issarsi sull'alto divano, lasciando poi penzolare, soddisfatta, i piedini. E lui guardava quelle scarpette un po' scrapolate, quelle manucce rosse, quei due dentoni sporgenti, quella piccola crocchia dalla treccinola rada.

* *

Proprio brutta, povera piccina. Una bocca enorme, un naso a patatina storta, occhietti infossati; e, sulla fronte, una strana lanugine che quasi le giungeva alle sopracciglia. Quel buffo animaletto lo incuriosiva. Vispa, attenta, intelligente. Ormai, ogni domenica, era tra i primi ad arrivare, l'ultimo ad andarsene. Poi, anche se stava lavorando, sorrideva talvolta a quel buffo animaletto caro. E quando la madre superiora ebbe a pregarlo, per il nuovo altare, di dipingere «qualcosa», stava per sogghignarne (la fede, ci vorrebbe); ma allo scorgere quegli occhietti sfavillanti «E' vero che fai il quadro per la chiesa?», aveva finito per accettare. E quando Rossi, alla pretura, gli presentò la prima volta i rendiconti preparati dal ragioniere, li firmò senza badarci; ma, la seconda volta, volle vederci chiaro, in quelle scartoffie per quella povera piccina. Due anni, erano passati. E fu allora che una notte vennero a svegliarlo. Una parola tremenda, diffonte. Il siero, la unica speranza nel siero, quaranta e due di febbre, quel povero musetto sfatto. Delirava, invocando Epaminunda Tebano. Lui, dall'infermeria, non si muoveva più, al diavolo i colori. E quando, finalmente, quel visuccio diventato tutt'occhi potè essere adagiato fra i cuscini di un seggiolone — non appena si può, via di qua, in montagna, con me. E corse pazza per le pinete, e il musetto che dalla ciotola di latte appena munto si levava con due baffi di spuma lunghi così. Che dolcezza, vederla star bene, non più dipingere, al diavolo i colori; e specchiarsi nella fanciulla che dalla bimba nasceva, sentirsi chiamare da quella vocetta, buongiorno Darnino buonanotte Darnino.

Al ritorno dalla montagna non voluta venire a vedere il suo studio; e da allora, ogni domenica, durante le ore di «uscita», si rifugiavano lassù con un pacco di dolci. Entrava, subito e a lungo guardando il lavoro degli ultimi giorni, la fronte un po' corrugata. (La lanugine era quasi scomparsa, il taglio delle labbra si era fatto più dolce, gli occhi si erano come ingranditi). Quando una tela o un cartone le piaceva, lì per lì non diceva nulla. Ma se subito si voltava, con uno sguardo meravigliato e dolente, era per dirgli è brutto.

II.

— Darnino: com'è bella una tavolozza, con su i colori.

— Hai fatto un cielo che sembra una tappezzeria.

— Io ho quindici anni, tu quarantadue. Che buffi, questi numeri appiccicati alla... alla vita.

— E' un bellissimo ritratto, ma lui, il carattere di lui, non lo vedi, non capisce che nome sia. Ah, è il ritratto di un ricco imbecille, senza carattere? E tu fallo com'è. Si offenderebbe? E allora mandalo al diavolo, non sei mica un fotografo, tu.

— Quel prato laggiù non è un prato: è colore, va di tubetto e di pennello, nient'altro.

(E dove le ha pensate, 'ste cose? Una delle due: o comincia a rimbambire, o questa zucchetta... Com'è limpida, viva. Come mi piacerebbe, avere una figlia così).

* *

Era certo cambiato. I pochi amici non mi stupivano. Non più ironico, insofferente. Non più dispotico, assoluto. E anche la sua pittura andava lentamente mutandosi. Perdeva quella durezza volontaria e tenace, quella crudezza di toni a contrasto, quei contorni secchi, talvolta aridi. Su ogni piano la luce vibrava sempre più trèpida e delicata; e lui non s'accorgeva di amare, per la prima volta, il cielo il volto il fiore che stava dipingendo. Prima, ci si accaniva come a doverli costringere; ora si dimenticava, a vederli, a sentirli. Però, quando qualcuno s'azzardò a fargliene un cenno, ebbe una delle solite scrollate di spalle. Cambiato, lui! Cambiato un corno. Aveva quarantaquattro anni, ecco tutto. Se non cominciava a essere veramente *lui* a quarantaquattro anni sonati, quando lo sarebbe stato? A novanta? Che sciocchezze. Ma sorrideva, lui sì. Forse perchè la zucchetta aveva da poco compiuto i diciott'anni, aveva preso la licenza liceale, l'anno venturo sarebbe andata all'università; e lui, sornione, le aveva preparato una grossa sorpresa. (Sembrava ieri, che era un brutto buffo mascherotto. Com'era sbocciata. Mani lunghe, dall'esile polso; il disegno delle labbra sempre più dolce; tutta una grazia, se lievemente si chinava a ravviarsi i capelli).

Le aveva preparata una casetta, e lei non lo sapeva; tutte le scartoffie erano in regola, non più collegio, quest'altra settimana sarebbe stata «emancipata», padroncina nella sua casetta, e lei ancora non lo sapeva; e salivano insieme quelle scale, e la donna veniva ad aprire, e la zucchetta si guardava d'attorno, e il per lì non capiva. Sì, ha fatto tutto lui. Con due falegnami e il decoratore. Ha disegnato i mobili, i tappeti, le lampade, tutto.

Gli stringe un braccio, le labbra un poco le tremano. Di nuovo s'allontana, torna a guardare quella che sarà la sua cameretta, poi il salottino, il pianoforte, appena sporgendosi dalle soglie, come se fosse in casa d'altri, e si azzardasse a qualche occhiata indiscreta. E la padroncina è lei, che per quel mito tutto in bianco e grigio-azzurro s'aggira con la sua lunga tunica da collegiale, alla ricerca un'ombra soave. Il castano degli occhi s'è fatto più cupo, ha riflessi come di viola. Gli si avvicina, lo guarda, le labbra si increspano; d'un tratto gli butta le braccia al collo, lo stringe convulsa; e su di una spalla gli mormora, lei che non li ha mai conosciuti: «Tu sei tutto, tu mi la mia mamma e il mio papà».

* *

Vuole che l'accompagni per mille compere, abiti e cappellini, guanti e scarpette. E lui ci si diverte un mondo, ne è beato. Tutto, deve piacere a lui. Se a lui non piace, niente. E, dalle gran sarte, non osita a criticare un «modello»; zaf zaf, con due tratti di lapis su di una scatola di sigarette, spiega come dovrebbe essere modificato; quella lo guarda, un po' intontita, provvederà, modificherà; e i due se ne vanno, sfogandosi in matte risate. Poi, non appena per istrada, la zucchetta scoppia in un'altra risata ancora. Che c'è? Ma quel cane che scappa, con la coda dritta! E allora ride come un matto anche lui. Non si aveva mai pensato. Ma come è buffo un cane, con la coda dritta. (Una delle due: o rimbambisce, o è una delizia, avere accanto una zucchetta così).

III.

«Riceve». Nel «suo» salottino Qualche compagna, le prime amiche. Ma poi se ne stufa, dice che l'annoiano; o si sfoga con il pianoforte.

A metà gennaio, grandi preparativi per il primo ballo. Lui sa tutto, ma naturalmente, per lui, dev'essere una grande sorpresa. Dopo pranzo gli dirà «aspetta un momento», il momento diventerà una mezz'ora; e poi gli apparirà nel suo meraviglioso bellissimo abito. Povera bambina. Una zucchetta unica, intelligente, straordinaria, e adesso, a poco a poco, diventerà come tutte le altre. Qualche ballonzolo, qualche amoruccio, e poi... Che Dio gliela mandi buona, povera zucchetta. E lo prende un'amarezza sconsolata, un tedio greve. S'aggira per quel salottino, da lui arredato un anno fa. Quanto ci si è divertito. No, divertito è poco. Come se l'era presa a cuore, quella casetta, lui che non aveva mai avuto una casa, che era sempre vissuto accampato, di studio in studio. Un anno fa. Un altro anno è passato. E sono quarantacinque, ormai. Uno specchio gli rifiette quel volto stanco, quell'ultimo ciuffo di capelli assai brizzolati.

— Darnino!

Eccola. Occhi ansiosi lucenti, le braccia nude, le spalle scoperte. E sbatte le palpebre, vorrebbe essere disinvolta, non ci riesce. Povera zucchetta, è bastato un abito «di gala» a renderla già schiava del suo abitino.

— Ti va!

— Vedere.

Guarda l'immensa corolla di tulle bianco, quelle bretelline di nastro, quel pon pon sul fianco.

— Vòltati.

Subito ubbidisce, d'un tratto timida, quasi arrossendo. Alla viva luce della lampada ha offerto le spalle nude; e lui s'avvicina, a quella breve nudità che trema. Ha un piccolo neo su di una scapola gracile, l'alucciu di un passerotto. Ma trema per davvero, che ha! E quella di scatto si volge, gli occhi ancor più lucenti in un sorriso di speranza e di trionfo:

— Ti va!

Ma no, non è possibile. Eppure... Oh, povera zucchetta. Con quelle spallucce ha forse creduto di... No, lei non lo sa. E' la donna, che sta nascendo dalla fanciulla, è la donna che interroga, è la donna che attende. Di là, nello specchio, chissà come la bambina si è vista gran dama, e seducente, e splendida addirittura... Calmarla, subito:

— Passerottino, che decolté scalcinato. Bisogna fare dello sport, adesso, molto sport.

Quella sfrulla via d'un balzo, con uno sguardo che si direbbe disperato, sperduto. Ma poi ritorna, serena. Ha sulle spalle la pelliccetta. S'infila i guanti. E quasi con una lieve punta di sfida:

— Non aspettare, se hai da andartene. Tanto vengono a prendermi.

— Arrivederci.

Povera zucchetta. Il primo ballo. E ci saranno dei ragazzacci, e degli uomini, che... Povera zucchetta, ancora per poco. E' bello, il fiore, ma nulla vale il bocciuolo. Rincasa triste, di una tristezza che da molto tempo più non conosceva. E al mattino, quando telefona (era persino riuscita a fargli mettere un telefono), si sente rispondere che la signorina è uscita, presto, alle nove. Ma stanotte, a che ora l'hanno riaccompagnata? Stanotte! E' tornata quasi subito, ieri sera, alle undici. Alle undici? E alle due è da lei, a fumare una sigaretta.

— Com'è andata?

— Che noia.

E' seria, il volto assente.

— Hai ballato?

— Non mi piace.

E' quasi cupa, si alza:

— Ti do un cognac?

Con un breve scoppio va al tavolino dei liquori. Poi, d'un tratto:

— Dimmi un po'. Per me, sarà meglio il tennis o il canottaggio?

Lui la guarda, dice che è meglio il tennis, torna a guardarla. Forse è proprio così. E' così. Lei fissa il tappeto, attorno alle labbra ha una piega amara.

— Zucchetta.

— Dimmi.

Ed evita di guardarlo.

— Tu stai covando un po' di bubbi...

— No no.

E' come sciagliata.

— Guarda che non mi sbaglio...

— No no.

Ed evita di guardarlo.

— Stai covando la cottarella per Darnino...

(Ora vediamo, se scoppia in una risata). E invece, dopo un silenzio, sempre fissando il tappeto:

— Sei proprio stupido.

— Stai covando la cottarella per Darnino...

— E smettila!

E' balzata in piedi, voltandogli le spalle; e non sa che, in uno specchio, lui vede quei lucciconi; e poi non si sorprende di quel «Vongo Maria» che sa dire, sì, con grande naturalezza, come se la donna, figuriamoci, di là avesse chiamato la signorina, e naturalmente l'avesse udita lei sola. Esce subito, in fretta. Quando ritorna è quasi serena, il naso un po' troppo farinoso di cipria; e con un sorriso un po' sforzato gli dice «Scusami sai, ma se non ci sono io quella mi fa certe sciocchezze...», proprio con il tono della signora che ha da badare, senza parere, a una grandissima casa, e chissà quanto servitù. Ogni tanto arriccia un po' il naso, sbatte le palpebre. Ora di nuovo riesce a guardarlo fidente, gli dice che dovrà comprarsi la racchetta; mentre due dita la tradiscono, e continuano a gualcire una piega della gonna come se volessero strapparla.

* *

E' finita. Bisogna allontanarsi, guarirla. In lei comincia a sbocciare la donna; e in lui c'è ancora un uomo, che di lei avrebbe tanto bisogno, e sarà un vecchio fra pochi anni. Quanto male, potrebbe farle.

Scende lentamente le scale. Bisogna tornare alla vita di prima, alla solitudine di prima. «Se sarai solo sarai tutto tuo»: sì, forse è vero. Ha la gola arida, le palpebre gli bruciano un poco. Ha fumato troppo.

Mario Gromo.

INCHIESTA NELLO SCACCHIERE DEL PACIFICO

LA CINA DALLA GUERRA ALLA GUERRIGLIA

Perchè la campagna contro Ciang Kai Scek dura da tanto tempo? Perchè, non ostante tutto, la Cina non potrà resistere in eterno?

(DAL NOSTRO INVIATO)

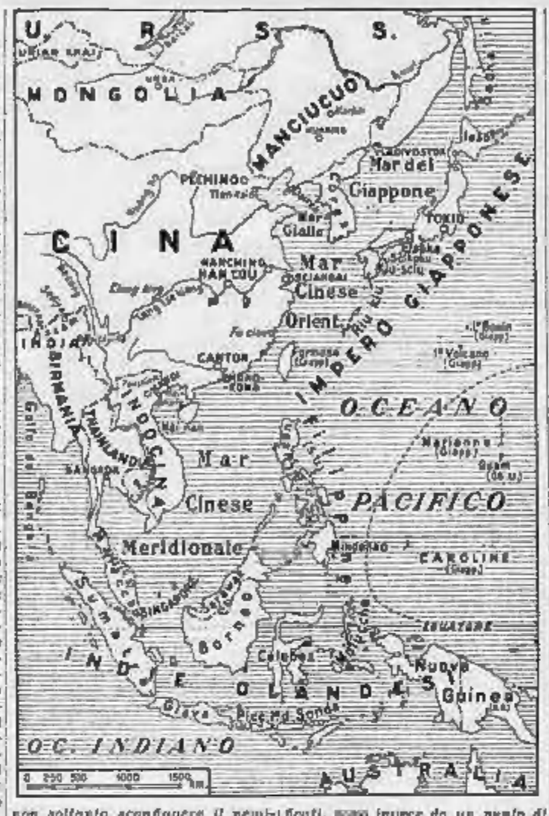
TOKIO, dicembre.

Il Giappone è in guerra da tre anni e mezzo: le origini e gli scopi del conflitto non ben, o abbastanza bene, noti. Quello che agli europei non riesce immediatamente chiaro è la durata di questa guerra: pensano bensì alla vastità del territorio occupato e da occupare, hanno sentito parlare delle difficili vie di comunicazione, ma tutto questo non basta loro per spiegare a soddisfazione quel ritardo nella conclusione della campagna che essi ritengono cosciente anche perchè si sa che da una parte combatte un esercito disciplinato, allenato, ben armato, appoggiato da un'aviazione efficiente; esercito, per di più, che ha dietro di sè una nazione compatta per ideali, tradizionalmente ordinata, disciplinata per naturale istinto e per l'efficienza della macchina statale: mentre si sa altrettanto bene che dalla parte opposta vi è disordine, confusione di comandi, indisciplina, disorganizzazione.

Si combatte e si costruisce

Questi elementi di giudizio hanno senza dubbio fondamento nel vero, ma sono accompagnati da altri che sfuggono all'osservatore lontano. Prima di tutto, durante questa guerra l'esercito di spedizione nipponico ha dovuto affrontare non soltanto le forze di Ciang Kai Shek ma gli sforzi e le resistenze combinati della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, della Francia e, almeno nelle prime fasi, dell'Unione Sovietica, i quali tutti, in forma diretta od indiretta, con aiuti di materiali o di denaro, hanno sostenuto i nemici del Giappone. Questi aiuti alle forze di Ciang Kai Shek, entrano nel novero delle cause note ed ufficiali: però nessuno in Europa può rendersi esatto conto della misura nella quale essi hanno influito sulla condotta e sulla durata della guerra; per darne una visione anche approssimata, occorrerebbe una elencazione molto lunga, troppo lunga, del gioco svolto in Cina dalle forze dell'internazionale antinipponica.

C'è un altro elemento che a noi sembra essenziale: fra gli scopi della guerra che conduce il Giappone vi è quello di eliminare, una volta per sempre, quell'odio contro il Giappone che fu diffuso, in Cina, da cinesi al servizio di interessi plutocratici in qualche caso, comunistici in qualche altro. Ne consegue che l'esercito nipponico per raggiungere il fine assegnatogli dalla volontà dell'Imperatore e del consenso del Popolo, deve non soltanto sconfiggere il nemico in armi, occuparne il territorio; ma deve anche organizzare, far assimilare idee sane, vincere gli effetti di una propaganda che ha senza dubbio penetrato, deve assistere le popolazioni, deve sfamare intere zone. Le colonne di occupazione nipponiche sono immediatamente seguite da medici e da infermieri che curano, vaccinano, disinfettano e da funzionari civili che portano i primi elementi di ordine in paesi dove il disordine più completo imperversa da tempo.



Alcuni errori

Non si dice una frase retorica quando si afferma che l'esercito giapponese combatte con una mano e con l'altra costruisce: questa doppia attività — i cui due componenti se sono politicamente giustificati, sono inoltre da un punto di vista strettamente militare, contrastanti — assorbe molte energie e soprattutto tempo.

C'è un altro punto. Anche per questa guerra vale la vecchia regola per cui vince chi commette meno errori: se a questa, che è la formula elementare, si aggiunge il concetto di rapida vittoria, l'equazione e la verità della formula non mutano. E qualche errore hanno commesso anche i giapponesi. E' certo che, in alcuni casi si tratta di errori militari commessi come conseguenza di necessità politiche (e la politica è suprema regolatrice anche della condotta della guerra). Inoltre, ad un certo punto della campagna si è verificato il fatto che Ciang Kai Shek ha saputo di commettere lo sbaglio dei primi tempi, quello di usare masse di uomini, e questo fatto, inserito in quella vecchia formula di cui si è detto, ha contribuito a far trascinare per lunghissimo tempo la guerra.

Abbiamo già scritto che concetto strategico iniziale della guerra di Cina era quello di proteggere il fianco sinistro dell'esercito del Kwantung, per il caso allora ritenuto tutt'altro che impossibile, di un urto contro le forze dell'Unione Sovietica. Poi questo concetto ebbe a subire una alterazione dettata da ragioni di vario ordine. La prima delle quali è di carattere economico: si aveva avuto infatti modo di notare prima, accertare più tardi, che il clima della Manciuria costituiva un ostacolo molto notevole a quella espansione nipponica che si era deciso di attuare mediante una colonizzazione, in gran parte agricola, della zona. Il giapponese non è abituato ai climi rigidissimi, non ha vestiari per affrontare lunghi inverni a temperature che si contano a decine di gradi sotto lo zero; le case nelle quali è abituato a vivere sono fatte di legno e di carta; dorme sui tatami (una stuoia fatta con paglia di riso che disperde il calore del corpo); il giapponese è abituato a prendere tutti i giorni un bagno caldissimo. Le case dei nativi di Manciuria, invece, sono fatte di pietra e intonacate di argilla, il letto cinese è fatto di una lastra di pietra sotto la quale accendono il fuoco; i loro vestiti sono imbottiti di lana; quanto alle abitazioni personali, il mancese, il cinese, il mongolo non hanno cosa simile a questa è un'ignoranza che li rende beati in paradiso per i parassiti, ma evita anche polmoniti o altri accidenti del genere. A questi fattori ambientali negativi si è aggiunta la constatazione che mentre la capacità del contadino giapponese è insuperabile quando si tratta di colture intensive, di migliorare i campi che conoscono e ricordano sappe a mdori di dozzine di generazioni, esso si è dimostrato molto meno adatto alla conquista di un suolo che non ha mai conosciuto il taglio del vomere.

Guardiamo la carta

Per queste ragioni, e per altre ancora (e fra queste l'allentamento della tensione esistente nello stesso tempo nei rapporti fra Tokio e Mosca) il Giappone e il suo Esercito hanno ripreso ad un certo punto della guerra attuale, la linea classica dell'espansione nipponica, quella cioè che mira al controllo dell'Asia Orientale e del Pacifico Occidentale, mediante una manovra di avvolgimento marginale; cioè occupando quella penisola e isole che, stendendosi come festoni intorno alle coste dell'Estremo Oriente, ne comandano i retroterra. Si ricordi la storia dell'espansione nipponica che è poi storia di questo secolo e, ricordando la storia si tenga presente la carta geografica: a nord i giapponesi hanno occupato la parte inferiore della Sakalin; verso sud hanno preso, in ordine geografico seguire non cronologico, la Corea, il Kwantung, Formosa; recentemente Hainan e, più di fresco ancora, le Spratley, un gruppetto di isole, queste ultime, alle quali i cartografi, compresi quelli che mettono insieme gli atlanti di lusso, non hanno fatto nemmeno l'onore di un segno e di un nome, ma che, trovandosi al centro del triangolo Saigon Singapore Borneo, hanno un'importanza numero uno agli effetti del controllo sulla porta occidentale del Pacifico e sulle coste immediatamente collegate a quel transito.

Qualche osservatore fra i più competenti per arte militare e più qualificati per conoscenza della mentalità nipponica, ha osservato e sostiene che questa marcia verso sud (meglio questa diversione verso sud) è stata, da un punto di vista tecnico, un errore e come tale ha contribuito ad aumentare la durata della guerra. I giapponesi, mettendo piede a Shanghai Canton Amoy Swatow accelera, hanno dovuto anzitutto superare quei momenti di crisi che accompagnano tutti gli sbarchi, hanno dovuto allungare le proprie linee di comunicazione, hanno disperso forze. Questi svantaggi logistici e strategici coincisero, malauguratamente, con un mutamento di tattica da parte di Ciang Kai Shek, il quale rettificando un suo errore durato circa un anno, rifiutò da allora in poi di schierare le proprie forze in battaglie aperte, e cominciò l'utilità di guerriglia. Ordinò cioè che i propri uomini fuggissero il vuoto di sè e di ogni cosa utile di fronte al nemico; di colpirlo nelle linee di comunicazione; di impedirgli mediante atti di sabotaggio ad aerodromi, opere stradali e ferroviarie, l'impiego dei suoi mezzi più moderni; di intimidire le popolazioni che, già inabbili di propaganda antinipponica, danno con facilità informazioni sulle mosse dell'Esercito nipponico.

Per domare la guerriglia di Ciang Kai Shek occorrerebbe occupare l'intero paese; sennonchè, secondo calcoli di competenti, questa operazione richiederebbe l'impiego di dieci milioni di soldati; il che è praticamente impossibile, tanto per ragioni finanziarie ed annonarie, quanto per ragioni tecniche.

D'altra parte contro un esercito efficiente, contro un esercito bonificatore come quello giapponese, la guerriglia non può nè prendere il sopravvento, nè, meno ancora, durare in eterno.

Nella guerra di Cina il tempo ha giocato e gioca una parte grossa.

Leo Rea

DIARIO ROMANO

Il Pincio, colle dello scandalo riconsacrato da un santo - La Francia e la scalinata di piazza di Spagna - Diritto di proprietà francese che non esiste

ROMA, dicembre.

(*l. bo.*) - Fra i colli di Roma, non compreso nei sette sui quali sorse e si sviluppò anticamente la città, il Pincio ebbe, per lunghissimo tempo, una pessima fama. Un colle dal basso in alto carico di colpe e di maledizioni: in basso, contaminato dalla presenza dello spettro di Nerone, finchè Pasquale II non prese la savia decisione di metterlo in fuga con gli esorcismi e di costruire un altare della Madonna dove era la sua tomba, intristita più tardi dalle sepolture dei delinquenti e delle peccatrici non pentite; in alto, quando già Roma aveva perduto la semplicità dei costumi che l'avevano fatta grande, fastoso luogo di delizie della più corrotta società nella quale primeggiarono Messalina e Lucullo. Le ville di questi due personaggi circonfusi da un'aureola di triste semplicità, erano state costruite con quelle di altri ricchi signori, meno noti di loro, là dove prima si stendevano vigne e orticelli, donde il nome di «*Collis hortulorum*» e dominavano, come oggi, un vasto, splendente panorama. Col volger del tempo le folle cessarono e Messalina, Lucullo e i loro compagni di orgie sparirono dalla scena, sul Pincio vennero ad abitare famiglie onorate dalle quali non sembra che si possa escludere quelle dei Pinci e la cronaca scandalistica non ebbe più ragione di occuparsene. Affermatasi, poi, la nuova religione, alle ville dei gaudenti succedero eremi di monaci. Il diavolo, cioè il Pincio, si era fatto frate.

Secondo documenti e grafici del Secolo Quarto, e precisamente nel 378, tutta la parte meridionale del Pincio apparteneva ad un Petronio Probo, «Culmen nobilitatis» e a sua moglie Anicia Faltonia, i quali vi avevano una villa sontuosissima, con scalee e colonnati conducenti, di terrazza in terrazza, fino alla cima del colle.

E' importante notare, come fa Pio Pecchiai in una pregevole pubblicazione sulla scalinata di piazza di Spagna e Villa Medici, edita in questi giorni dai fratelli Palombi, in bella veste tipografica, e corredata da riproduzioni di disegni e di stampe, che tali edifici occupavano precisamente l'area su cui sorsero poi il convento e la chiesa della Trinità dei Monti, estendendosi fino al bosco e al belvedere di Villa Medici, di modo che sarebbe lecito affermare che la grande scalinata di piazza di Spagna, costruita nel primo quarto del 700, non fu che un ripristino, liberamente secondo i nuovi gusti artistici riconcepito, di un monumentale accesso al colle già in funzione al tempo dei Romani.

Il Pincio rimase proprietà di profani fino alla fine del Secolo XV. Solo gli Agostiniani di Santa Maria del Popolo incominciarono a porre piede sulla pendice settentrionale, là dove probabilmente furono un tempo gli orti dei Domizi, antenati di Nerone, case e vigne occupavano gli altri versanti del colle. Secondo una tradizione anche gli occhi di un Santo, Francesco Da Paola, si posarono sul Pincio, perchè i Santi, meglio degli altri uomini, sanno comprendere le bellezze create da Dio. Egli, passando da Roma per recarsi in Francia, pensò che lassù ci sarebbero stati bene una chiesa e un convento dei Minimi. Sta di fatto che nel 1494, mediante una elargizione di Carlo VIII, i monaci del nuovo Ordine derivante, come è noto, da quello fondato da San Francesco d'Assisi, avevano sul Pincio il loro Cenobio. E come i Francescani del '200 asservirono non vi fosse in tutto il mondo un monte più santo della Verna, così i nuovi abitanti del Pincio scrissero sul frontone della loro biblioteca un pentametro esaltante la amenità della loro dimora: «Non est in tota lustior Urbe locus».

Nella seconda metà del 700 i Minimi erano padroni di tutti i fabbricati della costa che si affaccia su piazza di Spagna. Ma è ormai indiscutibile che il denaro dato da Carlo VIII fu in breve superato dalla beneficenza degli italiani. Parecchie furono le vertenze circa la proprietà di questa costa e frequenti gli attriti fra il Re di Francia ed il piccolo Convento romano a causa della pura gallicità che si pretendeva di imporgli, specialmente per il brutale modo di agire dell'addetto all'ambasciata di Francia, Stefano Guefier, il quale spesso fece perdere la pazienza anche al Papa.

Questo Guefier era, a modo suo, un innamorato di Roma: la considerava una seconda patria, tanto che, giunto agli ottant'anni, decise di farsi seppellire in una cappella della chiesa di S. Francesco da Paola sulla vetta del Pincio, lasciando, insieme con un legato alla chiesa di San Luigi dei Francesi, una somma di 25.700 scudi corrispondenti nel 1870 a centocinquantamila lire italiane al Convento dei Minimi.

Non si sa bene se la prima idea di facilitare la salita al Pincio, allora per molti scomodo, sia stata del Guefier o, come più probabile, del cardinale Mazarino suo padrone. Tra gli obblighi imposti dal Guefier ai Minimi era, ad ogni modo, quello di costruire al più presto possibile tale scalinata dopo la sua morte. Il suo testamento suscitò commenti fra un nipote di lui e i Minimi, e tali contrasti durarono vario tempo. Il donatore era morto nel 1660 e solo nel 1723 si pose la prima pietra della scalinata secondo il modello di Francesco De Sanctis, approvato dal Papa e dalla Corte di Francia, contro quello di Alessandro Specchi. Nel 1725 l'opera non era ancora finita, ma già si apponevano le due grandi epigrafi con la data di quell'anno durante il quale si celebrò il Giubileo. Sulla prima di queste epigrafi si leggono i nomi di tre personaggi: Benedetto XIII, il Cardinale di Polignac e Luigi XV, i quali non vollero perdere l'occasione di attribuirsi il merito dell'opera che, viceversa, spetta al due Papi Clemente XI e Innocenzo XIII e al padre Monsinat, generale dei Minimi. A tale ingiustizia riparò, nella seconda epigrafe, quella che sta sulla piattaforma centrale, il padre Monestià attribuendo a ciascuno il suo merito e escludendo addirittura il Polignac, ambizioso e brillante letterato, dalla lista dei benemeriti.

Quale la conclusione? La Francia ha tenuto sempre grandemente alla proprietà della scalinata e del viale superiore, tanto che i suoi istituti in Roma si sono più volte accollate gravissime spese di riparazione pur di mantenere integri i pretesi diritti della loro Nazione e, quando in vista del l'uso pubblico, hanno accettato e talvolta invocato il concorso finanziario della amministrazione cittadina, non hanno però mai voluto estinerni totalmente dalla spesa. E' per questo, si domanda il Pecchiai che il passeggero che usa della scalinata e transita sul viale verso Villa Medici dovrà riconoscere di calcare terra francese? Assolutamente no.

I documenti storici confermano il carattere di pubblica proprietà il terreno su cui la scalinata fu costruita e quella di opera pubblica alla scalinata medesima. Carattere, quest'ultimo, per nulla infirmato dal fatto che i mezzi vennero forniti da un privato, il quale del resto già nel metterli a disposizione, spontaneamente dichiarava di volerli dedicare ad un'opera di pubblico interesse.

Si tratta, in sostanza, di una platonica affermazione di proprietà. Ad ogni modo la discussione è stata ormai superata dalla guerra. Come tanti altri più importanti problemi, anche quelli riguardanti le reali o presunte proprietà francesi in Roma saranno dalla guerra risolti.

Il villaggio «Costanzo Diano» a Cortellazzo, che sarà inaugurato oggi dai Ministri Galeazzo Ciano e Adelchi Serena

Incendio nella cattedrale di San Giacomo di Compostella

Madrid, 28 dicembre.

Si apprende che un incendio è scoppiato nella celebre cattedrale di San Giacomo di Compostella. In seguito alla caduta di un cero, davanti all'altare principale sul quale si trova l'immagine di San Giacomo, protettore della Spagna, è divampata una fiammata che, nel giro di pochi minuti, ha avvolto tutto l'altare. E' stato necessario chiamare i vigili del fuoco e la Guardia Civile. Le preziose sculture in legno e oro dell'altare hanno sofferto gravemente.

GLI SPORT

Oggi sul campo "granata,,

Il Torino affronta il Napoli con puntigliosa volontà di vittoria

Dopo il disgraziato incontro con l « rosso-blu » le critiche non sono mancate alla squadra torinese, ma l'ambiente non ne è stato troppo scosso. Così giovedì scorso, all'allenamento, c'erano alcuni centimetri di neve sulle gradinate ed un freddo intenso per l'aria ma i sostenitori si sono ritrovati tutti, numerosi, a portare il loro incoraggiamento: si giocava su di un terreno duro per il gelo, eppure i giocatori si impegnavano a fondo ed intessevano buone azioni senza sembrare affatto depressi.

Questo vuol dire che nè la squadra nè i suoi « tifosi » hanno troppo sofferto per la battuta di arresto ed aspettano la buona occasione per una pronta ripresa. Questa potrebbe essere offerta dal Napoli che nelle sue ultime due trasferte non ha troppo soddisfatto, ed anche domenica scorsa ha stentato piuttosto a battere la Roma, pur giocando davanti al pubblico amico.

Se si tengono presenti, però, le partite giocate in inizio di stagione dagli « azzurri », quando essi hanno pareggiato a Roma contro la Lazio ed inflitto una sconfitta al Genova a Marassi, molto attraente, ma assai più difficile appare il compito dei « granata » di fronte ad un « undici » che allinea uomini di notevole valore.

I due terzini, ad esempio, sembrano aver trovato un giusto ritmo dopo le vicissitudini iniziali. Milano, Fabbro e Gramaglia sono mediani tenaci e resistenti ed all'attacco, Busani, Barrera, Quario e Rosellini hanno già dato prove di essere pericolosi per le difese avversarie. A completare il quintetto degli avanti napoletani dovrebbe scendere in campo Cappellini, che ha accompagnato la squadra a Torino. Ma è dubbio che Vojack lo faccia schierare con i compagni, date le sue condizioni fisiche non perfette. In tal caso con ogni probabilità Gramaglia verrà spostato in mediano sinistro a mezz'ala, lasciando il suo posto a Tricoli.

Anche in questa formazione i calciatori napoletani appaiono temibili, ed il Torino dovrà affrontarli con il massimo impegno per riprendere prontamente il suo ritmo vittorioso.

Gioverà alla squadra granata il fatto di essere stata confermata al blocco dopo la prova di domenica scorsa. Infatti delle sostituzioni o degli spostamenti avrebbero potuto generare nervosismi, mentre invece, scendendo in campo nella formazione delle ultime partite, i « granata » potranno unire alla volontà abituale il puntiglio di far vedere che una gara sfortunata non può cancellare tutte le precedenti ottime esibizioni. Probabile formazione delle squadre:

Torino: Cavalli; Piacentini, Ferrini; Cadario, Gallea, Baldi; Mascheroni, Ussello, Ossola, Petron, Capri.

Napoli: Pipan; Faotto, Pretto; Milano, Fabbro, Tricoli; Busani, Quario, Barrera, Gramaglia, Rosellini.

Precederà, alle ore 13, l'incontro per il campionato riserve tra il Torino ed il Genova. Olivieri difenderà la rete dei « granata » torinesi.

Nuova regolamentazione per i Littoriali di calcio

Roma, 28 dicembre.

La Segreteria del Guf ha pubblicato il regolamento dei Littoriali di calcio che si svolgeranno secondo le norme tecniche della F.I.G.C. Al torneo ciascun Guf potrà iscrivere una sola squadra e 22 giocatori. Vi potranno partecipare solo i fascisti universitari che non hanno preso parte a partite di campionato nazionale serie A, B, C, riserve e « Coppa Italia », regolarmente in possesso della « Carta sportiva » per il calcio.

Il torneo dei Littoriali di calcio avrà luogo ad eliminazioni dirette, con partite di andata e ritorno da giuocarsi nei rispettivi campi di gara, eccettuato che nella sua fase finale in sede di svolgimento dei Littoriali. I turni di accoppiamento saranno decisi dalla Commissione Tecnica dei Littoriali di calcio, competente anche nella risoluzione di tutti i reclami che non rivestono carattere tecnico.

I reclami di carattere tecnico sono di assoluta competenza del D.D.S. della F.I.G.C. e per cui si dovrà seguire la normale procedura stabilita dalle norme tecniche della F.I.G.C. Gli arbitri e i guardialinee verranno designati dal C.I.T.A.

Entro il 5 gennaio prossimo dovranno pervenire all'ufficio sportivo della segreteria del Guf, in triplice copia, su appositi moduli verdi, le iscrizioni comprendenti l'elenco dei 22 giuocatori che potranno prendere parte ai Littoriali, con indicazione del cognome nome numero della carta sportiva ed eventuali società sportive di pertinenza. Il Guf che risulterà primo classificato nel torneo sarà proclamato « Guf Littoriale di calcio Anno XIX » e i giuocatori componenti la squadra che avranno effettivamente preso parte ad almeno una partita valida del torneo stesso saranno proclamati Littori di squadra (calcio).

Una Federazione nazionale dei pescatori sportivi

Roma, 28 dicembre.

Il Commissariato generale per la pesca, allo scopo di maggiormente incrementare l'attività della pesca sportiva nelle acque interne marittime e lagunari, d'intesa con il C.O.N.I. e l'O.N.D., ha stabilito di costituire la Federazione nazionale dei pescatori sportivi.

Il Commissariato generale per la pesca, sempre al fine di raggiungere pratici risultati nell'autarchia ittica, ha altresì bandito vari concorsi a premi per incoraggiare la piscicoltura familiare e la piscicoltura agricola in risaia, la pesca nelle stazioni termali e nelle zone turistiche. Le stazioni ittiogeniche ed i consorzi, mediante contributi straordinari, sono stati messi in grado di poter produrre artificialmente vari miliardi di unità ittiche che nell'imminente campagna di semina verranno immesse nelle acque pubbliche e private.

Attività sportiva nelle terre dell'Impero

Addis Abeba, 28 dicembre.

Lo sport nell'Impero ha raggiunto un notevolissimo sviluppo attraverso costanti competizioni agonistiche. Attualmente tornei di calcio e di pallacanestro e gare di tennis, atletiche, ciclistiche e di marcia si svolgono ad Addis Abeba, Mogadiscio, Gimma, Asmara, Gondar, Harrar, Dessiè e negli altri centri minori.

Al torneo di calcio per la Coppa « Italo Balbo » partecipano 8 squadre, mentre la « Coppa Natale », pel torneo di tennis, raduna una cinquantina di giocatori d'ambo i sessi. Per la gara di marcia e tiro è in palio l'ambita Coppa del Vicerè d'Etiopia.

Tutte queste interessantissime gare si svolgono fra il più vivo interessamento di numerosa folla.

A. R. Torino - Guf Torino per il campionato di rugby

L'incontro odierno tra l'A. R. Torino ed il Guf Torino trae la sua importanza non solo dalla rivalità esistente tra due squadre cittadine, ma anche dalla loro posizione in classifica e dalle ripercussioni che il risultato di oggi avrà nell'assegnazione del secondo posto del girone (al primo è meglio non pensarci. Ci pensa già troppo l'Amatori...). Come è noto il regolamento di quest'anno stabilisce che alla finale del campionato partecipino le due squadre classificate dopo la disputa dei cinque eliminatori. Debbono attualmente il quindici « granata » si trova in testa insieme all'Amatori, ed è seguito a due punti dal Guf Torino. Una vittoria dei goliardi permetterebbe pertanto il loro ricongiungimento con gli avversari concittadini e riporterebbe in discussione il loro diritto alla disputa del girone finale; una vittoria dei « granata » significherebbe una relativa sicurezza rispetto al tanto agognato secondo posto.

La partita vedrà perciò le due squadre impegnarsi con tutte le loro forze e, date le precedenti buone prove fornite da dagli atleti dell'A. R. Torino quanto dagli studenti torinesi, certamente di ricevere interessante e ricco di spunti tecnici.

L'incontro si disputerà al Motovelodromo ed avrà inizio alle ore 15.

TEATRI E CONCERTI

Ripresa di "Fuochi d'artificio,, di L. Chiarelli, all'Alfieri

La divertente commedia di Luigi Chiarelli, dopo una lunga assenza, è ritornata ieri sera sul palcoscenico dell'Alfieri nell'interpretazione della Compagnia Tófano-Rissone-De Sica. Come una volta, il piacevole lavoro è stato assai gradito anche per merito di chi l'ha rappresentato, poichè la interpretazione è risultata colorita e briosa come si addice al lavoro stesso. Vittorio De Sica ha impersonato, con la sua consueta bravura, il protagonista, e Tófano non è stato da meno con la sua caratteristica efficace recitazione della parte di quell'amico, inserviente e segretario che crea intorno al protagonista la trama della comica vicenda. Ottimi Giuditta Rissone e il Bernabò; bene tutti gli altri. Il pubblico, che si è molto divertito, ha generosamente applaudito più volte, a ogni fine d'atto, i valorosi interpreti. *Fuochi d'artificio* si replica poi due spettacoli d'oggi delle 15,15 e 20,30, con i quali la Compagnia Tófano-Rissone-De Sica si accomiata dal nostro pubblico.

Domani sera, come abbiamo già annunciato, si presenta per la prima volta a Torino la nuova Compagnia comica di Enrico Viarisio e Giuseppe Porelli, con prima attrice Isa Pola e con Federico Collino, la quale rappresenterà la novità *Passaggio dell'Equatore*, tre atti di Umberto Morucchio, che in altre città hanno ottenuto cordiale successo.

La Comp. Besozzi-Ferrati al Carignano

Con lo spettacolo d'oggi delle 15,30, in cui si rappresenta l'applaudito *Frutto acerbo* di Roberto Bracco, la Compagnia di Laura Adani si congeda dal nostro pubblico. Domani sera avrà luogo l'esordio della Compagnia Nino Besozzi-Sara Ferrati con l'annunciata rappresentazione della nuova commedia *Il trionfo del diritto* di Nicola Manzari, già accolta favorevolmente in altra città.

« Vi telefono una rivista » al Chiarella

La Compagnia Navarrini presenterà domani sera un nuovo spettacolo *Vi telefono una rivista*, in due tempi e ventiquattro quadri di Nuto Navarrini.

La prima « pomeridiana » con *Butterfly* alla Scala

Milano, 28 dicembre.

Con una delle rappresentazioni delle ore 17,30 è andata in scena alla Scala *Butterfly* di Puccini, con Mafalda Favero, Renzo Pigni e Afro Poli e con la direzione di Antonio Guarnieri. Ha fatto seguito la prima del balletto *La bottega fantastica* su musica di Rossini e di Respighi, coreografia di Nives Poli e direzione di Nino Sonzogno. Entrambi gli spettacoli sono stati vivamente apprezzati e applauditi.

L'ultima festosa serata dei debuttanti ad Alessandria

Alessandria, 28 dicembre.

Al Municipale si sono avute stasera le ultime esecuzioni del teatro lirico di avviamento, con l'opera « L'amico Fritz » di Mascagni, ottimamente interpretata da artisti esordienti: soprano Anna Maria Bevilacqua di Genova e baritono Rino Cuccioni di Ancona, affiancati da artisti di carriera, cioè il tenore Enzo De Muro Lomanto e il mezzosoprano Zinetti, tutti quanti applauditissimi. E' seguito il « Segreto di Susanna » di Wolf Ferrari, con gli esordienti soprano Elda De Compadri, di Mantova e baritono Pellizzoni, allievi del Centro sperimentale di Firenze, che hanno riscosso vivissime acclamazioni unitamente al maestro concertatore Annovazzi.

La presentazione di "Addio Giovinezza!,,

Domani alle ore 17, con l'intervento di un gruppo di studenti e di « caterinette », si terrà al Cinema Rex la prima di « Addio Giovinezza! » girata nella nostra città dal regista F. M. Poggioli e interpretata da Maria Denis, Clara Calamai, Adriano Rimoldi, Carlo Campanini, Mario Casaleggio e Nuccia Robella. Alla prima interverranno tutti i principali interpreti del film, e lo spettacolo, cui presenzieranno le maggiori autorità cittadine è a beneficio delle « caterinette » che hanno parenti al fronte.

Bottai consegna a Mascagni una medaglia d'oro del Conservatorio di S. Cecilia

Roma, 28 dicembre.

Nel cinquantenario di *Cavalleria Rusticana*, il R. Conservatorio di musica di Santa Cecilia, che all'immortale opera mascagnana diede il viatico, ha voluto festeggiare il grande Maestro, luminosa espressione del genio musicale italiano, offrendogli una medaglia d'oro. La cerimonia semplice e toccante si è svolta nel salone del Conservatorio, gremitissimo di professori, allievi, invitati e ammiratori.

Il Ministro Bottai, nel consegnare il significativo dono, ha rinnovato a Pietro Mascagni un plauso ammirato e cordiale per la sua lunga e feconda operosità di autore. La simpatica manifestazione è stata completata da un concerto vocale e corale dello stesso Maestro diretto, ed eseguito dagli allievi del Conservatorio.

L'illustre Maestro — cui è stato offerto, infine, un ricevimento — è stato festeggiatissimo dall'eletto e imponente uditorio.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 6,30-9: Concerto dell'organista Remigio Zambotti — 11: Messa cantata — 12,25: Trasmissione pubblicitaria — 13,10: Musiche per orchestra — 16,45: Musica varia — 17,15: Notizie sportive — 17,30-18,55: Trasmissione per le Forze Armate — 19,20: Risultati del Campionato di calcio Divisione Nazionale della 6ª e delle corse ippiche — 19,50: Riepilogo della giornata sportiva — 20,20: Conversazione del cons. naz. Ezio Mario Gray.

Onde metri 221,5 - 230,2: Ore 6,56: Radio Eurair — 12,15: Musica operistica — 12,40: Complesso di strumenti a fiato — 13,15: Musiche operettistiche — 14,30-15: Cavalleria rusticana, scena popolare in un atto di Giovanni Verga; regia di Enzo Ferrieri — Intervallo (ore 14 circa): Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'Orchestra stabile dell'Accademia di Santa Cecilia diretto dal M.o Franco Ferrara — Nell'intervallo (16,30 circa): Conversazione di Ezio Saini - Eventuali notizie sportive.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda metri 245,5): Notiziario in lingua estera: Ore 20,30: Trasmissione pubblicitaria — 21: **Stagione lirica dell'E.I.A.R.: Secondo atto della tragedia « Medusa », tre atti di Bruno Barilli - Parti della lirica « Urania » di Alberto Favara; Maestro concertatore e direttore d'orchestra Ferruccio Previtali; Maestro del coro Costantino Costantini** — Nell'intervallo (21,50 circa): Conversazione di Bruno Barilli — 22,10 circa: Le cronache del libro — 22,20: Musiche per orchestra.

Onde metri 230,9 (per onda metri 232,1): Notiziario in lingua estera: Ore 20,30: « Addio a tutto questo » tre atti di Bruno Corra e Giuseppe Achillesgna di Enzo Ferrieri — 22,10: Orchestra.

Un milione di danni in una fabbrica di persiane

Desio, 28 dicembre.

Nel vicino comune di Lissone, stasera, si è sviluppato un incendio nello stabilimento Favari per la fabbricazione delle persiane e dei pavimenti di legno. Il fuoco ha distrutto un'ingente quantità di legname e ha danneggiato i macchinari e il fabbricato. L'incendio è stato spento dopo un duro lavoro dai vigili del fuoco di Milano, Desio e Lissone. I danni ammontano a un milione.

Il trotto a San Siro

Milano, 28 dicembre.

Premio Stradella (L. 5.000; m. 1.600): 1. Maritza (Ugo); 2. Pierpaolo; 3. Ida; 4. Celia; 5. Pallanza; 6. Rimembranza; 7. Annabella. N.P.: Fortunato, Alberino, Zelo. Tempo 2'24" (128"9). Tot. 9,80, 10,50, 19, 46.

Premio Cesarin (L. 8.000; m. 2.120): 1. Mirevelda, 2000, Chiesa, del comm. Alfredo Belloni; 2. Universo; 3. Kenia; 4. Agata. Tempo 2'50"8 (1'26" 58). Tot. 28,50, 12,50, 10,50, 266,50.

Premio Rabecchino (L. 6.000, metri 2.000-2.140): 1. Ajace (Sgro), Spadotti di Spadino-Ricordi; 2. Clarissa; 3. Redoca; 4. Bach. N.P.: Petrarca, Tiziana, Codelive. Tempo 3' (1'27"5). Tot. 31, 13,50, 12,50, 504.

Premio Cordusio (L. 8.000; m. 2.060): 1. Valtellina (3000, Pierpaoli, dell'Allevamento Palazzoli); 2. Simon Boccanegra; 3. Sergio; Ritratti; Station; Vae Victis. Tempo 2'55"2 (1'27"6). Tot. 21, 8,50, 6,50, 24.

Premio Albonga (L. 8.000; m. 2.060): 1. Carmen (2000, Bertoli, del cav. Pietro Sturli); 2. Guinaine; 3. Ono; 4. Solcaggio. N. P.: Martin del Gallo, Corteazzola, Boretta, Saturno. Tempo 2'55"6 (1'27"8). Tot. 20, 9, 13, 7,50, 765,50.

Premio Semptone (L. 25.000, metri 1.600): 1. Palliser (1800, Fabbricanti di seni, Lorreggio); 2. Ischia; 3. Alvino. Impavido s'è ritirato per rottura al traguardo. Tempo 2'16"6 (1'24"9). Tot. 21, 10,50, 9,50, 206.

Premio Tribuno (3ª Div.; L. 6.000, m. 2.060): 1. Aprilia (2000, proprietario del cav. Alfonso Bonelli); 2. Ayam; 3. Berlo; 4. Ira. N.P.: Birmano, Rualpa, Leila, Gerente, Carnegie, Pimar, Serra, Zerbino, Banano, Spavaldino, Erota, Principe Bianco, Danilo. Tempo 2'56"3 (1'28"1). Tot. 24,50, 11, 14, 16.

Premio Tribuno (2ª Div.; L. 6.000, m. 2.060): 1. Parsone (2000, Desanti, di prop. Emiliano); 2. Nunez; 3. Galeno; 4. Azzurro. N. P.: Nastro Azzurro, Fabalto, Camerata, Locarnese, Gioviana, Salvatore, Galeno, Santa Aceti, Orchidea. Tempo 2'55"3 (1'27"9). Tot. 26,50, 24,50, 15,50, 26. Tot. accoppiate (vincita L. 2ª e 4ª corsa): 660,50; 58 a 12 paganti 916.

NOTIZIARIO

La Federazione spagnola ha deciso di inviare otto concorrenti ai Campionati mondiali di sci a Cortina d'Ampezzo.

L'incontro di pugilato fra le nazionali d'Italia e d'Ungheria, a ripetizione di quello avvenuto a Budapest il 5 ottobre u. s. ed annullato dei cui risultati su richiesta della Federazione ungherese, è stato definitivamente fissato per il 9 febbraio p. v. a Budapest.

Per ragioni di indole tecnica ed organizzativa la disputata della Coppa Parioli, gara internazionale di discesa e difesa obbligata, inserita nel calendario agonistico nazionale per il 31 dicembre XIX al Sestriere, avrà luogo sempre alla stessa data al Monte Terzo.

La riunione pugilistica impernitata sull'incontro Cavalet-Bunioli, che doveva aver luogo l'altra sera a Roma, è stata rinviata.

Risultati vari

ALESSANDRIA. — Torneo di pallacanestro: Dop. Saveo-Littorio Magistrale 17-14; R. Istituto Tecnico-Guf Alessandria 12-9; G. R. Torti-R. Liceo Ginnasio 20-16.

Cena che porta sfortuna a una coppia ladresca

Como, 28 dicembre.

Mentre stava cenando in un ristorante del centro, il capo della squadra mobile vedeva una signorina avvicinarsi a un tavolo dove aveva preso posto una coppia, e, giulivamente eccitata, scambiare alcune parole con la donna, che stava mangiando, uscì con la frase: « Benissimo, ti denuncerò alla Questura ». Subito dopo l'uomo si allontanò.

Il dott. Tomasino si avvicinò allora alle due donne, chiedendo conto della frase pronunciata. Seppe così che una di esse, Francesca Novellino, di 26 anni, residente a Cernobbio, mentre viaggiava in treno da Acqui a Como si era incontrata con l'altra, la trentatreenne Giovanna Panci, da Arezzo, alla quale aveva affidato la propria borsetta con 400 lire, che non le era stata poi restituita; non solo, l'altra negò di averla avuta in consegna.

Invitata in Questura, l'accusata fu perquisita e in una scarpa vennero rinvenute 375 lire, frutto della mala azione commessa. Venne pertanto dichiarata in arresto e denunciata per furto aggravato. Ma il funzionario non si fermò lì. Egli volle sapere la parte che aveva avuto nella faccenda il compagno della Panci, il trentunenne Pietro Pasinelli, cuoco privato. Egli venne rintracciato e, operata una perquisizione nella casa da lui occupata con la Panci, saltò fuori un vero bazar alimentare: bottiglie di vino, pacchi di pasta, sacchetti di riso, sacchetti di caffè, scatolame, ecc. Il Pasinelli tentò di far credere che tutto quel ben di Dio l'aveva comperato con i suoi risparmi, ma fu invece facile accertare che tutto era stato rubato al comm. Livi, presso il quale lavora. Anche il Pasinelli è stato pertanto tratto in arresto e denunciato per furto continuato e aggravato.

Una fuga di gas giudicata dal Tribunale

Milano, 28 dicembre.

Al nostro Tribunale si sono presentati i coniugi Luigi ed Isolina Curti per richiedere il risarcimento dei danni sofferti in seguito a malore per una fuga di gas alla Società Edison. Costoro, trovandosi il 27 gennaio scorso nella casa da loro abitata in via Salutati N. 2, venivano colti da malore per emanazione di gas illuminante, malore che ebbe conseguenza morbose di carattere temporaneo e permanente per entrambi.

Il fatto aveva dato origine ad una istruttoria penale, chiusasi con provvedimento di archiviazione da parte del Procuratore del Re Imperatore, a seguito di sopraluogo eseguito da un ingegnere e da operai della Società, i quali stabilirono che la fuga di gas era dovuta alla incrinatura di un tubo della conduttura collocato sotto il marciapiede prospiciente la casa di via Salutati, a dodici metri dal pluviale, e che il gas, a causa della impermeabilità del suolo, si era infiltrato nello stabile attraverso l'incastratura di un tubo di scarico dell'acqua piovana penetrando in alcune stanze del caseggiato.

Il Tribunale ha respinto pertanto le domande dei coniugi Curti ed ha assolto la Società Edison, con la condanna dei primi alle spese del giudizio, affermando, tra l'altro, che non vi è e non vi può essere responsabilità senza colpa, che la responsabilità da colpa non può provenire dalla cosa in sè, ma solo dal fatto dell'uomo, che nella cosa determini o favorisca la manifestazione lesiva; che colui che allega l'altrui colpa come base di obbligazione di risarcimento di danni di tale colpa deve fornire la prova, per cui, per affermare la responsabilità della Società Edison non basta il fatto incontrastato della fuga di gas dipendente dalla incrinatura della tubazione, ma dovrebbero concorrere circostanze tali da stabilire la negligenza della Società.

Interessante sentenza in tema di licenziamento simulato

L'Aquila, 28 dicembre.

In tema di convenzione che interrompe e rinnova il rapporto di impiego, la nostra Magistratura del lavoro ha pronunciato un importante principio, a proposito della risoluzione, da parte di una azienda, di un contratto di impiego a tempo indeterminato, seguito immediatamente da un'assunzione a termine per un anno (non giustificata in alcun modo dalla specialità dei rapporti), e rinnovata poi di anno in anno, convenzione convenuta con il lavoratore mentre questi continuava nel servizio, avendogli la società fatto chiaramente comprendere che, ove egli non avesse consentito a tale sistemazione, con rinuncia inoltre ad una parte dell'indennità spettantegli per il primo periodo di servizio, sarebbe stato definitivamente licenziato. Si trattava, cioè, di un « licenziamento simulato », al pari dell'apparente successiva riassunzione, con viziè del consenso dell'impiegato.

La Magistratura del lavoro ha affermato che in tale situazione il rapporto di impiego deve essere considerato unico e ininterrotto a tutti gli effetti, senza che si possa tener conto delle simulate convenzioni interruttive e rinnovative.

Assassino in rissa arrestato dopo 15 mesi

Milano, 28 dicembre.

Una sera del settembre dello scorso anno, in piazzetta San Gioacchino, a Porta Nuova, per ragioni di interesse, scoppiava una furibonda rissa fra i venditori ambulanti Attilio Calascibetta e Guido Ferrara da una parte, e tale Schellini Antonio, di 25 anni, da Palermo, dall'altra. Quest'ultimo, dato mano ad un lungo coltello a serramanico, uccideva il Calascibetta e feriva in modo grave il Ferrara, che rimase degente all'ospedale per una settantina di giorni.

Il feritore, compiuto il fatto, ripartiva in Sicilia, ma in questi ultimi giorni ritornava a Milano, prendendo alloggio in un albergatto del centro. La Pubblica Sicurezza, informata della ricomparsa del feroce assassino, disponeva per il suo arresto, che è stato eseguito la scorsa notte.

Vecchi coniugi che muoiono contemporaneamente all'ospedale

Alessandria, 28 dicembre.

A meno di un'ora l'uno dall'altra sono morti nella stessa corsia dell'ospedale di San Antonio di Boscomarengo due vegeti coniugi, gli agricoltori Pio Chiarante di 78 anni, e Francesca Martini di 77 anni. Le due salme sono state tumulate contemporaneamente, con un unico imponente funerale.

Il giorno 28, munito dei Conforti religiosi, cristianamente spirava il

Conte Avv.

Alessandro Pollotti di Rigras

Ne danno il triste annuncio: la figlia Co. **Paola Balbo di Vinadio** col figli **Angelica**, religiosa del S. Cuore, **Alessandro, Juccia, Gianna**, i cognati **Reviglio della Veneria**, nipoti, parenti tutti e le fedeli **Sebastiana** e **Anna**. I funerali avranno luogo il 30 corr., alle ore 9, partendo da via G. Pomba 1, indi la cara Salma verrà trasportata a Busca nella tomba di famiglia. Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Pompe Funebri Genia - Telefono 46-019

Improvvisamente è spirato

Giovanni Denicolai

Tenente Colonnello a riposo

Desolati ne danno l'annunzio: la moglie **Laura Gianoglio**; i figli **Matilde** con il marito professore **Alessandro Manzoni** e figli, **Maria, Ludovico** con la consorte **Gabriella Moretti** e figli (a Losanna), **Teresa** con il marito rag. **Enrico Manzoni, Lucia**, il fratello, la sorella, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì, 30 corr., alle ore 11 in Nizza Monferrato. La cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia al Cimitero di Torino, alle ore 15, circa.

Pompe Funebri Genia - Telefono 46-019

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Rosso Maria ved. Zappa

Angosciati ne danno il doloroso annunzio le figlie **Nilla** col marito **Corrado Marengo, Rosalia**, fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo, lunedì, 30 corr., alle ore 9, partendo da via S. Secondo 29, indi la cara Salma verrà trasportata a Castagnole Monferrato per essere tumulata nella tomba di famiglia. Per espresso desiderio della cara Estinta nè fiori nè lutto.

Pompe Funebri Genia - Telefono 46-019

Ieri, a soli 19 anni, mancava all'affetto della sua adorata mamma, per raggiungere il caro papà, l'anima bella di

Guastavino Giovantonio

Ne danno il doloroso annuncio la desolata mamma **Garazzone Giuseppina**, il padrino Dott. **Giovanni Rifaldi**, gli zii, le zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Nucetto, domenica 29 corr., alle ore 15,30, ove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, corso S. Maurizio, 73.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-362

Ieri, dopo lunghe sofferenze è spirata coi Conforti della Religione

Lelita Bonini ved. Couvert

La piangono il figlio Dott. **Carlo** colla moglie **Ida Valenzano** ed i nipoti **Luciano, Rosanna, Augusta** e **Gustavo**, il fratello, le sorelle ed i parenti tutti. I funerali a Susa, domenica, alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinta in V. del Littorio, 6. Non fiori.

Pompe Funebri Genia - Telefono 46-019

Nel bacio del Signore, spirava l'anima buona del

Cav. Bestonzo Pietro

Costernati ne danno il triste annunzio: i figli: **Filiberto** colla moglie e figli, **Delfina, Franca** col marito e figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 30 corr., alle ore 15, partendo da via Fratelli Calandra, 28. Si ringraziano i buoni che interveranno alla mesta funzione.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 35-489

Stamane, è spirato il

Prof. Dott. Giorgio Gelosi

della R. Università di Torino - Titolare della Goethe Plakette e della medaglia d'argento della Deutsche Akademie

Desolata ne dà l'annuncio la moglie **Emma Getosi-Hausner.**

I funerali avranno luogo lunedì, 30 corr., alle ore 15, partendo da via Mancini, 22. (6068

Torino, 28 dicembre 1940-XIX.

Manca all'affetto dei suoi cari

Rosa Giovanni

lasciando addolorati la moglie **Gamoletto Natalina** coi figli **Teresa, Anna, Giuseppe** e **Fiorentino** colle rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo in Chivasso, partendo da via G. Casole, 6, il giorno 29 c. m., ore 14,30. (22078

Chivasso, 28-12-1940-XIX.

MEMENTO

Nel 1° anniversario della morte del compianto **STRAMBI ALESSANDRO** il 31 corr. ore 9,30 verrà celebrata Messa nella Chiesa dell'Immacolata. La famiglia ringrazia coloro che lo ricorderanno.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

un Rabarbaro Bergia
TORINO dal 1870 il migliore

L'evoluzione dell'Argentina di fronte all'Europa

Un Paese che non è disposto a fare il giuoco dell'imperialismo nord-americano

Spesso, da che son tornato dall'Argentina, mi sento domandare che cosa succede laggiù e come pensano di noi Italiani e dell'Europa in generale; e più rispondo e più m'interrogano e si meravigliano; e quando dico che in quel gran paese del grano e della carne le cose son più complicate e difficili di quel che non si creda, e che non è neppure tutta cuccagna e vita rosea come s'immaginano taluni, cascano dalle nuvole e si mettono le mani nei capelli; ma è dunque vero che i figli hanno tradito i genitori? Possibile che con tutto quel che noi abbiamo seminato ci troviamo ora a raccogliere frutti così magri?

Vecchia storia dolorosa

Una storia lunga, triste e penosa, che molti hanno sempre preferito ignorare; l'Argentina era un mondo a parte, lontanissimo, che certuni non riuscivano neppure a prendere sul serio; l'Eldorado di fortunati zii, un po' cafoni, che ogni tanto si ricordavano di mandare ai dimenticati nipoti qualche «rinesana», i famosi «rivoletti d'oro» che, come si diceva una volta, compensavano largamente il doloroso salasso dell'emigrazione; se qualche giornalista arrivava fin laggiù e stava a Buenos Aires una settimana, da un piroscafo all'altro, al suo ritorno non parlava che di *gauchos* e di pampa, come un *conquistador*; della vita quel che più interessava era il colore, il pittoresco; tutt'al più si sapeva che l'Argentina esportava tango e bistecche di carne in conserva; qualcuno addirittura scambiava Buenos Aires con Rio de Janeiro, il Rio de la Plata col Rio delle Amazzoni; gran confusione di geografia, di storia, di razze, di miniere d'oro, di negri, di bianchi e di indios.

Succedeva intanto che gli emigranti, gli spiantati, i «cafoni», passati i tempi delle nostalgie, delle tenerezze e dei «rivoletti d'oro», un po' per attaccamento alla nuova terra in cui si erano rifatta la vita, e un po' anche per risentimento verso coloro che li avevano abbandonati e dimenticati, cominciavano a sentirsi non più in una succursale dell'Europa, ma veramente in casa loro; la colonia diventava nazione; svanivano a poco a poco i ricordi lontani e nascevano sentimenti nuovi. La stessa lotta quotidiana, dura e talvolta sanguinosa, contro la natura ingrata che li aveva accolti (l'Argentina, specie intorno a Buenos Aires, era una volta il più squallido paese del continente) creava orgogli ed affetti che solo chi ha vissuto laggiù può intendere; i figli soprattutto non sentivano, e non potevano sentire, la patria dei loro genitori e vedevano soltanto quel che avevano costruito i loro vecchi, pietra su pietra, con tanta fatica; una delle più grandi metropoli del mondo, il sulle rive non certo allegre del Rio de la Plata.

Gli errori del passato

Nel avevamo sempre una grande fiducia nei fortunati zii (ma non li ricordavamo neppure per mandar loro gli auguri di capodanno) e laggiù intanto si adoperavano le vecchie parentele e si formavano famiglie nuove. Legge naturale, legge sacrosanta; qui non si vuol accusare nessuno; e se è vero che gli Italiani sono stati fra tutti i più adattabili e i più assimilabili, dobbiamo dire che anche gli altri, più resistenti, più tenaci, legati da più saldi vincoli al loro ambiente e alla loro vita di prima, hanno finito col cedere e coi lasciarsi assorbire, un po' perchè una vita fatta tutta di nostalgie sarebbe un gran tormento, e un po' anche perchè ciascuno sentiva che lì si era rifatto un focolare ed aveva ritrovato la speranza e la fede.

Ignorare questo dramma è stato forse il nostro torto più grave; si credeva che laggiù non potesse mai accadere nulla di serio, che la nostra gente restasse sempre spersa e randagia: i parenti poveri; non solo, ma se c'era poi una America da considerare e da rispettare, era sempre quella del nord; l'America del Sud, che per essere latina avrebbe dovuto esserci più cara, era invece soltanto il paese delle rivoluzioni e delle miserabili avventure.

E' accaduto così che, dopo aver dato all'Argentina il più prezioso materiale umano («Non c'è colono che superi o uguagli l'italiano», scrisse una volta il tedesco Wilker in un suo libro sull'Argentina), abbiamo lasciato che laggiù i nostri si arrangiassero. Ed infatti si sono «arrangiati»; hanno costruito la loro Nazione, hanno imparato a far da soli, e se in questi ultimi tempi si è anche parlato di divorzio del nuovo mondo dalla vecchia Europa, dobbiamo riconoscere che tutti i risentimenti e tutti i rancori sono più che giustificati. Siamo stati noi, per tanti anni, gli assenti, i dimenticati, ed ora sono inutili i lamenti e le meraviglie.

Le nuove generazioni

L'Argentina è ormai delle nuove generazioni che sono giunte a maturità in questi ultimi trent'anni: giovani audaci che ci tengono ad essere «figli di se stessi», artefici delle proprie fortune; cresciuti quasi stranieri nelle loro stesse famiglie in cui sentivano parlare dei curiosi dialetti che non intendevano e che soprattutto non servivano fuori di casa, ora sono lontanissimi dalla mentalità dei «vecchi» che rappresentano un altro mondo ed un'altra epoca; sicchè, infatti, è parola molto usata in Argentina per dir padre; è maliziosa, ironica e affettuosa al tempo stesso: il figlio vuol far capire che adesso è lui il più forte, lui che comanda; finito il tempo delle nostalgie, è cominciato il tempo delle differenze e delle gelosie: questo è tutto nostro, dicono i giovani ai vecchi; non dobbiamo niente a nessuno; esageriamo, sono pieni di ambizioni e di voglia di strafare, credono che la civiltà europea sia ormai al tramonto e che spetti a loro di salvare il mondo («Verrà giorno — scriveva tempo fa un intellettuale argentino — che anche gli Europei che per tanti anni ci hanno schermiti e addirittura ignorati, si accorgeranno che noi esistiamo non soltanto come coltivatori di grano o allevatori di bestiame»); hanno la impazienza e le smanie dei nuovi ricchi, non danno alcun peso alla tradizione, che per loro, del resto, è quel passato di amarezze e di dolori che si sforzano di dimenticare, e si fanno strada con bagaglio leggero fra una gran confusione di bello e di brutto, di buono e di cattivo.

Con tutto questo hanno poi una grande curiosità; sono sempre alla finestra con gli occhi rivolti all'Europa; ci stanno a guardare, ci vigilano, ci sorvegliano, ci giudicano, a proposito e a sproposito; odiano l'Europa e non possono far senza l'Europa; i loro giornali sono fra i più informati del mondo; danno retta a tutti e chiamano libertà anche il voluto disordine delle loro idee; dicono che vogliono essere imparziali, soltanto spettatori, e in fondo sono invece dei passionali, come noi, gente latina, meridionale.

Molto si parla in questi ultimi tempi di panamericanismo e di «buona vicinanza» con gli Stati Uniti; Washington vorrebbe prendere tutti sotto tutela, dal Mar dei Caribi alla Terra del Fuoco; ma si capisce subito che si tratta di equivoca politica interessata, manovrata dalle consorterie massoniche giudaiche, e che l'aria del nord in Argentina non va, con facilità. Sono veramente due Americhe che non potranno mai intendersi, mi diceva una volta un amico, come non potranno mai mescolarsi insieme l'olio con l'aceto. E se pur taluni giovanetti di Buenos Aires, malati di «progressismo» macchinoso sarebbero anche disposti a cedere e ad americanizzare alla maniera del nord il loro paese, la gran massa della popolazione ha ormai capito non solo che ben diversa è la sua storia e ben altro il suo destino, ma anche che sotto il trucco della dottrina di Monroe si nascondono i più loschi intrighi.

Gli Argentini ce l'hanno con la Europa perchè l'Europa non li ha mai amati ed è sempre stata ingiusta con loro, ma non per questo sono disposti a fare il gioco dell'imperialismo nordamericano. In fondo, ci sono molto più vicini di quel che non crediamo, anche quando mostrano di non intendere la nostra vita e i nostri drammi; attraversano anch'essi una grave crisi di trasformazione e di formazione: non è ancora scomparsa del tutto la vecchia generazione e la nuova non è ancora giunta alla sua piena maturità: ha tutte le impazienze, le ansie, le inquietudini e le caldane della giovinezza; vuol demolire e dimenticare, cancellare soprattutto i ricordi di vecchie piaghe dolorose; ma sotto il lustro del nuovo cosmopolitismo conserva tuttavia nel fondo quei sentimenti schietti, rudi, audaci e tenaci che sono stati la gran forza, anche negli anni più duri, delle grandi masse di emigranti che hanno popolato, verso la metà del secolo scorso, le deserte rive del Rio de la Plata.

Ettore De Zuani

I cittadini argentini discendenti da Italiani

reagiscono alla propaganda inglese

Buenos Aires, 28 dicembre.

(*S. I. A.*) — Di fronte alla propaganda inglese che imperversa in questi giorni nella forma più sfacciata e menzognera, si sta organizzando, in seno alla stessa cittadinanza argentina, un'azione che, sotto il nome di *Aggruppamento di Argentini discendenti da Italiani*, si propone di prendere posizione contro le macchinazioni antitaliane dei filoinglesi.

L'«Aggruppamento» ha pubblicato il seguente manifesto:

«Raggiunge il suo massimo in questi giorni in Argentina la vergognosa campagna antitaliana che da anni viene sviluppandosi sistematicamente, mossa dall'accordo di vari settori perfettamente identificabili, interessati a diminuire il prestigio della, per molti fattori rispettabilissima colonia italiana, e a provocare la disgregazione ideale di migliaia di famiglie del Paese. E' doveroso far risaltare la serenità con la quale gli italiani dell'Argentina tollerano la sucidia forma di insulti e di provocazioni delle quali sono bersaglio. Ciò non deve però indurre a credere che una tale tolleranza, dettata unicamente dall'affetto e dal rispetto che costantemente gli Italiani hanno dimostrato verso l'Argentina, possa prolungarsi indefinitamente. Tutto ha un limite e la passione umana non è facilmente contenibile. Nel caso attuale ciò è oggetto di oltraggio è nientemeno che l'amore per la Patria lontana e combattente. Poichè pazienza e prudenza hanno oltrepassato tutti i limiti e la calunnia si ammanta di contorni che ripugnano alla nostra sensibilità, al nostro spirito di giustizia e alla nostra naturale tolleranza e considerando la dolorosa situazione spirituale in cui basse azioni collocano i nostri ascendenti, ci siamo proposti, prima che possa accadere quanto già prevediamo, far causa comune con loro, consci che chi offende il padre offende nella stessa misura il figlio.

«Noi, legati per sangue alla grande Stirpe italiana, con tutto il diritto che ci accorda la nostra condizione di veri argentini, facciamo nostra la causa dei nostri genitori. Non solo nascheremo, cosi, un debito di gratitudine a coloro che sono tanto degni del nostro amore, ma difenderemo anche la nostra condizione di discendenti da italiani di fronte a cittadini di altre nazionalità poichè nessuno ha il diritto di diffamare le virtù essenziali della razza e di attentare all'unità dei nostri focolari che formano l'unità stessa della Patria».

Il nostro sommergibile «Mocenigo», che ha affondato a cannonate nell'Atlantico due grossi piroscafi nemici e ne ha catturato un terzo, stazza 941 tonnellate, ha due cannoni da 100 millimetri e otto lancia-siluri, ed è munito di motore Diesel Fiat, che in superficie sviluppa una velocità di 17 nodi

Gli effetti del controblocco

Miseria e speculazione dove regnava la sterlina

Lisbona, 28 dicembre.

Le notizie che provengono da Londra indicano come la situazione finanziaria inglese, in seguito alle enormi spese sostenute per la guerra, diventi ogni giorno più precaria e desti le più serie preoccupazioni. Della questione nessuno dei resto fa mistero, che anzi essa viene largamente dibattuta anche nei giornali.

Il *Times*, infatti, propone che per evitare l'inflazione che minaccia paurosamente l'Inghilterra, il governo dovrebbe: 1) istituire un secondo bilancio all'inizio dell'anno e aumentare le tasse al massimo possibile; 2) controllare direttamente i salari stabilendo una politica ben definita.

Tasse e speculazione

Il pesante organo londinese dimostra, ancora una volta, con le sue proposte, di essere l'autentico rappresentante dei finanzieri inglesi rimasti ancorati ai principi della economia liberale. Ci vuole ben altro, infatti, che un aumento di tasse per far fronte alle disastrose falle del bilancio inglese. Nè, d'altra parte, comprimendo i salari si può sperare di rimediare all'inflazione che incombe inevitabilmente sulla finanza inglese.

Frattanto gli speculatori approfittano della situazione per realizzare lauti guadagni. Il *News Cronicle* annuncia che il ministro del commercio ha dovuto assumere cento periti contabili per ispezionare i negozi del paese ed evitare che essi ricevano rifornimenti sproporzionati ai loro fabbisogno. Lo stesso giornale informa che si è dovuto controllare anche l'industria dei cosmetici, per il grande aumento della richiesta di creme e di belletti. La guerra — come chiarisce lo stesso giornale — ha decuplicato il numero delle donne che hanno potuto occuparsi; ciò spiega la loro maggiore disponibilità di denaro per questi generi di acquisto.

Sempre nel campo economico si fa ogni giorno più viva la questione delle case danneggiate dai continui inesorabili bombardamenti dell'aviazione germanica. Gli inquilini delle case colpite si rifiutano di pagare l'affitto; e il loro punto di vista viene riconosciuto dal *Daily Sketch*, il quale propone che il governo sovvenzioni i proprietari. In tal modo sul bilancio statale verrebbe a gravare un altro onere gravissimo e in continuo diurno e notturno aumento. Anche la deliberazione governativa che ha ridotto al 25 per cento l'attività di alcune fabbriche, suscita vivaci critiche. Il *Daily Telegraph* dopo aver rilevato il danno che colesta deliberazione porta all'industria suggerisce che il governo assuma il loro controllo, destinandole all'uso che riterrà più conveniente e riservando, ai proprietari, la direzione tecnica ed amministrativa dell'azienda.

Il giornale però si guarda bene dal suggerire a quale uso tali fabbriche dovrebbero essere adibite, così come si guarda bene dal riconoscere che la disorganizzazione dei trasporti e la gravissima deficienza delle materie prime dovuta all'instancabile e sempre più efficace azione del controblocco, hanno suggerita la riduzione del 25 per cento di attività. Eppure, non ostante le sue inaspettabili difficoltà finanziarie, l'Inghilterra è costretta a stanziare somme non indifferenti per sostenere le sue colonie. Così il *Daily Herald* rende noto che la Gran Bretagna si trova nella necessità di acquistare il cacao dal proletariato della Nigeria e della colonia della Costa d'Oro, che rappresenta la metà della produzione mondiale. Inoltre il *Times Herald* pubblica che in Inghilterra si è molto preoccupati per la minaccia di una epidemia di tifo e di difterite. Il giornale rileva che il Ministero dell'Igiene inglese, pur segnalando il pericolo e disponendo le misure precauzionali necessarie, ha evitato di precisare il numero dei casi che si sono finora accertati. Queste condizioni preoccupanti della pubblica salute sono aggravate dalla situazione alimentare che si va facendo di giorno in giorno più difficile.

Le restrizioni sui consumi anche per i generi di prima necessità sono severissime. Altre gravi limitazioni sono state poste alla riesportazione in Irlanda dei generi alimentari provenienti da oltre Atlantico, il cui prezzo è giunto a cifre iperboliche. Infine, profonda impressione ha prodotto la notizia che una nave corsara tedesca ha bombardato l'isola di Auru nel Pacifico meridionale posta sotto mandato australiano.

Zvetkovic

a colloquio col Reggente per un rimpasto del Gabinetto

Belgrado, 28 dicembre.

Il Presidente del Consiglio Zvetkovic ha fatto oggi ritorno a Belgrado dopo diversi giorni di assenza, accompagnato dal Ministro di Stato Konstatinovich.

E' opinione dei circoli politici che egli sarà ricevuto dal Principe Reggente lunedì prossimo per discutere la ricostruzione del Gabinetto. Si fa il nome di Budisavkyevic, attuale ministro dell'Igiene Pubblica, a ministro dell'Educazione e quello di Kulavez, capo del partito sloveno, a ministro dell'Igiene Pubblica.

Si parla anche di altri notevoli cambiamenti nel Gabinetto, ma queste voci non sono state confermate.

I circoli politici diretti della capitale jugoslava osservano, per quanto concerne il rimaneggiamento del governo, che Zvetkovic durante un soggiorno a Zagabria si è incontrato col Vice-presidente dei Ministri dott. Macek, addivenendo ad una intesa su tutte quante le questioni, sicchè egli ha mano libera per quanto concerne l'assegnazione dei singoli dicasteri.

Complotto sventato

dal governo del Guatemala

Guatemala (città), 28 dicembre.

Un gruppo di amatissimi, fra i quali il dott. Giulio Carillo Marin, il tenente nella riserva Pedro Montenegro Morales, il sergente Carlo Santa Cruz e José Polanz, avevano complottato di rovesciare il Governo del presidente Jorge Ubico, nella notte dal 23 al 24 dicembre. Il complotto è stato tempestivamente sventato. Le autorità governative hanno diramato in proposito il seguente comunicato:

«I congiurati erano già sorvegliati dalla polizia sin dal principio di novembre e sono stati arrestati prima che potessero portare ad effetto la progettata rivolta. All'ultimo minuto, il tenente Morales, tentò salvarsi, denunciando i complici. I congiurati avevano già parteciputo alla vita politica del Guatemala. Ancora non si conosce la eventuale esistenza di altri complici, però si può affermare che nel loro tentativo, i cospiratori non hanno avuto alcun aiuto alcuno da ufficiali in servizio attivo. In tutto il Paese regna la massima calma».

Secondo quanto poi dicono i giornali più importanti, sembra che il colpo di mano sia stato progettato nel forte di Matamoros, e contemplava, prima di ogni altra cosa, l'attacco al palazzo del Presidente.

Il progetto è totalmente fallito per la mancanza di qualsiasi aiuto da parte degli ufficiali della guarnigione; anzi si afferma che avendo il dott. Giulio Carlio Marin avvicinato il colonnello Bernardo Garcia, facendogli delle proposte, questi ne ha immediatamente dato notizia ai suoi superiori denunciando il complotto.

Il giornale *Imparcial* esalta la lealtà dell'esercito e fa notare la mancanza di ogni seguito dei cospiratori.

Catastrofe ferroviaria evitata

per una tempestiva ispezione

Tutti gli impiegati della stazione di Riga dormivano della grossa

Stoccolma, 28 dicembre.

Durante una ispezione avvenuta ieri notte nella stazione ferroviaria di Riga venne constatato che i 27 impiegati di servizio dormivano tutti profondamente. Il pronto intervento dei funzionari ispezionanti nel momento in cui il treno viaggiatori stava per essere avviato su un falso binario ha evitato una catastrofe ma ciò non di meno si ebbe uno scontro fra due treni merci in manovra con ingenti danni. Il capostazione, subito arrestato, sarà processato. Si parla di fucilazione. Tutti i subalterni sono stati deferiti al Tribunale Speciale.

Vasti territori turchi

invasi dalle acque

Istanbul, 28 dicembre.

Le proporzioni assunte dalle inondazioni della Turchia asiatica aumentano sempre più dato che le piogge torrenziali non accennano a cessare.

Le fertili pianure di Smirne intersecate di linee ferroviarie sono sommerse dall'acqua e convertite in un gran lago. Numerosi villaggi si trovano isolati dal mondo. Le regioni di Belikesir e di Brussa sono pure inondate. Le autorità hanno adottato energiche misure per sgombrare le popolazioni ed evitare così la perdita di vite umane. Non è ancora possibile valutare nel suo insieme la vastità dei danni.

Phillips partirà martedì

da New York per Roma

Washington, 28 dicembre.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Phillips, ha dichiarato oggi che egli partirà martedì prossimo col «Clipper» transatlantico diretto a Lisbona. Di là egli proseguirà per Roma. (*D.N.B.*)

Anche la salute pubblica

desta preoccupazioni in Inghilterra

Washington, 28 dicembre.

Le notizie che giungono dall'Inghilterra sono sempre più gravi; i bombardamenti tedeschi, malgrado le smentite della propaganda inglese, hanno sconvolto l'organizzazione industriale della Gran Bretagna. Inoltre il *Times Herald* pubblica che in Inghilterra si è molto preoccupati per la minaccia di una epidemia di tifo e di difterite. Il giornale rileva che il Ministero dell'Igiene inglese, pur segnalando il pericolo e disponendo le misure precauzionali necessarie, ha evitato di precisare il numero dei casi che si sono finora accertati. Queste condizioni preoccupanti della pubblica salute sono aggravate dalla situazione alimentare che si va facendo di giorno in giorno più difficile.

Le restrizioni sui consumi anche per i generi di prima necessità sono severissime. Altre gravi limitazioni sono state poste alla riesportazione in Irlanda dei generi alimentari provenienti da oltre Atlantico, il cui prezzo è giunto a cifre iperboliche. Infine, profonda impressione ha prodotto la notizia che una nave corsara tedesca ha bombardato l'isola di Auru nel Pacifico meridionale posta sotto mandato australiano.

La vecchia Ungheria e la sua roccaforte

Un mondo aristocratico e il suo modo di vivere definitivamente scomparsi - Quando era gloria andare in prigione - Una lezione a un giovanotto di 81 anni

BUDAPEST, dicembre.

Sapete che significa quel ponte dalle catene che unisce Buda, sulla destra del Danubio, con Pest, sulla sinistra? Quel ponte che vi il certo conoscerete o per esserci passati, o per averlo visto in fotografia? Significa l'ingrediente grazie al quale Buda e Pest si fusero diventando Budapest, il mezzo che permette agli abitanti delle due sponde di rimanere in contatto anche d'inverno, giacchè cento anni addietro, quando il Danubio gelava, come adesso, il ponte di barche veniva ritirato e per due o tre mesi, a meno che il ghiaccio non fosse stato duro da sopportare uomini o veicoli, fra l'una e l'altra riva non si comunicava. Buda rimaneva svamposto dell'ovest, Pest prima tappa sul cammino d'Oriente. Chiusa la boria della gente di Buda, e del privilegiati abitatori della Var, la fortezza, che guarda Pest dall'alto, sdegnosa, come si addice a chi da secoli occupa posizione dominante.

La Var, rocca di tradizioni

La Var è una piccola città a sè, con la Reggia e la Chiesa dell'incoronazione, i Ministeri, bei palazzi feudali e palazzine, pochi negozi, niente officine e quasi niente ebrei, che del resto scarseggiano in Buda. Tutti sono liberi di andare ad abitare nella Var, ma prima è bene pensarci su un paio di volte, e poi una volta ancora. La Var ha le sue leggi non scritte: bisogna saperci vivere, essendone degni. E l'anno scorso, per acquistarsi credito, ci andò a vivere un geniale avventuriero inglese.

Quante volte ho varcato la soglia di una casa della Var, mai mi ha aperto un domestico giovane; i domestici sono invecchiati con i palazzi. Le stanze sono grandi, ma generalmente basse. Immense le stufe in maiolica, stupendi i camini, rari i termosifoni. L'aria essendo distretta, i giardini sono minuscoli e sovente chiusi da alte mura. Non passano tranvai. La notte la quiete è perfetta, e d'estate, di notte, la vista magnifica. Vi sentite talmente a casa vostra, che magari potreste chiedervi come mai la porta di Vienna non sia chiusa: siete o no in una fortezza? Le strade da voi percorse le calcarono Mattia Corvino e dei pascià, e sangue cristiano e turco li unto no ha assorbito parecchio. Forse per questo i fiori che vi crescono sono vivacissimi. Rocca di tradizioni, è la Var, con la sua guardia reale nella vecchia uniforme, e nella Var nessuno si stupirebbe se magnati e funzionari dello Stato si aggirassero in costume nazionale. E se è vero che la burocrazia ungherese è una casta, giusto è che i suoi uffici più importanti siano lì. Trovatemi un altro reame, un altro Paese, che tuttora sia governato dal sommo di un colle: ai colle si accede per belle strade e per una funicolare, ma sia perchè la Var intimidisce, sia perchè l'idea di un'ascensione, per quanto comoda, basta da sola a tener in gente lontana, nella Var ci vanno pochi; per meglio dire, solo chi deve veramente andarci. E chi è di passaggio è un intruso.

Rispettosa, nelle giornate di festa e di sole, in folla, anzichè riversarsi nella Var, sale alla cittadella, fortezza di quelle che passano alla storia non avendo sparato un colpo di cannone: la cittadella sorse dopo il '48 per far capire con la sua presenza, ai magiari incorreggibili nel forgiare complotti antihabsburgici, che alla seconda edizione dei moti ripresi col gentile intervento dei cosacchi, al posto di Budapest sarebbe rimasto un mucchio di macerie. Budapest è però ancora in piedi; sono invece caduti gli Absburgo, e nella cittadella disarmata si va a passeggio. Sotto le mura si vendono gussose.

Duelli e tappeto verde

Tra il '48 e la fine del dualismo austro-ungarico, avvenuto nel 1918, la società ungherese visse una vita che nel tempo sembra assai più lontana, romanzesca per alcuni versi, rimpiangida per altri, una vita che in larga parte si svolse in provincia e nei castelli, non potendo molti aristocratici ed intellettuali, per ragioni politiche, abbandonare l'abituale residenza. I cenacoli letterari e politici e i tavoli da gioco divennero la risorsa dei confinati e un complemento, ed una conseguenza, furono i duelli, la cui voga ora è cessata. Il duello era punito col carcere, ma essere stato in carcere per tal motivo era titolo di onore al quale non si rinunziava, tanto più che le stesse prigioni, per arredamento e regolamento, testimoniavano che borsaioli ed eroi del coltello il non se ne aspettavano. In quelle prigioni abitavano persone di conto, e tutte amiche, e si narra che lo scrittore Francesco Herceg, finita di scontare una condanna inflittagli per duello, sia uscito a libertà con due giorni di ritardo, avendo dovuto terminare una partita a carte nella quale vinceva. Faccenda piuttosto costosa, il duello — che se evitato implicava squalifica — era per gli studenti e i non abbienti un serio affare: ma c'era un mecenate, che è morto mesi fa, ottantacinquenne, l'aulico consigliere Giorgio de Sacellary .Il quale sovveniva generoso i ricchi di orgoglio e poveri di quattrini, e più d'una volta rinunziò, imparziale, umbedue gli avversari. L'aulico consigliere apparteneva alla generazione che conobbe, come attività sportiva, la equitazione, la scherma e la caccia.

Al tavolo da gioco, quella generazione sedeva per atavismo; gli antenati s'erano sfogati con i dadi, i discendenti si sfogavano con le carte. Non giocarono forse la Vienna di Maria Teresa e la Parigi di Napoleone, la quale vantò in Talleyrand un assiduo frequentatore di biscbo? Abbiamo statistiche delle più disparate cose, e neppure un'approssimativa valutazione dei patrimoni giocati qui al tappeto verde: i conti Viczay perdettero in un anno la tenuta di Ereg, di dodicimila jugeri, e in una notte sola dell'anno successivo le proprietà di Ottevény e Novakpuszta; l'ultimo dei principi Grassalkovich, nel fiore degli anni, sperperò una fortuna considerata la seconda di Ungheria; a Balaton Füred vi mostrano una villa, oggi casa di riposo per ufficiali, persa dall'antico proprietario al gioco non avendo più altro da puntare, ma le storie dovrebbero riempire capitoli, e a Vienna si potrebbe con utilità rovistare negli archivi dell'imperiale e regia casa, ad esempio, per cercare di sapere cosa siano costate a Francesco Giuseppe certe partite non giocate da lui. Francesco Giuseppe, che mandò a Budapest un generale per sanare ufficiali rovinatisi al gioco, permise sovente a don Michele di Braganza, pretendente al trono del Portogallo e, in attesa, colonnello degli usseri, di fare onore alla parola di principe (don Michele, perseguitato dalla sfortuna, perdeva, poveraccio, ch'era uno strazio) e risarcì un ministro di settantamila fiorini sfumati tenendo compagnia ad Edoardo VII, allora Principe di Galles, che giocava bene, giocava forte e se vinceva intascava astenendosi dall'indagare sulle origini; «non olebat». In uno scritto di Eugenio Szontagh si legge che Eduardo lasciò sempre l'Ungheria con guadagni, ed anche grossi.

Dedurre da questo che il danaro ha il vezzo di andarsene dove ce n'è sarebbe errore: danaro ne avevano pure quelli che pagavano di tasca propria o ricorrevano, in periodi di magra, a usurai pronti a chiedere interessi del cento per cento. Gran signore nel perdere fu il conte Michele Karolyi, che nel '19 giocò poi con pari indifferenza le sorti di una Ungheria così disgraziata da avere presidente del consiglio e che oggi vive in America, dicono, di miseria e di ricordi; al baccara soleva raddoppiare la posta perduta, al poker soleva far capire se aveva o no buone carte. Di ritorno da un viaggio a Parigi raccontò che s'era divertito un mondo con dei bari i quali gli avevano frodato 200.000 franchi: s'era divertito a vedere che i bari non s'erano accorti che lui si era accorto di tutto.

L'ultimo Principe di Galles

Forse in omaggio allo statuto sociale, che vieta i giochi d'azzardo in modo perentorio, il tempio dei giocatori d'alta classe è stato a Budapest, per decenni, il Casino Nazionale, e anche il qualcuno diede prova d'esser bravo nel soccorrer la fortuna. C'era fra gli altri, mezzo secolo addietro, un colonnello che seriamente si misurava ai tarocchi col generale principe Lobkowitz e col presidente del consiglio Colomano Tisza e che da prudente tattico teneva a conoscere i mezzi veri degli avversarii: così i tarocchi gli resero più dello stipendio. E quando fu morto, il conte Elemer Batthyany, riunitasi di nuovo in compagnia, non ammise che venisse rimpianto: dall'alto, osservò, potrà guardar le carte senza girare il collo. Il conte Batthyany, avendo ottantaquattro anni, mise a posto il conte Andrea Cserkonics, che ne aveva ottantuno, dicendogli che ai tarocchi non accettava lezioni da un giovincello.

Non c'è più, questa gente: gli eredi giocano molto meno, e non giocano affatto. Non possono giocare, o la pensano diversamente. E l'ultimo Principe di Galles che abbia soggiornato a Budapest, l'attuale Duca di Windsor, alle carte preferì il bere e avendo bevuto si divertiva a spegnere a colpi di rivoltella, dal balcone dell'albergo, i fanali sulla sponda del Danubio. Il funzionario di polizia che lo seguiva una sera, disperato, telefonò in questura sollecitando istruzioni: — Le ha spente già tutte? — chiesero dalla centrale. Replicò: — Ce ne saranno ancora un paio. — Aspetta che abbia finito e poi ritirati — ordinò il capo.

I discendenti di un'aristocrazia che un tempo disdegnava occuparsi di danaro, e non raccoglieva le banconote e le monete cadute a terra e appiccicava il centone, fanta mancia, sulla fronte della zigana, oggidì tentano la via degli affari: contano, ricontano, ragionano, lavorano ed imparano a conoscere gl'intimi assi fra orario e disciplina. Così mutata è la vita ungherese, che un ex ministro di recente ha detto: — A vedere tanti aristocratici in una banca, si ha l'impressione di trovarsi in un reggimento d'ussari tutto di ebrei.

Italo Zingarelli

Nessuna eco a Mosca

del colloquio Eden-Maiski

Mosca, 28 dicembre.

La stampa sovietica si astiene completamente dal pubblicare la notizia diffusa ieri da Londra di un colloquio fra l'Ambasciatore Maisky e il Ministro degli Esteri Eden. A quanto risulta l'Ambasciatore britannico Cripps non ha potuto abboccarsi con Molotof fin dall'epoca del viaggio di quest'ultimo a Berlino.

I giornali sovietici si astengono pure da qualsiasi accenno sui rapporti anglo-sovietici.

L'ultima dichiarazione ufficiale in proposito è quella contenuta nel discorso che Molotof pronunciò il 18 agosto al Soviet Supremo. In quella occasione, come si ricorderà, il Presidente del Commissari del popolo affermò, dopo avere ricordato gli atti di ostilità dell'Inghilterra verso l'Unione sovietica, che era difficile prevedere uno sviluppo favorevole delle relazioni fra i due Paesi.

(United Press)

Un sommergibile inglese

catturato e utilizzato dai tedeschi

Berlino, 28 dicembre.

Il *D.N.B.* dà notizia che un sommergibile inglese catturato in buone condizioni in mare aperto nello scorso maggio e immediatamente rimorchiato in un porto germanico, è ora entrato a far parte della flotta sottomarina tedesca.

Si tratta del *Seal*, di 2500 tonnellate, al quale le maestranze specializzate d'un cantiere da guerra hanno apportato le poche riparazioni necessarie perchè riprendesse servizio, ma stavolta con equipaggio tedesco. Qualche giorno fa alla nuova unità è stata solennemente consegnata la bandiera di combattimento.

Le violazioni inglesi

della neutralità brasiliana

Rio de Janeiro, 28 dicembre.

Si apprende da fonte ufficiale che il Ministero degli Esteri del Brasile ha ricevuto una nota dell'Ambasciatore di Gran Bretagna annunciante che le merci brasiliane confiscate a Port of Spain a bordo del vapore *Buarque* sono state liberate in seguito al reclamo presentato il 7 dicembre dal Ministero degli Esteri del Brasile.

La *Gazeta de Noticias* esprime a questo proposito la sua soddisfazione per l'atteggiamento energico adottato dal Governo brasiliano e si compiace del fatto che l'Inghilterra abbia riparato a due delle tre arbitrarie violazioni commesse contro il Brasile. «Tuttavia — continua il giornale — l'Inghilterra non ha ancora dato soddisfazione per il caso più grave: quello dell'*Itapé*. Anche in questo caso, il Brasile dovrà chiedere intera soddisfazione per la violazione della sua sovranità e non dovrà contentarsi di proposte di mediazione». *(D.N.B.)*

MATERNITA' PRIVATA
La Casa della Mamma VIA CASSINI 66 TORINO

PENSIONE PARTORIENTI
OSTETRICA BELTRAME - Via Po 42 - Torino

MALATTIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA
Dev. Dr. C. A. BRUNO, C.so Vittorio 2
Tel. 42-471, ore 14-19 (A.P. 0092-22-5-36)

ASMA - NEVRALGIE - DISTURBI NERVOSI
Digestione e stitichezza (Tisana Dott. Rossi) di fama internazionale, altre specialità. Rossi cura 15 giorni Milano Piazza 4 Aprile 4 - Prezzo L. 6.

ANNUNZI SANITARI

Grand'Uff. Dott. CARLETTI
CURA delle DISFUNZIONI SESSUALI
Visite 9-12, 16-18, Inv. 9-12. Per informaz. scrivere Pza Equilino 12, Roma

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dottor CHIAVARINO
Via Lucio Bazzani (già Galvani) 5
Riduz. per operai - Ore 10-15 e 18-20

Dott. A. BONNET, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Pastrengo 18 (ang. c. Umberto 42)
Tram 9-19 - Ore 11-12, 18-20. Fest. 10-13

Dr. E. PARISI, specialista diplomato MALATTIE VENEREE - PELLE
Via Garibaldi 5, Tel. 42-565. Sale sep.
Ore 8-12, 15-19-20,30; fest. 8-13; 16-20

Malattie veneree, pelle, nervose
e della circolazione a retrazione interna
Dottor MACCHIAVELLO
Via Sacchi 17 - Ore 14-20 - Tel. 11-18

Il traffico aereo Locarno-Roma sarà ripreso il 2 gennaio

Berna, 28 dicembre.

In seguito all'autorizzazione concessa dalle autorità italiane, la compagnia di navigazione aerea *Swiss Air* riprenderà il 2 gennaio prossimo, il traffico sulla linea Locarno-Roma. La Svizzera ottiene così una vantaggiosa comunicazione con la capitale italiana e il collegamento diretto con la linea aerea dell'America del Sud, nonchè la possibilità di comunicare, attraverso le aviolinee italiane, con la Spagna e il Portogallo - stabilire così un collegamento con la linea aerea Lisbona - New York *(D.N.B.)*

CRONACA CITTADINA

MODA E AUTARCHIA

Cappelli modello per la primavera

48 tipi di superba eleganza - Il trionfo della paglia

Nel palazzo della Moda, al Valentino, ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri l'annunciata presentazione dei cappelli-modello confezionati per la primavera 1941 dalle migliori case modelliste di modisteria. Non si trattava di una presentazione alle clienti, ma alle modiste, ma esclusivamente riservata ai rappresentanti dell'industria del cappello in serie al fine di indirizzare l'intera produzione industriale della modisteria verso la completa adozione delle modernissime fogge, dei materiali nostri e degli accessori autarchici già sperimentati con successo dalle Ditte di alta moda.

Sotto l'egida dell'Ente Nazionale della Moda si svolge così questa nuova forma di collaborazione che avrà altresì l'effetto di valorizzare la produzione destinata ai mercati esteri, permettendo che anche il prodotto di largo consumo del quale, si effettua notevole esportazione, venga confezionato in armonia con le nuove fogge elaborate per la prossima primavera.

L'interessante presentazione — che ha avuto luogo nella consueta sala circolare del palazzo, al primo piano, dove durante la rassegna era collocato il ristorante — ha riunito tutti gli esponenti della modisteria italiana. I 48 cappelli, che graziose e belle modelle hanno fatto ammirare nel quadro opportunamente ritagliato nella parete di fondo ed illuminato da riflettori in modo da mettere in rilievo l'insieme ed i particolari di ogni singolo modello, hanno ottenuto un particolare successo dovuto in gran parte alla originalità delle fogge, alla semplicità, alla grazia delle nuove creazioni.

Il materiale predominio nella confezione dei cappelli è dato dalla paglia: materia prima autarchica per eccellenza e lavorata e apprentata con nuovi procedimenti tanto che bene spesso non si arriva a comprendere se si tratti effettivamente di paglia. Vi è quella intrecciata, tessuta a due maglie e quella a grossa grana, a spugna, il tipo panama e il tipo « paglia di Firenze » verniciata nelle più diverse tinte al da assumere alcune volte l'aspetto di raso. Anche il feltro pelosò o tiselo, il feltro di renna, o la fibra artificiale offrono buon materiale per la confezione del cappello. Le fogge preferite sono: quella a larga tesa rialzata sulla fronte, piccola dietro che ricopre la nuca, il tipo amazzone che arieggia un po' il cappello maschile benchè più asimetrica- mente ripiegato, il cappello sportivo anch'esso un po' mascollinizzato, mentre in contrapposto il tipo a campana e quello a cuffia hanno uno schietto sapore di grazia femminile, come pure il tipo « bolero » e quelli « marinara » e « cacciatore », questi ultimi confezionati esclusivamente in paglia. Le guarnizioni preferite per questi tipi sono nastri di raso, di velo, di maglia di seta, di velluto, cocenille, cinturini di pelle, di paglia in grossa grana, taffetà, spille, ricami, passamanerie, volette e fiori.

I colori che predominano sono il viola, il lilla, il nero, il nocciola, il color paglia naturale, il giallo oro, il marrone e il nero bene apeso combinato con il rosso, il verde mare, o il giallo oro. Le cartelle colori fornite dall'Ente della Moda sono state, come si vede convenientemente consultate, seguite, dalle dieci case modelliste di Torino e di Milano che hanno preparato i graziosi modelli. Il pubblico di tecnici cioè di persone non troppo facilmente portate all'entusiasmo che ha ieri ammirato la presentazione ha espresso con applausi il proprio compiacimento per l'originalità delle nuove confezioni. Figurarsi se a vedere le nuove fogge fossero state le nostre signore!

Parlare di alcuni fra i tanti cappelli che per un attimo sono apparsi ieri nel luminoso quadro della sala è fare un torto agli altri ingiustificabile dato che tutti avevano particolari pregi, presentavano eleganza di fogge e armoniosità di tinte che solo potevano indicare come dati modelli fossero più adatti alle bionde, altri alle brune, altri ancora alle giovanette o per contrasto a persone anziane, alle grasse o alle magre; mentre nel complesso all'occhio del critico non uno solo era da scartare.

Diremo tuttavia che il cappello in maglina nera con guarnizioni di nastro foggiato a guisa di verdi foglie per far schermo alle rose rosse che spiccavano sul davanti dell'ala rialzata è apparso superlativamente grazioso, mentre originale nella sua struttura di farfalla si è presentato il cappello di paglia le cui ali rialzate sui davanti mostravano un bel color nocciuola e nella parte retrostante sfoggiavano una tinta marrone. Elegantissimo nella sua semplicità è apparso il cappello di paglia di Firenze ornato di un gallone della stessa materia e verniciato in color paglia morta: ma più schiettamente primaverili, oltre ogni dire giovanili, si sono presentati i cappelli di paglia o di feltro in tenui tinte lilla, il colore delle ali delle farfalle che proprio al tepore dei primi soli fanno la loro apparizione. Nè meno graziose sono apparse le cuffie e fra queste proprio una in color viola pallido, un'altra dello stesso colore con sottofalda di tulle, ed una terza di paglia nera arricchita da un nastro di velluto verde.

Nell'insieme quello di ieri, per il profano, è stato uno spettacolo di grazia e di poesia poichè tutto ciò che si riferisce all'abbigliamento femminile conferire a valorizzare la bellezza delle nostre donne a questo speciale carattere, per i tecnici invece è stata questa una nuova riaffermazione della genialità delle creazioni italiane nel settore della modisteria, e la constatazione che anche negli accessori, tutti di materia e di fabbricazione nazionale, per il buon gusto nell'ideazione e per la perfetta esecuzione gli artigiani hanno superato definitivamente quanto di meglio proveniva in passato dai tradizionali e ormai superati mercati stranieri.

u. p.

Il Natale Fiumano

La celebrazione del Natale Fiumano verrà tenuta, come è stato annunciato, stamane alle 10,30, nella chiesa di San Domenico in via Milano.

Saranno ricordati i Caduti per la redenzione della città olocausta: e sarà anche in particolare ricordato Padre Reginaldo Giuliani medaglia d'oro, che fu legionario fiumano a fianco di D'Annunzio.

Tutte le Associazioni combattentistiche e d'Arma sono invitate a partecipare con gagliardetto.

Professionisti ed artisti a rapporto in Casa Littoria

L'intervento del Prefetto e delle autorità -- Le parole del Federale -- La relazione Soletti Un telegramma al Segretario del Partito

"Ogni energia per il conseguimento della vittoria,,

Il rapporto annuale degli iscritti all'Unione professionisti ed artisti, che ha avuto luogo ieri a Casa Littoria, è riuscito una vibrante affermazione della fede fascista e della tesa volontà di vittoria che anima le schiere torinesi dell'organizzazione. Questi sentimenti hanno espresso ieri i partecipanti all'adunata con una ferrida vibrante appassionata invocazione al Duce che si è a lungo protratta e che ha significato con quale amore i professionisti e gli artisti torinesi seguono il Fondatore dell'Impero nella immane costruttiva fatica.

Al rapporto, che si è svolto nella grande palestra di Casa Littoria, ha voluto esser presente l'Eccellenza il Prefetto con cui erano il Federale, il Comandante il Corpo d'Armata, il Prefetto della Provincia, il vice Podestà Salvadori, il presidente della Sezione provinciale dell'Istituto Cultura fascista, i componenti i direttori dei vari Sindacati ed altre personalità.

E pure intervenuto il Federale di Aosta avv. Majorino per molti anni capo dell'Unione provinciale torinese e che ha lasciato della sua opera così vivo ricordo. A far gli onori di casa erano i vice-presidenti camerati Soletti e Cima. A fianco delle autorità era il labaro dell'Unione.

Il Federale ha ordinato il saluto al Re ed al Duce; quindi ha rivolto parole di saluto agli intervenuti a cui ha ricordato la responsabilità che loro deriva dalle rispettive funzioni. Il Gerarca ha detto che il Partito fa assegnamento sulla fede, sull'intelligenza operosa, sulla disciplina costruttiva dei professionisti e degli artisti.

Subito dopo ha iniziato la sua relazione il vice presidente reggente camerata rag. Soletti che ha prospettato con chiara esposizione i più importanti problemi che interessano i componenti i diversi Sindacati che formano l'Unione. Egli ha innanzi tutto rivolto un caloroso saluto ai camerati che combattono ed affermano i principi della civiltà fascista. Il sacrificio da loro compiuto, il sangue da loro versato impone a tutti i professionisti e agli artisti di compiere il proprio dovere con coscienza temprata al verbo ed al credo mussoliniano. Perciò i professionisti e gli artisti tendono esser sempre più e sempre meglio vicini al Partito che vogliono e vorranno servire con la più assoluta fedeltà e dedizione.

I vari problemi dell'Unione — che il rag. Soletti affrontò in collaborazione con il prof. Cima dal giorno in cui l'avv. Majorino lasciò l'importante incarico perchè designato Federale ad Aosta — sono stati esposti dal relatore che ha dato i dati sulla forza inquadrata: 8043 inscritti, suddivisi in 27 Sindacati. Non è possibile, per evidenti ragioni sintetizzare tutti i problemi di cui due vogliamo però ricordare: quello degli albi professionali e quello della previdenza ed assistenza che sono stati accuratamente esaminati dal relatore. Ricordata l'attività svolta dai diversi Sindacati il rag. Soletti ha parlato di alcuni importanti problemi tra cui soluzione la categoria deve collaborare; l'autarchia che non è e non sarà limitata al tempo di guerra, e l'impostazione dell'economia post-bellica che dovrà diventare un'economia veramente imperiale alla quale i professionisti dovranno dare l'apporto delle loro forze migliori compiendo un'opera squisitamente e fascistamente rivoluzionaria.

L'oratore ha quindi esortato tutti i professionisti ed artisti ad associarsi alla nostra dinamica Sezione dell'Istituto di Cultura fascista, il maggior organo del Partito per il potenziamento delle attività intellettuali al servizio della Patria fascista. Ricordata la necessità di sempre più efficiente organizzazione in tutti i settori del lavoro il rag. Soletti ha così concluso: « Eccellenza, Federale, altri molto meglio di me, avrebbe potuto, chiudendo questo rapporto, ritornare al tema primo di esso o con alata perorazione dirvi la passione del nostri animi, la volontà dei nostri propositi, la fede assoluta nel nostro domani. Ma io preferisco ricordare le parole che il Duce rivolse un giorno agli italiani e che dovrebbero costituire la regola costante e diuturna di ogni nostra attività. Voi Federale saggiamente le avete poste in evidenza in una sala di questa Casa Littoria: " Ognuno compia il proprio dovere con diligenza e purità di spirito. Se tutti i servitori dello Stato e tutti i cittadini che lo compongono si ispirano a questo criterio, credo che l'avvenire della nostra Patria sarà grande ". Camerati, noi crediamo, fermamente crediamo perchè altrettanto fermamente lo vogliamo, che l'avvenire della nostra Patria sarà grande ».

Le parole del camerata Soletti sono state vivamente applaudite. Quindi egli ha dato lettura del seguente telegramma che è stato inviato a conclusione del rapporto al Segretario del Partito: « Professionisti ed artisti di Torino riuniti a rapporto a Casa Littoria riaffermano solennemente la necessità e la volontà di conformare ogni atto della propria opera professionale alle superiori finalità della Rivoluzione fascista. Consci che la dura lotta presente è volta ad assicurare nei secoli la potenza materiale e spirituale della Patria, credono fermissimamente nel genio infallibile del Duce e nell'eroismo insuperato dei combattenti dell'Italia fascista e dalla città pioniera della indipendenza politica tendono ogni energia per il conseguimento della vittoria, supremo obbiettivo della Nazione in armi. — Prefetto *Tiengo*, Comandante Corpo d'Armata generale *Barbasetti*, Federale *Ferretti*, *Soletti* Reggente professionisti artisti ».

L'adunata ha vivamente applaudito il nobile messaggio. Quindi i presenti hanno ascoltato la trasmissione radiofonica del discorso pronunciato dal presidente confederale Cornelio Di Marzio.

Premi del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, un premio alle seguenti famiglie allietate dalla nascita di due gemelli:

Mario Bertolo, residente in Rubiana; Giuseppe Prato, abitante a Moncalieri; Giuseppe Giunzione, abitante in via Domus 24.

La medaglia d'oro Santoro commemorata alla R.I.V.

Il Prefetto e il Federale alla celebrazione

Stamane, come ogni anno, è stata commemorata la Medaglia d'oro Enrico Santoro. La cerimonia si è svolta nell'atrio del palazzo della direzione delle Officine Villar Perosa, ove l'eroico combattente era impiegato.

Alla manifestazione hanno presenziato il Prefetto, il Federale e i rappresentanti di tutte le autorità cittadine, nonchè le rappresentanze con gagliardetto del Gruppo rionale « S. Santoro » e del Gruppo « F. Corridoni ». Il Prefetto, il Federale e le altre personalità intervenute alla cerimonia sono state ricevute dall'amministratore delegato e direttore generale della R.I.V. ing. Beria che rappresentava pure il senatore Agnelli, dall'ing. Bertolone e da tutti i dirigenti del grande stabilimento.

Si era pure adunata nell'atrio del palazzo, ove appunto è stata a suo tempo posta una lapide per ricordare l'eroico compagno di lavoro, una foltissima rappresentanza di impiegati e operai della R.I.V.

Il Federale, fra la commozione di tutti i convenuti, davanti alla lapide ha fatto l'appello del Caduto.

Istituto di Cultura Fascista

Il Preside della Provincia parla stamane al "Balbo,,

« Le ragioni sociali della necessaria vittoria dell'Asse »

Si ricorda che questa mattina, alle ore 10,30, nella Sala del Teatro Balbo in via A. Doria 15, avrà luogo il 25° Raduno di guerra, organizzato dalla Sezione di Torino dell'Istituto nazionale di Cultura fascista, dopo aver preso gli ordini dal Segretario Federale.

Parlerà il cons. naz. prof. Vittorino Vezzani, Preside della Provincia, sul tema: « Le ragioni sociali della necessaria vittoria dell'Asse ». Seguirà la proiezione di un documentario cinematografico. Agli intervenuti, per i quali l'ingresso è libero e gratuito, saranno offerti in omaggio opuscoli.

I corsi professionali per i lavoratori dell'industria

Questa mattina alle ore 10 alla presenza delle autorità cittadine avrà luogo nel salone della Unione Fascista degli Industriali in via Massena 20, l'inaugurazione dei Corsi professionali per l'anno XIX istituiti dall'Istituto Nazionale Fascista per l'addestramento ed il perfezionamento dei lavoratori dell'industria. Saranno inoltre distribuiti i diplomi rilasciati agli allievi dichiarati idonei ai Corsi dell'anno XVIII.

Spettacolo benefico

Stamane al Cine ideal, per iniziativa del Dopolavoro del Gruppo rionale Arnaldo Mussolini, avrà luogo uno spettacolo a totale beneficio delle famiglie dei richiamati del Gruppo.

Corso per figuristi

L'E.N.F.A.L.C., che già da svolto materiale attività nel campo professionale, istituirà fra breve un corso riservato ai discenti figurini-di-moda, sarti, sarte, stilisti e liberi professionisti appartenenti alla categoria, aventi inizio nella prima decade di gennaio con una durata di mesi quattro. Per tutti gli schiarimenti del caso rivolgersi all'E.N.F.A.L.C. in via Principe Amedeo 17, Tel. 42.205.

Un settore della palestra di Casa Littoria durante il rapporto di ieri

Adunata di gerarchie a Casa Littoria

Ieri il Federale ha nuovamente riunito a Casa Littoria gli ispettori e le ispettrici di zona, i fiduciari e la segretarie dei Gruppi rionali. Al rapporto erano anche presenti i componenti i Direttori della Federazione e del Fascio di Torino e la Fiduciaria dei Fasci femminili con le sue dirette collaboratrici. Il Federale ha dato ulteriori disposizioni per il controllo dei prezzi, ed ha precisato l'azione che in tal senso dovrà svolgere l'organizzazione capillare del Partito, sia maschile sia femminile. Ribaditi i concetti che debbono ispirare e guidare la complessa opera assistenziale del Partito, il Gerarca si è soffermato su alcuni dettagli organizzativi, dando pertanto le opportune istruzioni.

Rievocate le ultime manifestazioni svoltesi in città e in provincia, il Federale ha posto in rilievo lo spontaneo entusiastico slancio con cui il popolo torinese ha risposto all'appello del Partito: l'imponente materiale raccolto per il Natale e per la Befana del Soldato, le attestazioni di fervore patriottico con cui tali offerte sono state accompagnate, provano ancora una volta la sensibilità fascista e la perfetta consapevolezza del popolo torinese, che partecipa alla guerra con orgoglioso animo e fermissima decisione.

Anche la nuova iniziativa della Federazione dei Fasci per il dono delle sigarette ai combattenti ha incontrato la piena rispondenza nel popolo: le offerte pervengono in misura plebiscitaria, e consentiranno l'invio ai soldati di un contingente rilevantissimo. Il Federale ha infine intrattenuto i gerarchi su altri argomenti.

La visita del Federale ai lavoratori di una fabbrica

Con vibranti manifestazioni di entusiasmo le maestranze del Lanificio Italiano Torino hanno accolto ieri mattina il Segretario Federale durante la visita che egli ha compiuto allo stabilimento per portare il saluto e la parola del Partito ai lavoratori. A ricevere il Federale si trovavano la Squadrista Zanon, il Fiduciario del Gruppo Odone, avv. Torchio, ed altri dirigenti che hanno accompagnato il Federale attraverso i vari reparti dello stabilimento illustrandogli i nuovi impianti che con la visita del gerarca sono stati inaugurati.

Con cordiale cameratismo il Federale si è trattenuto con i lavoratori e le lavoratrici intenti alla loro opera presso le macchine ed ha avuto particolari parole di elogio per il vecchio operaio Andrea Bruno, padre di dodici figli. Al gerarca sono stati illustrati i procedimenti tecnici della lavorazione del panno di lana per militari ed i risultati degli studi autarchici per la produzione di stoffe per uso civile realizzate con nuovi filati.

Alla maestranza riunita ha poi parlato il Federale dopo che i trecento lavoratori presenti ebbero risposto al saluto al Duce. Il cav. Cerruti ha presentato al Federale la massa operaia e gli ha annunziato che gli operai hanno offerto un'ora di lavoro, integrata da un contributo della Ditta, per la Befana del Soldato. Quindi il Federale si è detto sicuro della passione con cui i lavoratori compiono il loro dovere per collaborare nella battaglia del lavoro con la grande eroica opera dei combattenti delle battaglie della guerra guerreggiata su tutti i fronti. Con la fede nel divenire imperiale della Patria, con la serena fiducia nell'avvenire che sarà glorioso tutto il popolo italiano è a fianco del Duce e da Lui guidato marcia verso la fulgida vittoria.

Alte acclamazioni al Duce hanno salutato le parole del gerarca.

Il Cardinale presiede il Convegno dei Cultori della S. Sindone

L'annunciato Convegno dell'Associazione dei Cultori della S. Sindone si è svolto ieri alle 17. Al Convegno intervennero il Cardinale, il senatore Cian e molti studiosi.

Il prof. Giovanni Judica Cordiglia riferì sul tema: « La S. Sindone ed il S. Sudario ». Dai Vangeli è detto Sudario quel lino che si poneva sul volto dei cadaveri quando venivano sepolti: la Sindone è il grande lenzuolo in cui si avvolgeva tutto il corpo nel sepolcro. Cosicchè sul volto del morto erano due teli di lino: ora, dicono gli oppositori dell'autenticità della Santa Sindone, come poteva su quella restare l'impronta del cadavere di Cristo, se tra la Sindone e il volto c'era frapposto il Sudario?

Il dott. Judica ha illustrato come, con i vari procedimenti usati dagli diversi cadaveri posti a sua disposizione, operando come è indicato dai Vangeli e cioè usando dell'aloe e degli altri unguenti coi quali si trattavano i cadaveri, ha potuto ottenere che l'immagine del volto di tali cadaveri venisse contemporaneamente impressa e sul Sudario e sulla Sindone, in forma negativa, che fotograficata dava una positiva, netta e precisa. Così scientificamente e tecnicamente veniva sfatata l'obbiezione degli oppositori.

La morte del prof. Gelosi

Ieri mattina è deceduto, dopo breve malattia il professor Giorgio Gelosi della nostra Università. Egli insegnava lingua tedesca e una schiera foltissima di allievi aveva appreso sotto la sua dotta guida la lingua di Goethe. Il professor Gelosi era uno studioso dell'opera del grande poeta germanico. Egli era insignito della Goethe Plakette e della medaglia d'argento della Deutsche Akademie.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

28 dicembre 1940-XIX

NATI	30
MORTI	41
Nati morti	2
MATRIMONI	8

Il razionamento dell'olio per il mese di gennaio

Per disposizione ministeriale la razione d'olio alimentare per la provincia di Torino per il mese di gennaio è stata determinata in grammi 250 per persona.

Generi razionati

Il controllo dei buoni di prenotazione e prelevamento

A partire dal 1.o gennaio 1941-XIX la sezione della « Civica divisione annona » per il controllo dei buoni di prenotazione e di prenotazione e di prelevamento dei generi soggetti a razionamento ritirati dagli spacci di vendita, attualmente in via S. Francesco d'Assisi n. 14, sarà trasferita in via Mario Gioda n. 42. Gli esercenti dovranno pertanto da tale data fare capo alla nuova sede per il versamento dei buoni predetti, onde ottenere le assegnazioni loro spettanti per la minuta vendita.

Si ricorda al pubblico la necessità di prenotare in tempo utile i generi razionati.

Principio d'incendio nello studio di un pittore

Nel pomeriggio di ieri, nell'alloggio del quinto piano, adibito a studio di pittura, in corso Re Umberto 25, a causa di alcune pentole prodotte dalla cuffiaia per il riscaldamento degli alloggi, si incendiava una trave che comunicava il fuoco al soffitto. Un allontanamento di vigili del fuoco subito giunto sul posto, in due ore di lavoro aveva ragione delle lingue che hanno prodotto un danno di 7 mila lire.

STATO CIVILE

28 Dicembre 1940 XIX

Chiese Margherita m. Gavo, a. 52, da Carmagnola, casalinga, v. Pallavi 7 — **Gussa Emilia** ved. D'Angelo, a. 67, da Torino, casalinga, v. Frejus 36 — **Ratto Luigia** v. Polissaro, a. 84, da Villa Corsonne, casalinga, v. Palermo 56 — **Canale Carla** di Giuseppe, m. 1 e mezzo, da Torino, v. Ivrea 8 — **Cerbaldo Carlo** fu Pietro, a. 64, da Vinovo, proprietario, v. Pompei 1 — **Quattavino Giovannino** fu Pellegrino, a. 18, da Torino, elettricista, c. San Maurizio 75 — **Pollotti di Rigras** conte avv. Gaspare fu Vito Batt., a. 81, da Savigliano, pensionato, v. Giuseppe Pomba 4 — **Cerutti Luigia** v. Tiberti, a. 75, da Vercelli, pensionata, v. Benvenuto 9 — **Malacrida Orsola** v. Nicolis, a. 77, da Savigliano, pensionata, v. Arsenale 38 — **Caron Luigia** v. Vogliotti, a. 62, da Rueglio Canavese, casalinga, v. degli Argonesi 5 — **Frojano Rosa** v. Cappiello, a. 77, da Viverone, agiata, v. Gabriele Rerutti 6 — **Cretier Leonilde** di nullità, a. 20, da S. Vincenzo della Fonte, casalinga, str. Vicinale della Tesoriera 12 — **Moretta Luigi** fu Bartolomeo, a. 82, da Alessandria, impiegato, via Sparone 12 — **Dèoni Angiola** v. Siandri, a. 72, da Torino, casalinga, v. Bertelli 17 — **Schimir Elvira** v. Franse, a. 90, da Istanbul (Turchia), casalinga, c. Orbassano 43 — **Bonino Giulio** v. Souvert, a. 73, da Sant-Germain-Lanval, (Italia) 372 — **Cera Margherita** v. Serzana, a. 87, da Brusasco, casalinga, v. Le Chiuse 6 — **Manna Giuseppe** fu Michele, a. 68, da Cellarenza, commerciante, v. Sesia 57 — **Bo Domenica** ved. Annone, a. 69, da Mazzè, casalinga — **Testera Giovanna** in Serza Grosso, a. 65, da Vercelli, operaia — **Marango Margherita** di Michele, a. 19, da la Morra, operaia — **Barbero Maria Maddalena** fu Giov. Batt., a. 84, da Cornelliano d'Alba, casalinga — **Cai Urbano** fu Battista, a. 78, da San Damiano d'Asti — **Cisamano Giovanni** fu Giovanni, a. 68, da Torino — **Razzano Secondo** in Fortunato, a. 69, da Torino, sarto — **Rosso Teresa** fu Antonio, a. 35, da Cinzi, pensionata — **Barma Teresa** v. Picvano, a. 67, da Andezeno, portinaia — **Favretto Luigi** fu Antonio, a. 88, da Azzano Decimo, invalido — **Barbero Giacomo** fu Agostino, a. 62, da Pagliero, invalido — **Idrone Albina** v. Torelli, a. 84, da Torino, infermiera — **Nicola Antonio** fu Antonio, a. 67, da Carignano, industriale — **Pizzo Giovanni** di Giuseppe, a. 22, da Noto, agricoltore — **Capellaro Virgilio** fu Gaudenzio, a. 74, da Montanaro, agiato — **Genesio Giovanni** fu Pietro, a. 85, da Forno Canavese, operaio — **Bensi Anna** v. Mantani, a. 81, da Torino, casalinga — **Bergioni Adriana** in Adolfo, a. 31, da Firenze, casalinga — **Vonnola Carolina** v. Rieshini, a. 72, da Moncestino, casalinga — **Cosma Giovanni** di Vincenzo, a. 55, da Perre d'Aosta, mercante — **Cenlina Rosa** m. Della Lastra, a. 25, da Torino, operaia — **Cocchi Agostino** fu Pietro, a. 70, da Bastiano, pensionato — **Reiagno Mario** fu Bernardo, a. 35, da Torino, propagandista.

Centro pneumatici. — Il ciclista Secondo Cavazzi di Pozzuolo, di 45 anni, abitante in via Monferrato 125, mentre percorreva via Roma veniva investito dall'auto n. 66.24.TO, Guidata da un giovane.

Seguendo la Cronaca

Competente mancia

a chi saprà indicare un Magazzino di tessuti, biancherie, coperte, tappeti, tendaggi, catalogne e trapunte, che venda qualità ottime a prezzi così convenienti come quelli imbattibili, che vengono tutt'ora praticati dalla Casa del Bianco di via Garibaldi 17 (Tel. 45-339)

Fazzoletti	0,30	Copriletti	16,95
Pannolini	1,25	Federe	3,50
Madapolam	2,50	Tendine	2,75
Strofinacci	1,50	Tovaglie	4,95
Scendiletto	4,95	Lenzuola	9,95

Lenzuola, federe, asciugamani, tovaglioli, camiceria, e mille altri articoli convenientissimi.

Forniture complete per alberghi, pensioni istituti. Corredi per sposa.

Regali a tutti i compratori.

Chi è fuori, chieda il Listino Generale che si spedisce subito!

Sempre pallanciati ai bambini!

Oggi aperto fino alle ore 12

RISTORANTE CUCCO
Parco del Valentino

Per la cena di San Silvestro prenotatevi! (Telef. 60-968)

Maria DENIS - Clara CALAMAI
Adriano RIMOLDI - Carlo CAMPANINI
sono arrivati a Torino

per assistere, insieme a
Mario CASALEGGIO e Nuccia BOBELLA

alla prima del delicato e commovente film « Addio, giovinezza! » della celebre commedia di Camasio e Oxilia. Con opportuno pensiero la rappresentazione, che avrà luogo domani al Cine Rex, è a beneficio delle famiglie delle « Caterinette » che hanno parenti al fronte. E' assicurato l'intervento delle Autorità cittadine, e di rappresentanze del Guf e dell'Ente della Moda. La studentesca torinese, che in ogni ora grave della Patria ha dato fulgido contributo di sangue e di valore, sentirà oggi in modo particolare questa cinematografica esaltazione del più gentile poema della sua vita sentimentale. Nella sala gremita e commossa aleggeranno gli spiriti nobili del fiero Oxilia, del pensoso Camasio e questo ritorno della giovinezza di ieri per la giovinezza di oggi e di domani, sarà salutato come un segno della nostra superiore sensibilità umana pure in tempi di dura fierezza.

« Addio, giovinezza! » è stato eseguito — come è noto — a Torino, perchè ne assorbisse la calda, gentile e vibrante atmosfera. Esso venne prodotto negli Stabilimenti della Fert e al suo successo concorrono anche vivaci masse studentesche della nostra città.

« Addio, giovinezza! » è un ritorno di giovinezza che farà bene a tutti, giovani e non giovani.

IMPORTANTE!

Lo spettacolo è di gala » avrà inizio alle ore 17 e potrà presenziarvi anche il pubblico a pagamento.

NOVANTA VINCITE AL LOTTO coi biglietti COLOMBINO

Ancora una volta la clientela di Colombino - Calzature, è stata favorita dalla fortuna. Nell'estrazione di ieri (Ruota di Torino) i numeri 8 e 82 hanno formato un ambo che ha portato una gradita strenna a un centinaio di clienti. Come è noto le « giocate al lotto » di Colombino sono sempre regalate alla clientela, qualunque sia la spesa. Le vincite vengono pagate già da stamane alla Sede della Ditta in via Cesare Balbo 21 bis. Oggi tutti i negozi Colombino sono aperti fino alle 12 per la vendita delle calzature, che sono sempre il miglior regalo della stagione.

Le Confezioni LUCHELLI

sono i regali più utili e più graditi dalle signore eleganti e di buon gusto. Ricca scelta di farsetti, giacche, camiciette, articoli per gli sport invernali, tutto in ottima Lana Rossi. Luchelli ha, per i bambini, bellissimi completi e confezioni di grande praticità.

Via Roma 29, ang. via Cavour. Via Cernaia 6 ang. v. Stampatori Novara corso Cavour, portici nuovi

Oggi da BIANCHI GRANDIOSA ESPOSIZIONE nelle vetrine

con prevalenza dei giocattoli di nuovissimo arrivo e delle più recenti novità negli oggetti per doni e negli articoli casalinghi.

Da via XX Settembre a via Viotti

I Magazzini oggi sono chiusi

PELLICCE!

La più ricca scelta. Prezzi più convenienti. Facilitazioni pagamento F.lli Giorgi, S. Franc. da Paola 18

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Tolosa-Piazzale Stati Uniti) ore 15,15 e 20,30: « Fuochi d'artificio » di L. Chiarelli.

CARIGNANO (C.so Matteotti) Ore 15,30: « Il frutto acerbo » di R. Bracco.

CHIARELLA (p.zza Carlo Felice) Ore 15,15 e 20,30: « Un Re, Napoleoni con due strade e un cuore ».

ROSSINI (Via Rossini) Ore 15,15 e 20,30: « Torino a guado all'aria » Coreani.

MAFFEI: Var. Teatro della Rivista (Spettacolo ore 15 e ore 21).

ROSSI (Via Rossi 17 e 21 attrazioni, v. S. Gennaro

DE LAUDE

P. San Carlo 4: Debutto del meraviglioso *Quartetto Trama*. Ogni giorno, ore 17 e ore 21 attrazioni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Il primo bacio » con Deanna Durbin, Helen Parrish.

AMBROSIO: « Il primo bacio » con Deanna Durbin, Helen Parrish.

CORSO: « La maschera di terra » con Louis Hayward, Joan Bennett.

AUGUSTUS: «Sempre grosso» Nazzari.

BALBO: « Fanciulla di Portici » Lupe Velida, C. Noschi, F. Coop. Ultime.

IDEAL: « Canzone con me » (6). Lupo e nuova Rivista Comp. « Imperiale ». Inizio ore 14: Var. 16,45; 18,30 e 21.

STATUTO: « L'amore bussa tre volte » con Fredrich March, Virginia Bruce.

ALPI: « La ballerina della cicala ».

NAZIONALE: «Abbandono» Lubitsch.

MAFFEI: «Ladro di donne e Rivista.

MASSIMO: «Ombre rosse» di John Ford con John Wayne e Claire Trevor.

ELISEO: dalle 14 «Angelo di ciclo Marcia Auer, Joan Blondell. Ultime.

COLOSSEO: « Capitan Furia » con Virginia Mac Laglen, Brian Aherne.

CARLO ALBERTO: « Sono colpevole » George Raft, Claire Trevor. Ore 14.

AQUA: « Perdizione » e Varietà.

FORTINO: « Valzietto giovani II » e Var.

V. VENETO: Il figlio di Frankenstein.

IMPERIALE 2 Film: « Maria Ilona ».

SOCIALE: « Una comunista avventurosa ».

BRESCIA: «Spezia di Salomon Falconi».

PALERMO: « Adorabile sconosciuta ».

RADIUM: « Un bimbo in pericolo ».

BELGIO: « I figli della notte ».

VINZAGLIO: «Il giocatore» L. Barrowa

REGINA: « Schiavo d'amore ».

ITALIA, Nizza 138: « Avventuriera ».

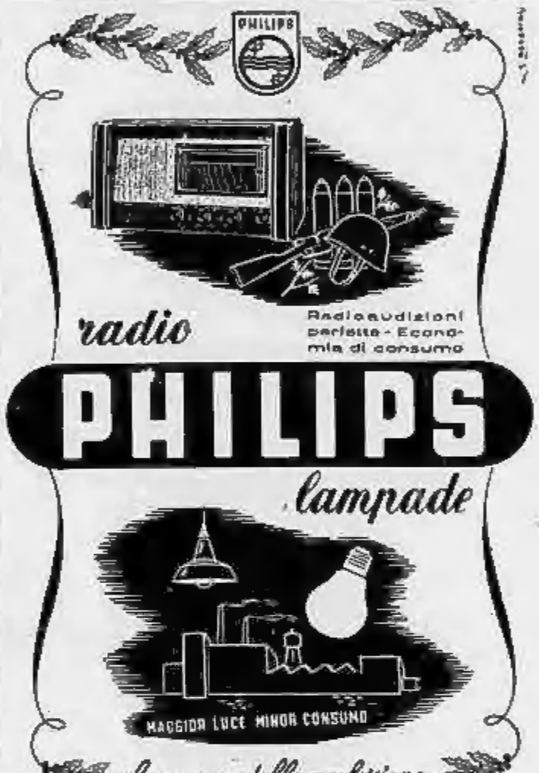
PIEMONTE: « La bambola nera ».

P. NUOVA: «Notte d'ebbrezza R. Young.

PRINCIPE: «Scandalo per bene» ore 14)

SAVOIA: « Stravaganze dott. Mirlin ».

REX: « La taverna della Giamaica » con Charles Laughton. Successo.



" NON ME LO DIRE... "
...ed infatti è inutile dirvelo poichè lo sapete già che
" NON ME LO DIRE... "
è l'ultimo spassosissimo film di
MACARIO
prodotto da Capitani e diretto da Mattoli. L'Ente lo presenterà domani al Corso
NAZIONALE: *Abbandono*
con Corinne Luc
Domani: « L'assedio dell'...ssor »

BORSE e MERCATI

La settimana in Borsa

Per quanto le pause festive abbiano ridotto la settimana a sole tre riunioni queste pei loro sviluppi non sono state prive di un certo interesse. La prima, quella di lunedì, per l'accentuarsi dei successivi orientamento con nuovi progressi aggiunti ai precedenti. La seconda, quella di venerdì, per una maggiore ampiezza e vivacità nelle quasi totalità dei valori industriali. La terza ed ultima, per il rapido ricupero di tutto ed in gran parte, il terreno perso il giorno prima, ed il pronto ristabilirsi della corrente rialzista che sarebbe da rimarcare altresì fra tutte negli ultimi per vivacità di scambi e progressi relativi le Pecunie Centrali, di Elettricità, Imp. Met., Savigliano, Terni e Soldato, il ritrovarsi fra la chiusura di quest'ultima all'altra presenta in definitivo variazioni in più ed in meno di non molto rilievo. In più per i titoli già nominati ed in meno di alcune delle per la Viscosa, Pirs, Ansic, Rumianca, Snia, Montecatini, Unica e Cartiere. Calma ed invariati i Fondi Pubblici.

TORINO, 28: Titoli trattati N. 34.475.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3%	76 10	76 10	Snia	106 —	109 —
Id. 1. s.	76 30	76 30	Montil	170 —	170 50
Rend. 3½	71 10	71 10	Fiat	670 —	674 —
Id. 1. s.	73 30	73 30	Ital. Fr.	112 75	115 —
Rend. 5%	95 70	95 70	Savigl.	10250 -	10250 -
Id. 1. s.	99 50	99 50	Vebiolo	335 —	340 —
Rend. 5%	99 60	99 60	Stam	153 50	154 50
Id. 1. s.	99 80	99 75	Gard.	129 —	129 —
R.E.S.'41	100 05	100 05	Mont.	960 —	965 —
Id. '41 I	95 95	95 95	Finsider	515 50	521 —
Id. '42 II	95 50	95 50	Riv.	215 —	215 50
Id. '44	90 —	90 90	Ansaldo	61 50	60 —
Id. '45	100 05	100 05	Westing.	430 —	433 —
Tor. 4%	509 —	508 —	Burgo	1700 -	1700 -
Id. 5% '36	100 —	100 —	Viscosa	5611 —	5660 —
Id. 5% '37	104 —	103 —	V. Lanzo	108 75	108 75
R. Patr.	102 50	102 50	Cem. It.	455 —	459 —
Id. 3½ %	100 50	100 50	Fiat	111 75	112 50
Cr. Agr.	95 —	95 —	Perm.	340 —	340 —
Fond. 3%	80 —	80 —	Ghiendal	1105 —	1101 —
Id 4½%	104 —	104 —	Cir	253 —	253 —
Elettr 4%	100 —	100 —	Prigi	765 —	770 —
Id. stat.	100 —	100 —	Edisonia.	90 50	90 25
Irrig 4%	104 —	103 —	Linoleum	990 —	991 —
Ind. 4%	103 —	103 —	Anic	340 50	345 25
Ass. Gen.	462 —	462 —	Bombrini	55 —	54 —
Mediterr.	615 —	620 —	Monteep.	1120 75	1113 —
Meridion.	1075 —	1080 —	Talco-Gr.	492 —	492 —
Sav. A. I	1110 —	1090 —	Amiata	1050 —	1042 —
Tor. Nord	135 50	136 50	Montecat.	1295 25	1295 25
Bulgra	15 375	15 875	Acqua P.	1000 —	997 —
Sip	79 25	80 50	Zuccheri	173 50	175 25
Terni	203 —	201 —	Piombo	48 —	48 —
F.C.I.	99 25	101 —	S. Ubaldo	70 25	71 50
Valdarno	1100 -	1100 -	Beni St.	975 —	1000 —
Meridi. 13	108 —	108 —	Selm	1200 —	1200 —
Elbano	— —	— —	Bresciani	1045 -	1045 -
Vizz	14 25	14 975	Cart. Ital	169 —	167 50
Mob.	1300 —	1321 —	Saiceo	1830 —	1815 —
	— —	— —	Ferr. It.	117 50	117 50

CAMBI: Svizzera 459,75; New York 19,811; Portogallo 79,95; Svezia 472,50; Germania 790; Turchia 1029; Argentina 4.64.

MILANO, 28 dicembre 1940-XIX

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Centrale	1798 -	1810 -	Ehil	416 50	417 —
Cred. Ven.	565 —	570 —	Alumeo	458 50	443 —
Ambrosiano	24 75	24 75	Gerolamo	620 —	629 50
Cantoni	1040 -	1060 -	Saffa	88 50	89 —
Furter	135 —	135 —	Piacenz.	205 —	207 50
Ticino	795 —	795 —	Bonfiglioli	915 —	915 —
Olcese	1798 -	1815 -	Cisalp. p.	218 —	220 50
Ed. Agnelli	1530 -	1530 -	Id. ord.	218 50	221 50
Lualdico	498 —	499 —	Ceno	162 —	161 —
Rossetti	1040 -	1023 -	Pirelli	710 —	709 —
Bolzoni	220 —	220 —	Triplex.	150 —	152 —
Teal	104 —	104 25	Bastogi	301 —	302 50
Un. Mat.	1005 —	1005 —	Britanica	1013 —	1009 —
Gabardo	845 —	846 —	Ital. I. L.	1100 -	1105 -
Rossi	1140 -	1000 -	Perugi	18 10	18 —
Turbiati	140 —	143 50	Aeder	142 50	142 50
Cascami	500 —	501 —	Fiandi fl.	142 50	142 50
Burgo	1421 —	1402 50	Beni St.	1260 —	1270 50
Chatillon	111 —	112 75	Alberghi	93 50	99 —
Passadori	1025 —	981 —	Italcem.	2017 50	2015 —
Ilva	256 —	254 —	Pirelli R.	1923 -	1940 -
Metall. It	565 —	570 —	Pirelli C.	1247 —	1250 —
Amiata	1150 —	1147 —	Siluriflcio	2021 —	2026 —
Montecat.	1295 25	1297 50	Pr. Tosi	1600 —	1608 —
Dalmine	2070 —	2110 50	Tosi	1200 —	1210 —
Strada	1317 —	1326 —	Burgo	1491 —	1495 —
Pinarelli	1145 —	1146 50	Ital. Edil	38 75	38 75
Isotta Fr.	151 50	154 75	Stat.	771 —	770 —
Perugino	1320 —	1315 50	Marelli	1291 50	1294 75
Adriatica	1290 —	1290 —	Milano C	90 —	90 25

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 28: Italia 32,10; Nuova York 0,80; Londra 9,90; Parigi 26,05; Svizzera 67,85; Bruxelles 46; Amsterdam 139,70; Copenaghen 48,30; Stoccolma 59,50; Oslo 56,82; Varsavia 46,18; Praga 5,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Nuova York 402,50-403,50; Spagna 40,50; Svizzera 17,50-17,90; Stoccolma 10,85-10,95; Helsingfors 196 den.; Belgrado 165; Sofia 323 lett.; Atene 525; Buenos Aires 16,90-17,15; Yokohama 14,25. — Nuova York: Roma 5,05; Londra 4,0575; Berlino 40,05; Madrid 9,25; Parigi 3,25; Berna 23,23.

CEREALI. — Novi Ligure, 28: segale al Ql. 125-130; fagioli secchi 400-450. — Tortona: segale al Ql. 138-140; fave, secc. invariate; ni gni. 295-300.

FORAGGI. — Monselice, 28: fieno maggengo al Mg. 6-6,50; ricetta 5,50-6; terzuoli 5-5,25. — Novi Ligure: fieno maggengo al Ql. 50-52; agostano 46-50; terzuolo 45-48; paglia di frumento 18-22. — Rivarone: fieno maggengo al Ql. 64-70; agostano 57-65; terzuolo 50-58; erba medica 33-39.

VINI. — Rivarone, 28: da pasto grad. vino, all'Ql. 230-250; migliori 250-270; bianchetti 210-230; barbera Finissimi 260-270, id. ordinari 240-255; barbera extra 280-310; dolci secondi 270-280. — Tortona: comune da pasto all'Ql. 220-230, barbera 240-250; barbera 260-270. — Valenza: barberati comuni all'Ql. 145-155; varietà 160-180; peri e bianchi fini 170-210; superiori da pasto 230-250; stravecchi di marca 190-220, comune 180-210; vecchi di marca, 145-165; id. comuni 140-155; moscati superiori 200-225; id. comuni 230-310.

Rassegna agraria settimanale

La neve comparsa in quest'ultima settimana in molte zone di pianura e collinari dell'Italia Settentrionale non è stata così abbondante da formare strati di spessore sufficiente a proteggere le piantine di frumento dai geli causati dalle basse temperature, più volte da impedire la continuazione delle interruzioni, che quindi debbono essere proseguite allo scopo anche di rendere le stesse piantine più robuste e in condizioni di resistere all'azione dei geli, come è stato già dimostrato dall'esito delle colture granarie praticate le scorse annate.

Le difficoltà, che incontrano gli agricoltori attualmente nell'approvvigionamento di buoni alimenti buoni per la ripresa di possibilità di foraggio e per la scarsità di mangimi concentrati, debbono fare tenere ben presenti i preziosi aiuti non solo a produrre una maggiore quantità di foraggio, quale il rinverdire dei prati stabili, l'impiego razionale di più alte dosi di concimi fosfatici e azotati, l'introduzione nelle rotazioni dei prati di leguminose, la diffusione degli erbai interattari, ma anche a conservare i foraggi stessi in modo che le proprietà nutritive in essi contenute non vadano in parte disperse, come avviene purtroppo spesso nella ordinaria lavagione. E' questo il momento di pensare per quelle aziende, che ne sono ancora sprovviste, a costruire i silo, dove il foraggio viene conservato allo stato verde o semiverde e che permettono di alimentare alla stessa superficie un bestiame per conto di bestiame in più di quello che attualmente mantenuto. Non vi è bisogno oggi per avere un silo di rilevante costo a quelle costruzioni costose in cemento armato di qualche anno fa, con una spesa limitata si possono facilmente in silì le normali camere di peril di cui sono dotate tutte le nostre aziende, e non si vogliono fare grandi costruzioni speciali, per le quali il del resto si ha la possibilità, come è noto, di godere del notevole contributo statale. Occorre provvedere soltanto alla fine d'ora, mentre si hanno disponibili mezzi di trasporto e mano d'opera, a procurarsi tale innovazione, alla quale si sta interessando attivamente la Cattedra ambulante ed enti studi, in modo da consentirla ad essi studi, in modo da trovarsi preparati ad usufruire nella primavera ventura quando si dovrà ricostituire il bacino.

Anche nell'andamento dei mercati ben poco rilievo si può dare questa settimana precedente in stessa causa delle quasi totalità delle contrattazioni. Ancora ribasso dei cereali e stasi nel commercio dei bovini nazionali, eccezion fatta per alcuni buoni soggetti di razza bianca discendenti da capi lucani all'ingrassamento e da macellare, sostenutezza nei suini grassi e lattonzoli, notevole attività per bozzoli, sostenutezza per vini e prezzi molto convenienti per i gruviali.

cura specifica della
STITICHEZZA

Lo STITICHEZZA è male di tutte le età, ne soffre il lattante come l'adulto, l'adolescente come il vecchio.
Non tutti i purganti sono adatti alle diverse età, alle svariate necessità della vita. Il delicato intestino di un bimbo, l'apparato digerente di una donna gestante od allattante, il sensibile intestino di un vecchio, abbisognano di un rimedio efficace e tollerabile, innocuo e non irritante che non dia assuefazione e non danneggi gli altri organi e apparati.
La dolce EUCHESSINA racchiude in sè tutte queste doti, è la purga lassante di tutte le età, il rimedio sovrano per la stitichezza.
Questo rinomato medicamento italiano, reso tanto popolare per la sua efficacia, oltre ad essere il rieducatore intestinale che tutti conoscono, giova ottimamente a risvegliare le funzioni del fegato, a svelenare l'organismo, a depurare il sangue.

con la DOLCE
EUCHESSINA

classico - regolatore - intestinale

che compendia tutte le qualità del rimedio efficace e tollerato, innocuo e non irritante.

E' l'arma efficace in mano al Medico, è il mezzo sicuro alla portata di tutti.

Ogni pastiglia porta impresso il nome EUCHESSINA
Si vende in tutte le Farmacie - Scatola da 20 L. [illegible] busta da 2 L. [illegible]
STAB. CHIMICO-FARMACEUTICI M. ANTONETTO - TORINO

Aut. Pref. Torino 0086-2 dell'11-4-1938-VI

LA CASSETTA DELLA FORTUNA

Liquori di Lusso
STOCK

45.000 PREMI A SCELTA
10 AUTO FIAT - 10 BUONI DEL TESORO DA L. 10.000 - 10 MOTOCICLETTE GUZZI
10 FRIGORIFERI FIAT - 20 IRRADIO 5 VAL. 20 MACCHINE DA CUCIRE ECC.

ASCOLTATE ALLA RADIO OGNI SABATO DALLE 20-30 ALLE 21-30 I GRANDI CONCERTI STOCK DI MUSICA BRILLANTE

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1 per parola — Minimo L. 30

AFFETTATRICI filiarie Berckel Bisorba altre marche liquido, Automatica, Urbano Rattazzi 11. 39795
AGENDE, calendari, blocchi per cassieri, cassonetti quinti relegatura. Ingrosso, Deflorio. Chiedete listino Cartoleria Bay, Corte Arquato, 14.
CERCASI coppia mani lambera 20/10 coltelli un metro; nuova, occasione. Scrivere cassetta 150 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39973
VENDO lastre eternit, alla comune Mola Cerea di Orbassano Paglia. Via Giustino Collegno 47. Tel. 73-402.

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFETTATRICI, filiarie automatiche, millesimi prezzi per cilindrazioni, ricambi, cuscinetti, cunghi, cotrillo, Principe, ingranaggi, telai, ecc. 31-404. 40119
BARDI, Anselmo 18, Divani, poltrone letto rimbo, stoffe. Saldi convenientissimi.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 2 per parola — Minimo L. 30

AFFITTASI panetteria forno moderno Villarfocchiardo T. Rivalgeral Osteria.
CAUSA richiamo cedo negozio carne ovina posizione centrale, Torino, Tratta proprietario. Fiore, San Secondo di Pinerolo 39907
CEDESI avviatissimo negozio Uniforni, Pezzo mite. Corso Unione 103, Torino.
CEDESI causa partenza Alberghetto 17 camere ristrutturato con Ristorante Bottiglieria piazza Duomo Milano. Scrivere cassetta 134 U. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6067
RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
4) *L. 2,50 per parola - Minimo L. 25*
IMPORTANTE industria specialità caffè cerca provetti piazzisti intraprendenti per Torino città. Offre oltre primario personale propagandistico anche famigliale vistose famiglie, lautissimi compensi. Scrivere cassetta 127 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39941
VIAGGIATORE rappresentante articoli ufficiali praticissimo cereali. Scrivere cassetta 65 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40175

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ACCELERA impiego prima scuola saldatura, Insegnante Mario Turletto, Brescia 20. 40189
ACQUISTATORI prima e seconda, alle quartieri, rifilatori, trasferisti cerca stabilimento. Buona retribuzione lavoro assicurato. Scrivere cassetta 92 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40250
ACQUISTATORI, cornisari, rettificatori alberisti, elettricisti, cercansi subito in officina meccanica qualificata. Scrivere cassetta 149 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39899
ASSUMONSI dattore commercialista o ragioniere dirigere importante studio. Scrivere cassetta 138 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39958
BUONI impiegati impiantino: Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Computisteria, Corsi accelerati. Scuola Moderna, Garibaldi 6. 23676
CERCA abile meccanicista pellicceria. Busca, Carlo Alberto 1. 39949
CERCANSI fattorini civilmente 14-17. Rauffgerel Schiapparelli, Sant'Anselmo 10. 29977
CERCANSI macchiniste, apprendiste sellaie per confezione zaini. Manifatture Artigiane, piazza Cesare Augusto 7. 40228
CERCASI stufante aggiustatore 16-17 anni. Schiapparelli, via La Chiesa 24.
CERCASI donna tutto fare veramente brava lavori casa. Scrivere referenze pretese cassetta 146 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39984
CERCASI fattorino quattordicenne con bicicletta. Presentarsi Radia, via 24 Maggio, 7. 40013
CERCASI giovane impiegata bella presenza e conoscenza pianistica calligrafica. Scrivere cassetta 139 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
GIOVANI solidi diciottenni avviarsi facile lavoro elettromeccanica cercansi. Rivoli, Asciutti 12. 39964
INCOSSATRICE centenne bullissimi pressura, urgc. Tortonese, via Cesare 15 ter. 39978
PRIMARIA Casa piemontese vernici liquori spumanti cerca enologo pratico vetro con buona pratica. Scrivere indicando referenze cassetta 72 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
RAGIONIERE giovane, intelligente, volenteroso avviasi carriera amministrativa, cercasi. Scrivere indicando posti occupati, età, referenze e pretese alla cassetta 214 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40150
STABILIMENTO ausiliario cerca operatori terni a rivolver e trevi. Trattamento ottimo. Scrivere cassetta 88 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
STABILIMENTO ausiliario diverse abili disegnatori meccanici. Offerte scrivere cassetta 85 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40229
STABILIMENTO meccanico diverse abili lucidatrice diesani. Offerte scrivere cassetta 84 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40224
TIPOGRAFIA, San Secondo 57 cerca compositore, impressore secondo macchine per apprendista. 39961

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

CAPOSQUADRA licenza secondaria preferenze, abilissima attrezzatura, offresi. Scrivere cassetta 87 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40251
CAPO meccanico offresi, di-pluriennale esperienza. Scrivere cassetta 76 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CONTESSA biancheria macchina anche aiuto, fine opere. Scrivere cassetta 71 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40201
FARMACISTI, Ex proprietario posto volontario offresi. Scrivere cassetta 73 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
GIOVANE ragioniere diplomato Commerciale, pratico contabilità, disposto viaggiare offresi. Referenze inoltre. Scrivere cassetta 89 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40252
GIOVANE 17enne impiegherebbesi laboratorio, magazziniere, aiuto ufficio, ecc. Scrivere cassetta 90 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40235
IMPIEGATA cercasi, lunga pratica uffici impiegherebbesi sera stenodattilografia. Scrivere cassetta 142 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39978
INGEGNERE, capo officina meccanica assumerebbe direzione officina stabilimento. Scrivere cassetta 75 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
UNIVERSITARIO commercialista ragioniere cauo-corona lingue impiegherebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 77 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40213
VENTISEIENNE occuperebbesi anche ufficio o altro lavoro desunzione referenze. Scrivere cassetta 147 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 8

CERCASI qualsiasi lavoro domiciliio preferibilmente piccoli montaggi meccanici, cianfrilla. Scrivere cassetta 146 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39983
CONDUTTORE abilissimo cementista per getto pronto cerasi offrisi. Referenze ottime. Manini Ilarione, via Speranza 3, Borgaro. 39970
DONNA accetterebbe lavoro abitazione bisogno e ripositore. Via Baltimora 1.
VENTOTTENNE robusto patente motocarrista offresi subito autunque occupazione lavoro decente. Franco, Cuneo 3.

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola Minimo L. 15

A. Alla Scuola Nuova inglese contrario diarma serale festiva carnevale riunione certa. Facilitazioni pagamento. Piazza Carlo Felice 1. 40008
ACCELERATO apprendisti-saggio elettrodinamotorista, anche disoccupato, ex brevettato macchine «Littorio» Franco ed Assisi dar. 39962
CANTO, impartisce voci proprata scuola, Bruno, corso Vitt. Em. 44. 40005
ISTITUTO G. V. Cima, via Roma 24, Ivrea corsi stenografia, dattilografia, computisteria, preparazione commerciale, lingue. 39920
RIMACLIATURA rulos smaltiera filatura lavoro garantitamente anche domicilio coppia perfettamente macchine apparecchi. Telefonate 85-051, scrivere Cantoniera Torino, Asiatica 4.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A persona seria bella camera ammobiliata ristrutturata San Quintino 34.
ELEGANTE, matrimoniale, completa, sole, anche pasto a terra. Art. Bosmo, 3. 39984
ELEGANTE matrimoniale indipendente, comodità tramvai, Cavoretto 3, secondo piano, Chiesa. 39985

11) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A.A.A.A.A.A. Argentieria antichissima. Oro, Gioielli importantissimi. Acquista lucrosa. Viglioni, Lagrange otto. **A.A.** Gorio, Milano 70 Ditta specializzata acquista, presta massimi, accetta oro, brillanti, gioielli importanti. Discrezione polizze. 190
ACQUISTATE divise, pappati, Ufficiali, tutti accessori ufficiali convenientissimi, consegne pronte. Nazionale, Garibaldi 4. Venti Settembre 44.
AFFARONE, Macchina cucire lusso, modello ultimissimo, vendo 780. Verdi 51. 40062
ARREDAMENTO Italiano, corso Francia 9, Classica Esposizione, mobili lussuosi, camere complete, fabbricazione propria, prezzi convenientissimi, facilitazioni. 1015
BOLERO volpi argentate pura occasione vendesi. Portineria, corso Vittorio 31. 40214
LIQUIDAZIONE mobili interessante. Camere qualunque stile. Facilitazioni pagamento. Convenienza. Bellezia 7.
MACCHINE cucire Naumann tedesche, assortimento nazionali. Riparazioni. Cerati, Barbaroux 3. 39999
MATRIMONIALI grandioso magazzino mobilio 1500 Palazzo Rappresentanza, salotto 1250, assortimento cucine. Facilitazioni. Rimessa, piazza Savoiarda.
OCCASIONE camera matrimoniale stabile cucina divano Madia Onda 9, Tuel. 39874
PALTO' signora, pezza rimessata, elegantissimo, lire 2500. Sacchi 24.
PELLICCE astrachiche perfetta esecutore ultime creazioni. Sant'Anselmo 30 bis. 40010
STAMPITA acquista attrezzatura completa e parti macchine zincografiche ecc. Ribotta, via Bramante 65.

13) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 3 per parola — Minimo L. 30

DELIZIE signore statuale sposerebbe signorine, vedove 30-40enne piemontese, modesta gradevole, meglio orfana accetta. Compenserebbe affetto reciproco. Scrivere cassetta 84 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
SIGNORA, possidente, rispettabile signora oltre quarantenne. Scrivere cassetta 74 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40209
SIGNORINA 35enne relativamente sposerebbe distinto signore. Scrivere cassetta 82 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40239
VEDOVO 45enne due simpatici, possiamo sposerebbe anche sulla base ultime dieci cause. Scrivere cassetta 14a U. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

15) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTO stabile locale industriale due tre mila metri metà coperto. Scrivere cassetta 142 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22006
COMPRERei stabile massimo 1 milione piccolissima anonima. Scrivere cassetta 135 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22004
INCANTEVOLE tranquilla casa padronale tre mesi e mezzo parco recentissima Portemarmi affittasi ammobiliata. Scrivere cassetta 91 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40238
TERRENO bealino signorile campagna scrivere cassetta 141 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39924
VENDESI palazzina nuova recente, vicinissima sulla pubblica giardino, stabile sulla pubblica di Saluzzo. Libero subito oppure affittasi lire 3000. Scrivere zoometra Rocca, piazza Vittorio Savigliano. 40193

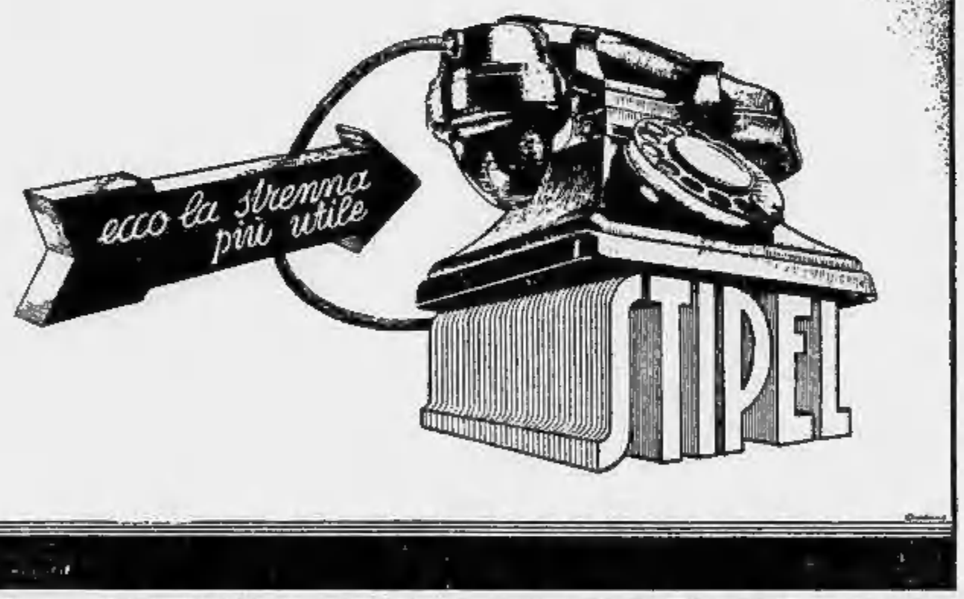
APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
17) *L. 2 per parola - Minimo L. 20*

AFFITTASI alloggio 3 camere, cucina Amiceno 5 Mercati Napoli. Rivoli Piccolo, via Cavour 6. 39979
AFFITTASI subito alloggio sei vani vista piazza Portinaia, Carlo Alberto 6. 39978
CERCANSI due locali uffici possibilmente località via Sacchi. Scrivere cassetta 148 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39985
CONIUGI cercano bella camera ammobiliata e cucina ammobiliata. Telefonare 80-380. 39967
PALAZZINA corso Duca Genova 46, ultimi appartamento signorile otto vani, servizi. Libero subito. 39971
PORTA Nuova, affittasi due locali di oltre 600 metri assieme anche autorimessa. Tarditi, Accolle 5. 32640
ROUDERIA per tre cavalli cerca Peccati, corso Margherita 46, Telefono 30-830. 40201
SOCIETA' Anonima di Milano cerca Ufficio due tre locali preferibili centrali. Scrivere cassetta 85 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6/220
VIA Garibaldi angolo via Quattordici 2 ultimani alloggetti vani rimodernati.

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTO camion Ardea oppure 1500 vera occasione. Portinaio, Altino 14. 39946
AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Corsario 10. Telefono 44-234.
Benzina Nafta, Elettrici. 21856.
BETANISTIT per nuova dimostrazione radiomarconi principali apparecchi produttori Edisonia, corso Duca Genova 7. Telef. 43-366. 21857

Tipografia Giornale LA STAMPA



Preparazione della SOC. IT. PRODOTTI PROFUMERIA E IGIENE, Firenze, Via Martelli 5, produttrice della Crema To-Radia da giorno e da notte, della Crema To-Radia nutritiva, della Cipria To-Radia in 10 colori, dei Belletti in polvere To-Radia in 9 tinte, del Latte detergente To-Radia e del Sapone da barba To-Radia

Il signor Sfarra, che tutto accaparra

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 29 Dicembre 1940 - Anno XIX - Num. 311

La ripresa dell'offensiva aerea semina il terrore sull'Inghilterra

5 ore e mezza d'infernale bombardamento di Londra -- Ventimila operai non bastano a sgomberare le macerie -- Ieri notte gli aeroplani tedeschi sono ritornati all'attacco della capitale britannica

Berlino, 28 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Un nostro sommergibile, del quale sono già stati comunicati successi parziali, annuncia ora l'affondamento di quattro vapori mercantili nemici armati stazzanti complessivamente 24 mila e 340 tonnellate. Un altro sommergibile ha colato a picco la nave mercantile armata britannica «Walotira» che stazzava 12 mila e 823 tonn.

«Dopo la pausa delle feste natalizie, la nostra arma aerea ha proseguito il 27 dicembre la sua attività sia con voli di ricognizione sia con azioni offensive. Un nostro apparecchio da ricognizione ha colpito con due bombe di grosso carico un vapore mercantile nemico stazzante dalle 8 alle 10 mila tonn. che navigava ad oriente dell'estuario del Tamigi.

«Nella notte dal 27 al 28 dicembre forti formazioni aeree tedesche hanno attaccato Londra con bombe incendiarie e dirompenti di ogni calibro. L'efficacia dell'attacco ha potuto essere constatata dal numero delle violenti esplosioni e dei vasti incendi sviluppatisi nel centro cittadino e nelle zone periferiche ad oriente della capitale.

«Le batterie di lunga gittata dell'esercito e della marina hanno preso la stessa notte sotto il loro tiro alcune navi nemiche che tentavano di avvicinarsi a Dunkerque costringendole ad invertire la rotta verso il nord. Il nemico ha servelato sole con pochi apparecchi la zona costiera senza tuttavia gettare bombe sul territorio germanico.

«Nostre naviglio di ricognizione e da scorta è stato attaccato nel mare del Nord senza successo da idrosiluranti nemici. Tre di tali apparecchi sono stati abbattuti dall'artiglieria delle nostre unità; un quarto è stato fatto precipitare dalla contraerea. Un nostro apparecchio è mancante».

I corrispondenti dei giornali svedesi ed americani hanno trasmesso nei rispettivi paesi i particolari dell'intenso bombardamento aereo al quale è stata sottoposta Londra due notti fa.

Un giornale di New York, sotto il titolo «Violenti attacchi concludono l'armistizio aereo di tre giorni» pubblica un rapporto in cui informa che numerosi apparecchi germanici apparvero la sera dei venerdì sulla capitale inglese lanciando numerose bombe incendiarie ed esplosive. Furono intese sorde detonazioni, mentre il carosello degli apparecchi tedeschi sulla città continuava ininterrotto. Viene annunciato nello stesso tempo un attacco aereo contro una città dell'Inghilterra orientale.

La *United Press* diffonde il seguente resoconto: «Dopo circa 113 ore di guardinga e relativa tranquillità per la stasi nell'attività dell'aviazione germanica, Londra è stata di nuovo stanotte bersaglio dei bombardieri tedeschi, che l'hanno sottoposta ad un intenso martellamento, il più violento dopo quello dell'8 dicembre.

«Alle 20 gli apparecchi nemici erano già sul cielo della capitale britannica e si susseguivano a ondate, specialmente sui quartieri del sud-est, mentre le sirene gettavano l'allarme e le batterie della difesa tentavano di sbarrare il passo alle formazioni, le quali, una dopo l'altra, sopraggiungevano a malgrado della nuvolaglia che rendeva la notte ancora più scura.

«Precedentemente alcuni apparecchi avevano compiuto voli evidentemente a scopo di ricognizione. Quelli sopraggiunti a notte inoltrata hanno lanciato dapprima razzi illuminanti e spezzoni incendiari, forse perchè gli incendi avrebbero facilitato alle successive formazioni l'identificazione degli obiettivi, sui quali sono state lanciate numerosissime bombe ad alto esplosivo. L'azione è durata quattro ore».

Contrariamente a quanto afferma l'*United Press*, da altra fonte si apprende che effettivamente lo allarme è durato a Londra cinque ore e mezza.

In merito agli attacchi aerei sferrati ieri su Londra, lo *Stockholms Tidningen* informano che già nel corso del pomeriggio aeroplani tedeschi di ricognizione erano apparsi sulla capitale. Era il preannuncio di un nuovo attacco di massa. Infatti, poco dopo l'imbrunire, l'ululato delle sirene di Londra ha segnato la fine del tacito armistizio di Natale. Al momento dell'allarme, tuttavia, gli aerei germanici erano già su un quartiere eminentemente industriale. Tutta la parte orientale del cielo, secondo quanto riferisce il giornale, è apparsa in breve illuminata dai vivissimi bagliori dei razzi. Poi, con rapida successione, lampi ed esplosioni si sono avvicendati, scrollando la capitale fino alla zona più centrale.

Anche la radio inglese ammette la subitaneità dell'attacco e la gravità dei danni da esso prodotto. Secondo tali notizie, le esplosioni delle bombe, il chiarore degli immensi incendi e gli innumerevoli razzi lanciati dai tedeschi hanno formato una visione spaventevole per i londinesi.

I quartieri industriali di Londra, già bombardati altre volte dai tedeschi, sono stati nuovamente gli obiettivi principali di ieri. Fra l'altro sono state lanciate bombe ad alto esplosivo di calibro grossissimo. Le notizie parlano di numerosi edifici distrutti. Per la sua intensità, l'attacco di ieri si può paragonare soltanto a pochi altri attacchi che sono stati sferrati finora contro la capitale inglese. Le bombe tedesche cadevano sulla città quasi ininterrottamente. Si apprende che anche i dintorni della capitale sono stati intensamente bombardati. Un certo numero di cittadini sono rimasti uccisi.

In una informazione da Londra del *Goteborg Posten* si annuncia che i circa 20 mila uomini che in questi ultimi tempi erano adibiti ai lavori di sgombero nei quartieri di Londra oggetto di bombardamenti, dovranno essere aumentati. Con tale aumento si vuole eliminare ed allontanare più rapidamente che sia possibile le tracce delle devastazioni prodotte dagli attacchi aerei. Altri quindicimila operai verrebbero impiegati come rinforzi. Inoltre, Londra dovrebbe ricevere in numero rilevante gru, trapani ed autocarri da adibirsi ai lavori di sgombero.

Come si apprende a tarda ora, il bombardamento degli aerei da combattimento tedeschi della scorsa notte su Londra ha prodotto nuovamente vaste distruzioni. Aerei da ricognizione hanno oggi osservato che particolarmente la parte orientale della città è stata colpita.

Nel corso della giornata odierna — come apprende ulteriormente il *D.N.B.* — sono avvenuti diversi attacchi su obiettivi navali, nel corso dei quali è stata gravemente colpita da parecchie bombe una petroliera, facente parte di un convoglio. La probabilmente è nel frattempo affondata. Si tratta di un vapore da 8 a 10 mila tonnellate di stazza. Pel rimanente l'attività dell'arma aerea tedesca si è limitata a voli di ricognizione durante i quali sono state eseguite interessantissime fotografie.

La Gran Bretagna in ansia per tema dell'invasione

Berlino, 28 dicembre.

I primi aeroplani tedeschi preannuncianti la fine della tregua di Natale sono ricomparsi sul cielo dell'Inghilterra fin dal pomeriggio di venerdì. Secondo informazioni date dalla radio di Londra un primo attacco, di notevole violenza, si è effettuato contro una città del sud-est dell'isola, il cui nome non è precisato, e cioè fin dall'alba di venerdì. Più tardi, anche nel settore londinese arrivavano le prime avvisaglie della ripresa offensiva: diversi sobborghi industriali di Londra erano presi di mira da un fortissimo bombardamento aereo. L'azione di massa avveniva però soltanto col calar della notte.

La stessa *Reuter*, che aveva imprudentemente creduto di poter dedurre dalla sosta di Natale la dimostrazione di un preteso indebolimento dell'avversario, è stata costretta a dichiarare che l'attacco della notte scorsa è stato uno dei peggiori della serie iniziatasi con l'azione contro Coventry. L'attacco è durato complessivamente quattro ore e nonostante l'intervento dell'antiaerea londinese che ha sparato per diverse ore di seguito, si è rivelato di una terribile efficacia. Gli apparecchi tedeschi, sono andati all'assalto in ondate successive, a brevissimo scarto l'una dall'altra. Oltre il centro della città risultano colpiti i quartieri orientali, l'East End cioè gran parte dei quartieri che già in precedenza hanno costituito gli obiettivi preferiti degli attacchi tedeschi.

Gli incendi di Manchester

Sempre la *Reuter* riferisce che un gran numero di case è andato distrutto in uno dei quartieri attaccati, aggiungendo che si hanno ragioni per ritenere che le vittime travolte sotto le rovine siano state questa volta molto numerose. Altri dati sullo svolgimento di questo attacco mancano finora, tolte le prime impressioni dei corrispondenti americani e svedesi che confermano il carattere estremamente vivo dell'azione, sottolineando con preciso intento che essa abbia costituito per Londra un nuovo gravissimo colpo non solo per i danni materiali, ma anche per le ripercussioni sul morale della popolazione.

L'interruzione dell'attività offensiva tedesca in occasione delle tre giornate del Natale aveva infatti permesso ai londinesi di godere di una calma idilliaca, quale da mesi non avevano avuta (dato che, come riferiscono i corrispondenti stranieri, anche nel periodo più tranquillo, cioè nei primi dieci giorni di dicembre, Londra ha sempre avuto ogni giorno l'allarme, non fosse altro che per la comparsa sul suo cielo di aeroplani della ricognizione avversaria). Il ritorno alla dura realtà deve aver inflitto una scossa terribile agli abitanti di Londra. Le corrispondenze che i giornali svedesi ed americani ricevono da Londra riflettono questo senso di smarrimento.

Accanto a queste descrizioni che i corrispondenti dei giornali neutri dedicano alla ripresa degli attacchi tedeschi contro Londra, può figurare oggi la corrispondenza dello *Stockholms Tidningen* in merito al bombardamento di Manchester. Sulla sorte di Manchester dopo i grandi attacchi tedeschi del 21 e del 22 corrente non si era avuta alcuna informazione ufficiale. I danni, come apprendiamo ora, sono enormi, specialmente per effetto delle bombe incendiarie. Il *Manchester Guardian* stesso in sottolineato in proposito come la organizzazione della difesa antiaerea abbia mancato al suo scopo: al numero troppo esiguo di pezzi ne piazzate sui tetti per dare l'allarme in caso di incendio, è da attribuirsi, secondo il giornale di Manchester, il fatto che «interi quartieri della città sono stati preda delle fiamme». Dalla stessa corrispondenza del giornale svedese sopra citato, risulta come le bombe incendiarie siano considerate dall'Inghilterra alla luce delle ultime amare esperienze come una minaccia altrettanto terribile quanto le bombe dirompenti. Il pericolo delle bombe incendiarie risiede, secondo l'opinione dei tecnici inglesi, nel fatto che esse sono lanciate in masse enormi e che provocano in tal modo danni altrettanto gravi che le bombe dirompenti.

Il ridivampare della grande offensiva aerea — a definire la quale la stampa tedesca riprende significativamente ad usare il termine di «Schlacht um England», battaglia per l'Inghilterra — deve indubbiamente concorrere a chiarire anche negli ambienti più adatti di Gran Bretagna la visione di ciò che fatalmente si prepara.

Basta scorrere il commento che il *Times* ha dedicato al discorso che il Feld Maresciallo von Brauchitsch ha rivolto per Natale alle truppe tedesche, per capire come nonostante le redomontate ad uso esterno, le più gravi mende attanaglino di nuovo le menti dei dirigenti e dei tecnici militari britannici. Il *Times*, rilevato come von Brauchitsch abbia dichiarato che l'Inghilterra è protetta dal mare fintanto che la Germania si astiene dal forzarne il passaggio, scrive testualmente che «non bisogna certo sottovalutare quanto il Feld Maresciallo tedesco ha dichiarato, ma occorre invece aumentare sistematicamente le misure di sicurezza dell'isola contro una possibile invasione». Per rialzare i depressi spiriti, il tecnico militare del *Times* si difunga tuttavia a spiegare come e perchè il mare inglese sia qualche cosa di diverso dalla linea Maginot, sostituto per il fatto di non avere dei fianchi che si prestino ad aggiramenti e poi per essere garantito da due ordini di difesa, la *Home Fleet* che naturalmente è per definizione inglese, invincibile, e «le truppe di Dunkerque», che rafforzate da un gran numero di nuove reclute, sono pronte per ogni eventualità...».

Il monito di von Brauchitsch

«Quando verrà il giorno, si accorgeranno gli inglesi — commenta sarcasticamente stasera la *Boersen Zeitung* — per quale eventualità siano pronte le loro famose truppe; forse, secondo l'esempio da loro stessi citato, per vivere una seconda Dunkerque...».

La nomina di sir Andrew Cunningham a ricoprire le funzioni del cosiddetto Lord commissario dell'Ammiragliato, col specifico mandato di dirigere il settore trasporti e rifornimenti dell'Ammiragliato stesso, ha sollevato molto interesse negli ambienti tecnici tedeschi, in quanto dimostra come la massima preoccupazione inglese in questo momento sia quella dei convogli, che, per l'appunto dipenderanno d'ora in poi dall'esercizio della flotta del Mediterraneo. Cunningham dovrebbe poter realizzare il miracolo di migliorare le condizioni di sicurezza dei convogli, i cui rischi aumentano notoriamente giorno per giorno, come risulta dalle crescenti cifre degli affondamenti.

Da parte tedesca si nota in proposito come Cunningham, in cui gli inglesi a forza di autosuggestione credono di poter ravvisare un Ammiraglio della tempra di Nelson («che ha spazzato letteralmente il Mediterraneo», per citare le loro stesse espressioni), abbia praticamente fallito al suo compito nel Mediterraneo, sia perchè la Marina italiana dopo aver inflitto perdite fortissime all'avversario, conserva pressochè intatto tutto il suo potenziale di guerra, sia perchè nel campo appunto dei convogli il Mediterraneo è diventato un settore proibito alle navi mercantili inglesi.

«Grazie alla guardia efficacissima della Marina da guerra italiana — nota l'autorevolissimo tecnico navale della *Boersen Zeitung* — l'Inghilterra ha dovuto infatti rinunciare ad avviare attraverso il Mediterraneo i vitali rifornimenti petroliferi del Golfo Persico, i trasporti provenienti dall'India e dai possedimenti dell'Estremo Oriente, per avviarli invece attraverso la via del Capo di Buona Speranza, che comporta un percorso più lungo dal 30 al 40 per cento in confronto al tratto Suez-Gibilterra.

Anche le nuove funzioni di Lord commissario dell'Ammiraglio, stando a quanto si prevede in questi ambienti tecnici, Cunningham non avrà maggiori successi di quelli raccolti nel Mediterraneo. Il compito che gli è affidato è praticamente insolubile. A differenza della guerra 1914-18, — durante la quale il sistema dei convogli ha potuto servire efficacemente all'Inghilterra, — stavolta questo toccasana non può portare alcun rimedio alle terribili piaghe che infliggono all'organismo navale britannico le forze congiunte dei sottomarini e degli aeroplani, ai quali danno anche efficace appoggio gli incrociatori ausiliari che svolgono la guerra del contrablocco nei mari più lontani.

Guido Tonella

La guerra di corsa si allargherà nel Pacifico

Manilla, 28 dicembre.

Nei circoli navali americani è giunta notizia che una dozzina almeno di navi germaniche, attualmente ancorate in porti giapponesi o in quelli cinesi controllati dal Giappone, si starebbero attrezzando per svolgere la guerra di corsa nel Pacifico contro il naviglio mercantile britannico.

Secondo le informazioni che sono pervenute nei circoli navali di Manilla, alcune di queste navi sono già impegnate nel compito di rifornire le navi di corsa tedesche operanti nelle acque australiane e nell'Oceano Indiano. (U. P.)

L'aeroplano a tre gambe: un nuovo tipo di apparecchio che la fabbrica Neustadt di Vienna sta sperimentando. Le «tre gambe» dovrebbero offrire una maggiore stabilità sia nel decollo che nell'atterraggio e richiedono anche un mino: spazio per queste due manovre che sono le più difficoltose pel pilota

L'insidia della Gran Bretagna alla neutralità dell'Irlanda

I tedeschi mettono in guardia la America da un errore irreparabile

Berlino, 28 dicembre.

Il grosso gioco che secondo ogni apparenza si sta montando fra Londra e taluni circoli di Washington sull'Irlanda è naturalmente seguito a Berlino con la più viva attenzione; e viene denunciato all'opinione pubblica di tutto il mondo, sia per i pericoli che esso reca con sè per la pace dei popoli non tocchi finora dal conflitto, sia per l'enormità dimostrazione che dà della fredda, cinica e deliberata mancanza di scrupolo con cui la plutocrazia britannica non arretra dal giocare e compromettere gli interessi dei popoli, che essa concepisce soltanto aggiogati o da aggiogare al proprio esclusivo egoismo di potenza. Una volta di più — si osserva — nel momento supremo della crisi l'Inghilterra, con questi suoi conati così sulla nazione irlandese, la quale ha sempre troppo chiaramente affermato la sua volontà neutrale, come con la sua incessata pressione sul popolo americano, anch'esso deliberatamente neutrale tanto da avere garantita la propria neutralità con apposita legge, si pone come un elemento di disordine, di inquietudine e di agitazione della società internazionale.

Le vie della disperazione

La notizia diffusa ieri da Washington dell'intenzione che sarebbe attribuita al Presidente Roosevelt di chiedere al Congresso una modificazione della legge di neutralità, nel senso di escludere dalla zona di guerra l'Irlanda per permettere così alle navi americane di raggiungere coi materiali diretti all'Inghilterra i porti irlandesi, è oggi completata da un'altra, proveniente da Londra, la quale inquadra la prima nella cornice di tutto un vasto e organico piano di pressioni sull'Irlanda che non può a meno di gettare una luce singolarissima sulla politica britannica delle neutralità. La nuova notizia è quella della sospensione desiderata dal ministro del commercio inglese a partire dal primo gennaio, delle esportazioni per l'Irlanda di taluni viveri e materie prime importanti, se non a certe date condizioni di contraccambio di importazioni; provvedimento che ha motivato in Irlanda l'immediata misura di talune «impreviste» limitazioni di consumi ordinate dal Presidente De Valera il quale molto probabilmente era già avvertito del nuovo colpo inferto da Londra al suo Paese quando giorni or sono dirigeva proprio all'America il suo messaggio natalizio di allarme e di soccorso alla neutralità irlandese.

Ci sono poi inequivocabili voci di stampa inglese le quali illustrano con troppa chiarezza lo spirito del provvedimento, perchè si possa esitare un momento a ascriverle nel novero dei provvedimenti puramente politici; si tratta cioè con tutta evidenza di una misura di pressione sull'Irlanda, per piegare violentemente le volontà neutrali di questo Paese all'interesse di guerra britannico: con questa misura insomma la politica irlandese del signor Churchill, che finora si è limitato a pressioni soltanto di pubblica opinione o diplomatiche, passa ora decisamente nel campo dell'azione violenta per la integrale soddisfazione delle proprie esigenze; ed è chiaro che una volta posta sulla via del metodo violento non si sa dove vorrà fermarsi, dappoichè il bisogno e la disperazione sono, come si sa, cattivi consiglieri e non mancano voci nei giornali britannici che parlano senz'altro di occupare i porti desiderati. I commenti dei punti di vista sostenuti dalla maggior parte degli organi di stampa londinesi non lasciano dubbi sulla natura programmatica e decisiva dell'attuale pressione. In Irlanda si reagisce in questi commenti, ci si deve rassegnare fino a che in qualche modo non si sia contribuito a rendere più facile la via alle importazioni britanniche.

Precisa messa in guardia

E qui, appunto, che si fa manifesto il duplice scopo della nuova manovra di pressione violenta iniziata sull'Irlanda: si intende, cioè, con essa, per un verso piegare il governo irlandese alla concessione di quelle basi di appoggio navale per la guerra contro i sottomarini tedeschi che quel governo ha sinora negato a tutte le pressioni di pubblica opinione e di diplomazia; ovvero per l'altro verso — così si pensa a Berlino — si intende premer su di esso perchè ai presti a quell'altra soluzione integrale che a Londra si accarezza e di cui un sintomo improvviso era la notizia lanciata da Washington con evidente suggerimento londinese dell'assenita intenzione del Presidente Roosevelt di modificare, come già dicemmo, la legge sulla neutralità in modo di inglobare la prestazione irlandese.

E' su quest'ultimo punto, il più importante evidentemente di tutte le faccende, che si concentrano soprattutto i commenti tedeschi, e ciò per la urgenza e la portata del pericolo di tutte queste manovre britanniche caratterizzate dalla più spregiudicata assenza di scrupolo. Il punto di vista tedesco in proposito lo abbiamo già esposto chiaramente ieri, al primo apparire dell'accenno americano: ma le manifestazioni di stampa ai riguardo si sono in ventiquattro ore talmente aumentate ed intensificate da costituire l'azione dimostrativa di messa in guardia che non può più assolutamente essere trascurata — anche se maschi ancora in proposito una presa di posizione ufficiale — come elemento a sè stante dello svolgersi della vertenza.

La stampa tedesca, in breve, con chiarezza ed energia, le quali non possono lasciare adito a equivoco, avverte che le «zone di blocco» o di guerra sono già state dalla Germania proclamate nella sua dichiarazione di «blocco totale» dell'Inghilterra (e in esse è compresa l'Irlanda) e tali restano; e non ha e non può avere alcuna importanza il fatto che ad un tratto una terza potenza, con una sua unilaterale deliberazione, creda per avventura di potere escludere da tali zone determinati settori che a lei piacciono e dove essa arbitrariamente crede di potere avventurare le sue proprie navi e eventualmente anche i suoi convogli militari di scorta. Se questa terza potenza ciò facesse, è chiaro che lo farebbe unicamente a suo rischio e pericolo preventivamente conoscendo ed assumendosi tutte le responsabilità del suo atto. La Germania ha già abbastanza — si osserva ancora — avvertito e diffidato le terze potenze dall'avventurarsi in quelle zone, in modo da poter presumere e da potersi aspettare che chiunque, malgrado ciò, vi si avventuri, sappia di esporsi ai pericoli di guerra che queste zone comportano: nè è d'altra parte possibile alla Germania di prendere in considerazione modificazioni qualsiasi alla sua dichiarazione di «blocco totale» dell'Inghilterra. Se l'America, cedendo alle suggestioni britanniche, si lasciasse trascinare a un passo falso di questo genere, è chiaro che essa dovrebbe sapere a priori di assumersi le responsabilità e le conseguenze che potrebbero derivarne al suo popolo. Si tratterebbe infatti evidentemente di un consapevole straripamento inteso a rientr'altro che ad eludere per intero la legge stessa della neutralità, al medesimo modo cui del resto l'espediente escogitato di fornire il materiale all'Inghilterra contro restituzioni in natura, altro non sarebbe, se dovesse essere approvato, che un altro modo di eludere a sua volta anche la legge Johnson; ed è chiaro che in via di evasioni di questo genere, la neutralità americana se risulterebbe talmente bucherellata che la superficie di buchi apperebbe declamante quella integra così da non parlarne più. Gli sforzi di aggirare e di frustrare la legge ed il fatto della neutralità americana — che durano da troppo tempo contro la più assoluta chiarezza tedesca — sarebbero completamente riusciti. Di contro a ciò la Germania non avrebbe da opporre che la immutata continuazione della sua azione, sorretta dalla convinzione che appunto la sua dichiarazione di blocco ed i ripetuti ammonimenti e non già la contravvenzione americana corrisponderebbero allo spirito della legge di neutralità a suo tempo emanata dal Presidente Roosevelt; e nella convinzione ancora, per quanto riguarda in fine la compressione, la violazione e la manomissione che ne risulterebbero alla volontà neutrale del popolo irlandese, che non è già alla sorte delle armi britanniche, come vorrebbe la bugiarda propaganda di Londra, ma è soltanto alla sorte delle armi tedesche che rimane affidata in questa lotta la tutela della libertà anche delle nazioni così piccole come grandi.

Il nuovo prestito inglese

Commenti desta anche il nuovo prestito lanciato in Inghilterra, or ora annunciato dal Cancelliere del Tesoro Wood. Ciò conferma oltretutto, per la stampa del Reich, la impressione che già si aveva, che il precedente prestito, cioè, era stato poco più che un fiasco. Lo modalità del nuovo prestito inoltre, il quale è restituibile soltanto nel 1965, rimandano alle future generazioni la liquidazione della guerra. Sono due constatazioni, si osserva, le quali unite a quella fatta dal Cancelliere del Tesoro Wood stesso, che cioè l'afflusso britannico rischia di arrestarsi per mancanza di denaro, sono abbastanza amare per la direzione della guerra britannica, la quale crederà di sbrigarsi a buon mercato dalla guerra tedesca. Ciò non toglie tuttavia — si conclude — che i grossi patrimoni dei plutocrati inglesi si siano messi in salvo dalla rovina in America, dove, per via degli aiuti, già da ora succhieranno sempre più succhieranno lauti dividendi di guerra, cioè dal vivo sangue del popolo britannico

Giuseppe Piazza

L'imposta sull'entrata

L'abbonamento per barbieri parrucchieri e affini

Roma, 28 dicembre

E' in corso di stipulazione presso il Ministero delle Finanze un accordo sindacale per il pagamento col sistema dell'abbonamento dell'imposta sull'entrata per i barbieri, parrucchieri per uomo e signora ed affini (manicure, pedicure, istituti di bellezza).

Mentre la Federazione nazionale fascista degli artigiani si riserva di pubblicare il testo dell'accordo non appena esso sarà sottoscritto, crede opportuno avvertire gli interessati che, a partire dal 1° gennaio p. v. l'imposta predetta non dovrà più essere corrisposta col sistema attuale ma con quello dell'abbonamento secondo le norme che verranno comunicate.

Noto tipografo alessandrino morto a 90 anni

Alessandria, 28 dicembre.

A Sezzadio, ove da tempo si era ritirato, è deceduto il decano dei tipografi piemontesi e forse d'Italia, Giovanni Procchio, di oltre novant'anni, che ha goduto di un lungo periodo di notorietà. La sua fucina di caratteri e inchiostri, sita in via San Lorenzo, è stata per parecchi lustri il centro attivo e scintillante della vita intellettuale alessandrina.

Aveva fondato e diretto «La voce dell'operaio», sostenendo la collaborazione tra capitale e lavoro, e nella sua tipografia si sono pubblicati «Il gazzettino rosa» e «Il preludio» ove Francesco Pastonchi e Massimo Bontempelli, allora studenti residenti in Alessandria, iniziavano la loro prima attività letteraria e giornalistica. Il buon Procchio sapeva dar consigli e talvolta anche correggeva errori che sfuggivano ai giovani e aventati collaboratori, e qualche volta lasciava correre qualche scudo nelle tasche sempre vuote dei suoi letterati in erba. Anche settimanali umoristici sono usciti dalla sua tipografia: tra gli altri «La maschera», «La vespa», «Il pungiglione».

Sempre fedele alla sua città natale, il Procchio aveva rifiutato cospicui incarichi, specialmente all'epoca del trasferimento della capitale da Torino a Firenze, e quindi a Roma, e in Alessandria volle sviluppare, sebbene con risultati non adeguati ai sacrifici sostenuti, l'arte tipografica. Alla sua scuola sono cresciute falangi di giovani reclute, che poi si sono affermate vittoriosamente con moderni criteri commerciali e industriali, mentre egli seguiva il suo modesto destino, umile e silenzioso, schivo di rumori e rinomanza.

Il radio-rapporto di Di Marzio a tutti i professionisti italiani

Roma, 28 dicembre.

Il Presidente della Confederazione professionisti e artisti ha tenuto questa sera, da una delle stazioni dell'Eiar, un radio-rapporto a tutti i professionisti e artisti di Italia.

Il rapporto ha raccolto nelle sedi dei Fasci di Combattimento, del Dopolavoro e dei Gruppi Rionali delle varie città l'enorme massa degli iscritti ai 26 Sindacati professionisti e artisti dipendenti dalla Confederazione.

Prima che il rapporto avesse inizio, nelle varie sedi di raduno i gerarchi delle singole Unioni provinciali hanno discusso con i camerati dei rispettivi Sindacati, in un'atmosfera di fattiva collaborazione e comprensione, i problemi delle specifiche categorie, soprattutto in relazione alle particolari contingenze attuali.

Il presidente Di Marzio ha iniziato il rapporto, ordinando il saluto al Duce. Egli ha innanzi tutto ringraziato il Segretario del Partito per aver voluto, con senso di camerismo, che per questo rapporto si aprissero le sedi dei Gruppi Rionali, dei Dopolavoro e dei Fasci di Combattimento. Da questa ospitalità casuale si è autorizzati a ritenere che più stretti e più intimi si possano stringere i contatti tra popolo lavoratore e popolo colto, tra popolo che realizza con la fatica delle braccia, e popolo che offre i mezzi della tecnica ed i ritrovati della mente per dirigerle e regolarle, tra popolo che sente e artisti che esprimono.

Accennando quindi all'immenso lavoro di sistemazione e di adeguamento che nel campo dei professionisti e artisti viene fatto in seguito all'impulso sempre creatore e propulsivo del Duce, Cornelio Di Marzio ha dichiarato che tutta questa varia, difficile, complessa attività che è tentata da noi per la prima volta nel mondo, e che rappresenta una rivoluzione sugli ordinamenti vecchi, sugli usi liberali, sulle viete mentalità, va seguita con spirito sicuro, con duttilità di adattamenti, con prontezza di spirito, per non essere lasciati indietro mentre il mondo corre, mentre l'umanità avanza, gli eserciti combattono e il fiume della nuova irrompente civiltà straripa.

Passando poi a parlare della lotta durissima che combuce l'Italia, ha esaltato gli atti di valore dei soldati italiani, dal mari del Nord a quelli dell'Equatore e ha soggiunto che la guerra procede verso la sua inevitabile mèta, che è di una fatale, nuova più giusta sistemazione europea. I popoli giovani e poveri sono destinati a vincere sui grassi e lenti, sui vecchi e ricchi e ha così concluso: «La salute che noi ci attendiamo — e tutti, camerati professionisti, lavoriamo e lavoreremo per ottenerla sempre più salda e duratura — è fatta di una volontà ferma, che vibra commossa e incontenibile nel cuore di tutti: la vittoria, che, come i nostri padri cantavano, è sempre stata schiava di Roma; una vittoria che caratterizzando la Rivoluzione umana di Mussolini, appartenga alle idee, alle armi, al popolo d'Italia».

Il Presidente confederale ha chiuso l'importante rapporto ordinando il saluto al Duce.

Il metropolita Johannes a Gondar visita la chiesa restaurata dal Governo

Roma, 28 dicembre.

Si ha dall'Amara che in ricorrenza della festa annuale nell'antica Chiesa di Bahatà Mariam a Gondar, completamente restaurata grazie alla generosa elargizione del Governo, è stata solennizzata con una celebrazione liturgica, alla quale è intervenuto il Primate d'Etiopia tuttora in visita a Gondar.

Alla cerimonia assisteva anche l'eccellenza il Segretario generale accompagnato da una numerosa rappresentanza di funzionari di Governo.

Il metropolita Johannes ha pronunziato commosse parole di riconoscenza e di omaggio per il Governo italiano a nome del clero e dei notabili locali. Gli ha risposto l'eccellenza il Segretario generale, che ha espresso piena fiducia nella fattiva collaborazione delle autorità religiose ed ha riaffermato l'alto interessamento del Governo nei riguardi del culto e dei notabili d'Etiopia.

La morte a Roma di un illustre clinico

Roma, 28 dicembre.

Nella sua abitazione si è spento a 79 anni il dott. prof. Augusto Ducrey, che fu direttore della clinica dermosifilopatica di Roma e ordinario alla stessa Università, concludendo una laboriosa vita di scienziato e di studioso che ha donato alla medicina risultati di alto valore. Laureatosi in medicina a 22 anni, egli dedicò gran parte della sua attività giovanile allo studio dell'ulcera venerea, giungendo a scoprire il bacillo patogeno che fu registrato nel 1889 col suo nome. Nel '94 al Ducrey fu affidata la cattedra di Pisa e dopo 18 anni di insegnamento in quell'Ateneo fu chiamato all'Università di Genova, ove rimase per circa un decennio. Quindi venne a Roma, dove, alla direzione della clinica dermosifilopatica, pose mano alla trasformazione dell'importante reparto, trasformandolo in breve nella migliore clinica dermosifilopatica d'Italia.

Due donne derubate per la strada ad Alessandria

Alessandria, 28 dicembre.

Due furti sono avvenuti ieri sera verso le ore 19. Nei pressi del cavalcavia, in rione Cristo, l'impiegata Lidia Visin, di 20 anni, è stata fermata da un giovanotto ventenne, che l'aveva seguita all'uscita dal cinematografo, e che l'ha derubata della borsetta contenente una cinquantina di lire. L'infermiera Felicina Cattaneo, di 46 anni, mentre rincasava non delle provviste, è stata alleggerita in via Parma del portamonete contenente una trentina di lire. Dei ladri nessuna traccia.

La sorpresa di un erede

Trova mille lire invece di milioni

Roma, 28 dicembre.

Il 28 agosto 1939 moriva in Roma il signor Vincenzo Tarantini, lasciando con pubblico testamento erede universale del suo patrimonio immobiliare e mobiliare il fratello avv. Luigi e disponendo altresì alcuni legati, fra i quali quello di pagare alla domestica Filomena De Rubeis, entro due mesi dal suo decesso, la somma di 20 mila lire. Senonchè l'erede rinveniva soltanto mille lire, mentre avrebbe dovuto trovare una somma di gran lunga maggiore, sia perchè il Vincenzo Tarantini aveva effettuato nel 1937 la vendita di due appezzamenti di terreno con un ricavo superiore al milione, sia perchè il predetto aveva dichiarato al notaio poco prima di morire che vi erano in casa oltre 70 mila lire in contanti. L'avv. Tarantini trovava successivamente fra le carte del fratello un elenco di ben 34 fra gioielli e oggetti preziosi, ma nessuna traccia di tali valori.

Egli chiese notizie e spiegazioni alla De Rubeis — la quale doveva ritenersi la depositaria delle cose del Tarantini ed aveva le chiavi sia dell'appartamento che di tutti i mobili del predetto — ma ogni esortazione a confessare la verità fu vana. Successivamente il Tarantini apprendeva che il fratello, quattordici giorni prima di far testamento, si era recato con la De Rubeis al Banco di Napoli, dove aveva ritirato tutti i valori che teneva in una sua cassetta di sicurezza, e, racchiusili in un grosso fazzoletto, li aveva affidati alla De Rubeis.

Per questi fatti l'avv. Luigi Tarantini ha presentato denuncia al Procuratore del Re, il quale, a seguito di istruttoria formale, ha chiesto il rinvio a giudizio della De Rubeis per rispondere del delitto di furto doppiamente aggravato. L'avv. Tarantini si è costituito parte civile e il suo legale ha presentato una «memoria» chiedendo all'autorità giudiziaria, sulla scorta di nuovi e gravi elementi, un supplemento istruttoria per accertare se vi fu correità o istigazione al delitto da parte di altre persone, che avevar circuito il Vincenzo Tarantini.

Una condanna a morte e una a trent'anni al processo di Venezia

Venezia, 28 dicembre.

S'è concluso in Assise il processo degli autori del delitto di San Pantalon, e cioè il bracciante Giovanni Zaramella, di 40 anni, e il fornaio Renato Galardi, di 43 anni, imputati di aver strangolato nella sua casa la signora Cesarina Bezzone, che ritornando dalla spesa aveva colto in Zamarella intento a rubare mentre il Galardi faceva il «palo» a pochi passi dalla casa.

Nella sua requisitoria il Procuratore Generale aveva chiesto la pena di morte per entrambi gli imputati. Oggi la Corte, alla fine d'una lunga seduta in camera di consiglio, ha condannato lo Zamarella, ritenuto colpevole di omicidio volontario aggravato, rapina aggravata e contravvenzione all'ammonizione, alla pena di morte, e il Galardi, colpevole di concorso nell'omicidio, a trent'anni di reclusione. Il condannato a morte ha ascoltato con indifferenza la lettura della sentenza. Anche il Galardi non ha dato segni di emozione.

Curiosa udienza in Tribunale

Le parti entrano in aula entrambe ammanettate

Milano, 28 dicembre.

Un processo, curioso per la posizione delle parti, s'è svolto davanti al Tribunale: è raro infatti vedere un imputato entrare in carcere in compagnia della parte lesa. Amelio Scirelli, rinchiuso in carcere per una impresa truffaldina, aveva accusato tale Giuseppe Canavacciuola, pure dimorante a Milano e anch'egli incarcerato per bancarotta fraudolenta, per averlo raggirato carpendogli ventimila lire con il pretesto dell'acquisto di un pastificio a Turate. Così imputato e parte lesa sono comparsi in udienza, entrambi ammanettati. In carcere, però, i due avevano stretto amicizia, e davanti ai giudici lo Scirelli ha tanto ben scagionato il Canavacciuola, che questi è stato assolto per insufficienza di prove.

Nel Salone de «La Stampa»

Nikita Magaloff

Festose accoglienze hanno fatto gli amici del Giornale al pianista russo Nikita Magaloff, il quale si presentava ieri per la prima volta, e nel Salone de «La Stampa», al pubblico musicale torinese. Nikita Magaloff ha confermato anche da noi la fama che l'accompagna, di esser egli uno dei più eminenti pianisti delle giovani generazioni. Il programma, vasto ed eclettico comprendeva un *Largo* del Vinci; due *Sonate* di Scarlatti; la *Sonata quasi una Fantasia* di Beethoven; i *Papillons* op. 2, di Schumann; il *Mephisto-valser* di Liszt e i *